ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 19 Settembre 1911 MATTINO NUM. 259

ARCHIV C. T.

PREZZI D'ABBONAMENTO
agli regolari d'una cartella fra biglietti della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 14,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franqui, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di corpo 6: Finanza (sotto pagina) L. 1 — Regie L. 2 — Annunzi commerciali 1.5 — Tariffe nelle apposite pubbliche — Resti di Cronaca, prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La situazione internazionale nei suoi rapporti con Tripoli

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, notte.

Il 1.o settembre il presidente del Consiglio andò ad Anticoli di campagna per la sua cura annuale dell'acqua di Fiuggi; lo seguì il ministro degli affari esteri, benchè avesse già fatto la stessa cura durante l'intero mese di luglio e parte di agosto. Per domani è annunziato il ritorno a Roma dell'on. Giolitti, il quale sarà accompagnato o seguito a breve distanza dall'on. Di San Giuliano. Che i due ministri siano in quotidiano contatto è giusto, anzi è necessario, essendo questo un momento molto anormale della politica internazionale e decisivo per l'Italia. L'anormalità della politica internazionale è nota a tutti. Le conversazioni fra Cambon e Kiderlen Waechter sono state nuovamente interrotte, e l'accordo fra Germania e Francia per la soluzione del problema marocchino pare che si allontani. Più che la questione in se stessa, già molto grave, preoccupano il panico di guerra dal quale è stato improvvisamente assalito il popolo tedesco e la baldanza sempre crescente dell'opinione pubblica di Francia. Le parti sono invertite. La paura della guerra è stata per lunghissimi anni il primo coefficiente della politica estera della Francia. Per paura della guerra il presidente del Consiglio, Rouvier, licenziò brutalmente il ministro degli affari esteri, Delcassé, e consentì nella proposta della Germania per la conferenza internazionale di Algesiras. Per paura della guerra il ministro degli affari esteri, Pichon, nel Gabinetto Clemenceau, anzichè secondare l'attitudine bellicosa dell'Inghilterra e la condotta della Russia di fronte all'annessione della Bosnia-Erzegovina, si avvicinò subito all'Austria-Ungheria. Per paura della guerra lo stesso Pichon concluse l'accordo con la Germania per il Marocco nel 1909. In questa nuova fase del problema marocchino la Repubblica francese ostenta di non aver più paura della guerra e riprende calorosamente il linguaggio altero della Francia napoleonica. L'uomo che ha fatto la grande trasformazione è Delcassé. Cacciato dal Ministero degli esteri, si lanciò in un campo affine; concentrò tutta la sua mirabile attività in pro della marina militare, che era molto decaduta. Presidente della Commissione di inchiesta per la marina, abbattè prima il ministro della marina, Thomson, e poi tutto il Gabinetto Clemenceau sulla stessa questione. Al Gabinetto Clemenceau succedette il Gabinetto Briand, che fece a meno del concorso di lui, ma quando, caduto Briand, il senatore Monis fu incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, Pichon restò fuori, e Delcassé entrò col portafoglio della marina. Il successore di Pichon fu altri soltanto pro forma: il vero successore fu lui, Delcassé. Sparito il Ministero Monis, poco mancò che Delcassé non diventasse presidente del Consiglio. Alcuni temevano che da Berlino venisse il veto. Invece dalla Wilhelmstrasse arrivò una risposta sorprendente: la Germania non aveva assolutamente nulla a ridire, perchè essa non si intrometteva mai nella politica estera degli altri paesi. Dal punto di vista tedesco la Germania sarebbe stata molto lieta che un uomo parlamentarmente tanto autorevole e tanto influente quanto Delcassé fosse salito alla direzione della cosa pubblica. Questo «lascia passare» proveniente dalla Cancelleria dell'impero tedesco fece aborrire la combinazione Delcassé: egli, che sei anni addietro era stato sacrificato alla Germania, non volle salire alla presidenza del Consiglio col grazioso permesso della Germania. Restò al Ministero della marina; ma agli esteri ad un incompetente succedette un altro incompetente, essendo competentissimo di politica estera il ministro della marina. Si deve precisamente a lui se la Francia mise da parte le speciali trattative con la Germania iniziate da Pichon e se marciò su Fez lacerando l'atto di Algesiras. Il resto è noto. Ma devono essere rilevati gli articoli baldanzosi di tutti i giornali francesi ispirati, senza discussione di partito, dal Ministero degli esteri, la grandiosa rivista navale di Tolone, il brindisi e l'intervista di Delcassé, il quale, non contento di innalzare alle stelle la marina rinnovata e pronta all'appello del paese, non ha esitato a dir male della rivista navale germanica di Kiel, nella quale, secondo lui, ministro della marina di Francia, avrebbero figurato anche le navi non finite e le inservibili. Quando mai si era sentito che il ministro della marina di una grande potenza avesse tenuto un simile linguaggio sulle condizioni della marina militare di un'altra grande potenza? Delcassé ha osato tanto di fronte all'imperatore Guglielmo, che aveva passato in rivista la sua marina militare nel momento in cui le conversazioni franco-germaniche per il Marocco entravano in un periodo molto difficile. Evidentemente Delcassé ha parlato così per dimostrare al mondo che la Francia non ha più paura della guerra e l'opinione pubblica francese, con mirabile accordo, fa eco a lui, mantenendo un contegno baldanzoso e il popolo francese resta calmissimo e la Borsa di Parigi non si commuove punto. Il popolo germanico è stato invece assalito dal panico della guerra.

Esso corre alle Casse di risparmio per ritirare i depositi e le Borse di Germania si commuovono fino al punto che la Cancelleria imperiale ha sentito il bisogno di far raccomandare vivamente la calma e la dignità dai suoi organi ufficiosi!

La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato un articolo lucidissimo per dimostrare che la Germania non dichiarerà la guerra alla Francia pel Marocco. Se le trattative fallissero, la Germania tornerebbe all'atto di Algesiras e lavorerebbe soltanto diplomaticamente per indurre la Francia a rispettarlo. Come vedete, le parti sono completamente invertite. Adesso pare che sia la Germania ad avere paura della guerra. Dico pare, perchè la diplomazia tedesca potrebbe mirare a farsi dichiarare la guerra come nel 1870. Malgrado tutto, io persisto nella credenza che Francia e Germania finiranno col raggiungere l'accordo; ma riconosco che in questo momento molto critico sia giustificato il riserbo del nostro Governo di fronte al problema di Tripoli. Perciò non sono dell'opinione di coloro i quali hanno annunziato che nel prossimo Consiglio dei ministri sarà presa e per giunta fatta nota la deliberazione per l'attuazione del programma nel Mediterraneo. La più grande riserva è per ora giustificata, ma riserva non deve significare indecisione o indugio. Il Governo deve essere pronto ad attuare la sua risoluzione nel più breve termine possibile. Deve intanto vigilare a che non sia trattato raffazzonato la guarnigione turca nella Tripolitania. Credo opportuno di mettervi in guardia tanto contro le previsioni tendenziose dello scrittore del *Temps*, quanto contro le notizie che provengono da Costantinopoli.

Nè la Germania, nè l'Inghilterra, nè alcun'altra grande potenza si opporranno alla nostra eventuale azione nella Tripolitania.

G.

L'imposta sugli italiani

Bisogna decidere subito

Roma, 11, notte.

Vico Mantegazza cerca di rispondere in una lettera ai giornali alla domanda che tutti si rivolgono in questi giorni se si va o non si va a Tripoli. Mantegazza osserva che non può essere accolto l'invito rivolto dal Ministero degli Esteri alla stampa perchè tacca nel momento attuale. L'invito, egli dice, non può essere accolto, tanto più che questa volta l'opinione pubblica, malgrado tutti gli spegnitoi che si cerca di mettere in opera, segue con ansia lo svolgersi degli avvenimenti. Una quantità di persone, che le questioni coloniali generalmente lasciano indifferenti, si agguantano alla questione di Tripoli e questa domanda: «si va o non si va» se la sentono rivolgere cento volte al giorno dagli amici che incontrano per la strada gli uomini politici, i giornalisti, i più modesti *reporters*, tutti coloro insomma che per la loro posizione o per la professione esercitata si crede possano avere qualche notizia più degli altri. L'Eritrea, il Benadir sono lontani. Per lo meno bisogna conoscere un po' di geografia, avere avuto per le mani un atlante per sapere dove sono. Ma tutti sanno la breve distanza che separa la Tripolitania dalla nostra costa. Tutti sanno che in poche ore dalla nostra Sicilia si arriva in quella parte dell'Africa mediterranea toccando Malta, dove si parla italiano e che si continua a parlare la nostra lingua sbarcando a Tripoli, su quella terra diventata solennemente ottanta anni sono provincia dell'impero ottomano per diritto di conquista, cosa che pare abbiamo dimenticato o ignoriamo... i giovani massoni. E poichè ho nominato la Sicilia, bisogna sperare che non possano essere proprio un ministro degli esteri e un sottosegretario figli dell'isola generosa per la quale Tripoli in mano d'altri sarebbe la rovina, che non la loro politica sottoscrivano a quella rinuncia per cui l'Italia cesserebbe assolutamente di esistere come grande potenza. Perchè già non è più possibile farsi illusioni: o si va ora o non si va più. E se non vi andiamo noi, presto o tardi altri vi andrà. Questa è la situazione vera. Data la diffidenza — prosegue Mantegazza — della Turchia verso di noi, è naturale che a Costantinopoli si favoriscano a Tripoli e in Cirenaica tutte le iniziative tedesche o francesi sopratutto se con la Francia si conclude il prestito di mezzo miliardo. Allora come si fa a non capire e a non vedere che, se non l'occupa l'Italia, in un periodo di tempo che può essere più o meno lungo, forse, fra qualche anno, con i nuovi interessi creati alla costa e verso l'interland tripolino sorgerà una questione tripolina purtroppo all'infuori di noi con lo stesso carattere della questione marocchina che si agita ora!».

Mantegazza osserva a questo punto, che la politica estera è fatta di affari e che perciò bisogna fare i propri affari senza guardare in faccia nessuno. «A tale proposito, egli prosegue, è sintomatico quello che accade a Costantinopoli, a proposito della questione del sopradazio doganale (si vuole aumentare del 4 %) e dell'imposizione di un'imposta agli esercenti professione stranieri che finora erano esenti da imposta diretta. Le finanze turche vanno male e i giovani turchi pensano che gli stranieri devono concorrere essi pure ad aiutarle e stanno studiando con le Potenze per poterlo fare senza incontrare ostacoli nè sollevare troppe proteste.

«Ora, un tale imposta verrà applicata, i più colpiti saremo noi, cioè i nostri sudditi, perchè, dopo le greche, le colonie italiane sono le più numerose. Abbiamo più di 12 mila italiani solo a Costantinopoli, ma di noi non si occupano naturalmente le altre nazioni amiche e alleate che pensano a mercanteggiare la loro adesione e a ottenere qualche compenso. La Francia tacitamente ha già aderito per la prima onde concludere il prestito che essa farebbe facendosi garantire molteplici interessi e con lieve sacrificio. L'Inghilterra ha già pure la massima accettato sperando in una soluzione a lei favorevole sulla questione del canale Bagdad-Bassora e assicurando intanto ai suoi cantieri la costruzione di parecchie navi da guerra. La Germania certamente è d'accordo e l'Austria secondo la Turchia sia perchè ha già accettato i compensi, sia perchè vede bene che l'imposta colpisce sopratutto la nazione sua concorrente politica e commerciale. La Russia non ha colpiti e d'altra parte deve assecondare la repubblica alleata. Tanto che, come mi scrive un amico di Costantinopoli, l'imposta sugli stranieri si chiama già da qualcuno l'imposta contro gli italiani. E' possibile continuare in una situazione simile? A Costantinopoli non c'è il boicottaggio dichiarato, ma vi sono funzionari turchi che quando vi è un appalto da mettere all'asta, rispondono agli italiani che si presentano che la loro domanda non può essere accettata. Perchè? - domandò un nostro concorrente. - Perchè siete italiano».

Bisogna dunque agire, e Vico Mantegazza lo dimostra scrivendo: «La situazione internazionale si è venuta maturando in modo che se non vi andiamo, il danno nostro sarà enorme. Non solamente sarà perduto ogni nostro prestigio, ma immediato e grandissimo sarà il danno economico. Di fronte ai turchi sarebbe poi la confessione della nostra impotenza e la constatazione più evidente del nostro isolamento in Europa; per cui sentiranno di poter fare quello che vogliono contro gli interessi italiani in Turchia e in Tripolitania. Altro che penetrazione economica! In alcune nostre industrie si sente già il contraccolpo di questa situazione intollerabile, perchè in questi settimane le autorità non esitano a intervenire per evitare anche il più piccolo incidente. Si capisce, fino a un certo punto. Se si vuol fare qualche cosa, bisogna pensarci subito senza aspettare che si manifesti l'inopportuno momento nel quale non abbiamo nemmeno bisogno di cercarlo o di inventarlo: ce ne sono a diecine degli incidenti pronti che dovranno essere sollevati, anche senza alcun preconcetto ma solo per salvaguardare il nostro prestigio. Se qualche cosa si vuol fare, si sarebbe già dovuto cominciare, perchè per svolgere uno di questi incidenti e giungere alla sua fase risolutiva, ci vuole il suo tempo».

«Bisogna agire o almeno iniziare l'azione prima che l'accordo franco-germanico sia un fatto compiuto. Ad accordo concluso l'Europa, liberata dall'incubo che ora pesa su di essa, Francia e Germania soddisfatte di quel che avranno rispettivamente ottenuto, apprendo di un tratto la questione di Tripoli, non diventeremo dei perturbatori della pace nel momento tranquillo della digestione. Non vi sono altre vie di uscita. Agire subito immediatamente senza un giorno di ritardo: oppure trovare onde non vadano compromessi o addirittura in rovina tanti e così legittimi interessi, un ministro che abbia il coraggio di dire: «No, a Tripoli non ci si va assolutamente; ne diamo l'assicurazione più formale alla Turchia». Non so che accoglienza avrebbe in tal caso un ministro, ma sarebbe una soluzione. La via nella quale ci siamo messi, quella cioè di continuare a dire che ci dobbiamo andare senza decidere, ora dicendo che non è ancora il momento opportuno, ora lasciando credere che si sta preparando ogni cosa, è la peggiore di tutte. Insomma, che cosa si teme? Che cosa si aspetta?».

Atto di fede del vecchio turco

Roma, 11, notte.

Tripoli *for ever!* almeno fino a quando il Governo avrà preso circa l'urgente questione del giorno quelle decisioni che varranno a calmare le apprensioni dell'opinione pubblica. Domani sarà di ritorno a Roma l'on. Giolitti e questo ritorno sarà il preludio delle decisioni, qualunque esse siano, del Governo. Intanto per conoscere tutti i lati della questione ecco il suono della campana turca.

La Turchia difenderà Tripoli e vorrebbe una intesa economica con l'Italia. E' questo il succo delle dichiarazioni fatte in una odierna intervista col *Giornale d'Italia* da un deputato turco avversario del regime attuale. Il vecchio turco intervistato ha espresso naturalmente, per ciò che riguarda il problema tripolino, il punto di vista ottomano. Egli ha detto che la Turchia opporrebbe tutta la resistenza di cui sarebbe capace, ciò che del resto non è dir molto, se l'Italia volesse realizzare i suoi propositi di occupazione della Tripolitania e ha aggiunto che fra l'Italia e la Turchia potrebbe essere più facile una intesa sul terreno economico. Sul qual punto non sarà inopportuno osservare che l'esperienza di parecchi anni ha dimostrato oltre il bisogno l'impossibilità di una simile intesa. Certo la Turchia non ha trascurato nessun mezzo per convincerci di tale impossibilità onde le proposte, ufficiali o no, che ci vengano su questo terreno da parte della Turchia stessa hanno per lo meno il difetto di giungere un po' tardi.

Premesso ciò, ecco l'atto di fede del vecchio turco: egli è il dottor Rizza Nur Bey arrestato l'anno scorso per ragioni politiche. Il suo nome ricorre spessissimo nelle cronache parlamentari ottomane. Quando fu proclamata la costituzione egli era maggiore medico nell'esercito. Eletto deputato di Sinope e stimando incompatibilità i due uffici, si dimise dal grado per dedicarsi interamente alla politica. Aperto il Parlamento si schierò subito contro il comitato «Unione e Progresso» di cui per molto tempo fu il solo oppositore. L'anno scorso il comitato lo accusò di cospirare contro la costituzione e la corte marciale, violando le più elementari leggi statutarie, lo fece arrestare. Fu così tenuto in prigione e maltrattato tre mesi e mezzo e si tentò invano di renderlo favorevole al comitato giovane turco. Finalmente fu liberato... per insufficienza d'indizi. Ma come ricordo della lunga prigionia in un carcere umido e oscuro si ebbe un'affezione auricolare che lo ha reso completamente sordo dall'orecchio sinistro.

Circa le relazioni italo-turche il dott. Rizza Nur Bey ha detto: — Quanto alle nostre relazioni con l'Italia ecco il mio pensiero e quello dei miei amici. Per intenderci bene occorre semplicemente metterci d'accordo su due questioni: Albania e Tripolitania, risolte le quali nel comune interesse i due paesi possono rendersi degli enormi servizi. Io ho viaggiato tempo fa in Albania per studiarvi personalmente la questione ed ho potuto constatare la grande attività che in quel nostro vilayet spiegano l'Italia e l'Austria-Ungheria. Inoltre sono stato una volta in Austria e due volte in Italia, e so che in questi due paesi vi sono delle organizzazioni politiche pro-Albania. Orbene, io penso che se l'Italia ha solo scopi economici e vuole sinceramente conservare lo *statu quo*, noi potremmo intenderci perfettamente non solo, ma anche potremmo unirci per un'azione comune contro i tentativi di invasione dell'Austria, i cui piani sono un pericolo per la nostra integrità e per gli interessi economici dell'Italia. La questione della Tripolitania è più delicata perchè generalmente si crede che l'Italia abbia delle ambizioni sul nostro vilayet africano. Io non mi stupisco nel constatare queste vostre aspirazioni nel Nord Mediterraneo. Ora è la vostra volta: poichè la Francia ci ha strappato l'Algeria e la Tunisia e l'Egitto è amministrato dall'Inghilterra, è spiegabile che l'Italia voglia occupare la Tripolitania. Senonchè se per le altre contrade noi ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto, per la Tripolitania noi saremo obbligati a difenderla con tutti i nostri sforzi anche se dovessimo essere preventivamente sicuri di una sconfitta.

D'altra parte io rilengo che l'Italia si cremerebbe una lunga serie di imbarazzi e difficoltà, stretta come verrebbe a trovarsi fra due stati vicini che comprimono e soffocano la Tripolitania come le due placche di una macchina a pressione. Invece fra Italia e Turchia sarebbe utile e facile un'intesa sul terreno economico nel qual caso l'Italia dovrebbe essere trattata come la nazione più favorita.

Il dott. Rizza Nur Bey ha poi fatto una vera requisitoria contro la politica estera dall'attuale Ministero ottomano e del Gabinetto presidente che hanno cercato di orientarsi ora verso l'una ora verso l'altra delle due cancellerie diplomatiche europee con una politica a doppia faccia, mentre in sostanza la Turchia si è data legata mani e piedi alla Germania. Fu chiesto al dottor Rizza Nur Bey che cosa pensasse della voce che ricorre periodicamente dello scioglimento della Camera. Egli rispose: — Questa minaccia è assolutamente irrealizzabile. E' ben vero che più volte si tentò di agire in tal senso presso il Sultano, ma questi si è sempre energicamente rifiutato per tempo di dar luogo al sospetto di voler imitare il fratello Abdul Hamid. Però il Governo ed il comitato si servono di tale minaccia per terrorizzare i deputati e ridurli al proprio volere.

— Crede che la Turchia sia per arrivare alla dittatura militare?

— E' possibile, ma la persona del probabile dittatore non ci ispira alcuna fiducia perchè Mahmud Kefket Pascià non è l'uomo che occorrerebbe a questa bisogna: privo di iniziativa, di coraggio politico, di risoluzione, il ministro della guerra è dominato da alcuni ufficiali subalterni. Più che a un dittatore ci troveremmo di fronte ad una pericolosa oligarchia militare.

Come si realizzerà il protettorato di Tripoli secondo il "Messaggero"

Roma, 11 mattino.

Il *Messaggero*, circa gli intendimenti del Governo sulla questione tripolina, pubblica le seguenti informazioni da accogliersi con riserva specie per ciò che riguarda i dettagli in esse specificati. Secondo il *Messaggero* la notizia del giorno sarà questa: l'accordo nella sfera governativa è completo sulla necessità che l'Italia si assicuri Tripoli nell'ora in cui la Francia si impossessa del Marocco. L'accordo sarebbe completo anche sulla via da seguire: verrebbero infatti spianate rapidamente le trattative con la Sublime Porta per la ricerca di una formula che possa conciliare le aspirazioni italiane e la tutela del decoro e dell'onore ottomano. Nessuna umiliazione perciò per la Turchia, ma pacifica e cordiale intesa per una cessione di diritti e di privilegi all'Italia, che domanda il protettorato e che si addosserebbe anche un canone annuo da pagare alla Turchia. Non certo la misura di questo canone potrà rappresentare un ostacolo insormontabile. Il pericolo sta nell'eventuale accesso di orgoglio dei giovani turchi, i quali, respingendo le proposte pacifiche dell'Italia, e minacciando la fortificazione di Tripoli, darebbero ragione al nostro Governo per una non desiderata, ma preparata conquista manu militari. Si conoscerà — aggiunge il *Messaggero* — presto le decisioni e le conclusioni di queste trattative. Da una inchiesta fra i maggiori uomini politici dei varii partiti risulta che su questo punto uno è il sentiero, uno la fede: dato che a Tripoli si vada, si impone a tutti il dovere della solidarietà: poi ciascuno riprenderà il suo posto pro o contro il suffragio universale, pro o contro il monopolio. La parentesi tripolina in ogni caso non sarà lunga, ed è a credere che possa essere chiusa prima della riapertura del Parlamento, prestabilita per la fine di novembre.

I negoziati per Tripoli avvengono fra Tittoni e l'ambasciatore turco a Parigi

La Porta chiede troppo

Milano, 11, notte.

Il *Secolo* riceve da Roma:

Abbiamo avuto stamane alla stazione di Roma un breve colloquio con persona giunta ieri da Anticoli e che era in partenza per Parigi, un diplomatico esperto e valoroso che ci ha fatto comprendere di essere bene informato della situazione politica internazionale, specialmente in rapporto alla questione tripolina.

— Molte inesattezze — ha detto il nostro informatore — e sopratutto molte notizie premature apparirono in questi giorni sui giornali. Non si può parlare infatti di occupazione militare della Tripolitania come compenso per il turbato equilibrio del Mediterraneo se non dopo che l'accordo franco-tedesco abbia effettivamente dimostrato un tale turbamento a danno dell'Italia; e per ora nelle trattative tra Francia e Germania non vi è nulla di definitivo. E' esatto invece quanto si è affermato che il nostro Governo non poteva rimanere indifferente durante il periodo delle trattative franco-tedesche per non esser poi preso alla sprovvista. L'azione diplomatica che sta esplicando il Governo italiano è condotta con grande oculatezza e darà certo buoni risultati.

Abbiamo insistito per avere informazioni precise e ci è stato soggiunto:

— Nessuna occupazione militare da parte dell'Italia poichè il nostro Governo ha adottato una tattica diversa ed ha intrapreso dalla amichevoli trattative colla Porta, trattative che già da qualche giorno si stanno svolgendo a Parigi. Non è possibile alla Turchia cedere all'Italia dietro un compenso pecuniario l'ultimo dei suoi possedimenti africani. Fino a questo momento non si è trovata una formula che salvi la dignità dei giovani turchi, ma l'incarico di trovarla è stato dato personalmente dal ministro Di San Giuliano all'ambasciatore Tittoni il quale ha iniziato in forma ufficiosa, quasi confidenziale, delle conversazioni col rappresentante della sublime Porta a Parigi.

Il nostro informatore vedeva non poco sorpresi per quanto avevano udito... affrettato a soggiungere:

— La Turchia non sarebbe aliena dall'addivenire ad un accordo amichevole coll'Italia, ma la cifra accennata dalla Turchia è sembrata esorbitante all'Italia. Però non sarà questa la difficoltà. L'interessante è di trovare la formula dell'accordo reciproco per evitare complicazioni.... poco gradite. Infatti il Governo italiano ha dichiarato che perdurando il sistema praticato dalle autorità turche in danno degli interessi degli italiani a Tripoli, l'Italia si vedrebbe costretta a ricorrere alle più energiche misure. Questa dichiarazione energica consigliò la Turchia ad accedere alle trattative col Governo italiano, ma data l'esorbitanza della cifra richiesta da lui, nuovamente il nostro Governo ha fatto comprendere che non essendo più tollerabile lo stato di cose attualmente esistente nella Tripolitania, esso è deciso a porvi termine ad ogni costo. Le trattative tendono a risolvere la questione pacificamente. Se queste fallissero, una divisione muoverebbe senz'altro per Tripoli appoggiata dalla squadra del Mediterraneo.

Questa la conversazione avuta stamane alla stazione di Roma coll'esperto diplomatico in partenza per Parigi, e le informazioni in essa contenute noi riferiamo per dovere di cronaca.

Quel che dicono i giornali

Roma, 11, notte.

La questione divide un po' tutti i giornali
La persona politico-amministrativa

Il *Giornale d'Italia* a proposito delle trattative italo-turche in corso, scrive: «Vari giornali riportano notizie che sarebbero state avviate delle trattative diplomatiche fra l'Italia e la Turchia per risolvere la questione tripolina sulla base dell'insediamento dell'Italia in Tripolitania ed in Cirenaica sotto gerente di turna l'amministrazione dei vilayet fermo rimanendo su questa l'alta sovranità del Sultano. Si dovrebbe insomma creare una situazione sul tipo di quella che l'Inghilterra ha in Egitto. Tali trattative sarebbero condotte a Parigi fra l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni e l'ambasciatore di Turchia, che è Rifaat pascià, il quale è stato fino a ieri ministro degli Esteri dell'impero ottomano. Se le trattative avessero buon esito, non vi sarebbe bisogno di una azione militare che invece si imporrebbe ove la giovane Turchia resistesse. Si osserva per altro, che difficilmente il Comitato «Unione e Progresso» accetterebbe questa soluzione che lederebbe i principi integralistici del partito che ora governa la Turchia.

L'adesione dei cattolici

Il *Corriere d'Italia* porta l'adesione dei cattolici italiani ad una energica azione dell'Italia a Tripoli. Il *Corriere* rileva anzitutto la unanimità di consenso e di aspirazioni sostanziali dell'Italia su Tripoli scrivendo con linguaggio alquanto significativo: «Tutte le diverse correnti dell'opinione pubblica italiana sembrano convergere ora verso lo stesso patriottismo; giacchè coloro che avevano dapprima accennato ad una opinione contraddittoria, ora si ricredono o prudentemente riflettono di fronte all'irresistibile evidenza delle cose. I cattolici italiani, per parte loro, possono rallegrarsi di aver fin da principio compreso il vero carattere e la grande importanza della questione. Videro subito che si trattava di un problema nazionale, e senza aver bisogno di rinunziare ad alcuno dei loro principi, nè ai giudizi che essi fanno o debbono fare degli errori e delle colpe di coloro che hanno governato o governano l'Italia, si son subito risolutamente schierati fra quanti gridavano al pericolo che per il formarsi del nuovo impero africano della Francia nel Mediterraneo e per il chiudersi di ogni porta all'attività italiana in questo mare minacciava l'esistenza stessa d'Italia.

«I cattolici italiani son sono secondi ad alcuno nell'avere a cuore e nel propugnare gli interessi e la grandezza della patria; essi si rallegrano oggi dell'unanimità con la quale l'opinione pubblica italiana mostra di voler siano tutelati il decoro e l'interesse della colonia ed augurano con tutta sincerità che il Governo vi riesca, pronti a riconoscergli un altissimo merito presso il Paese sia pur esso un Governo alieto ai radicali ed ai socialisti. Dopo di che ciascuno riprenderà il suo posto: i cattolici continueranno a compiere il loro dovere verso la patria ricordando ciò che l'Italia deve ancora fare di fronte ed essi ed alla Chiesa per assicurare davvero la sua grandezza nell'avvenire».

Lo sconcerto di taluno

La *Tribuna* persiste nell'affermare che il dovere della stampa italiana è di fare circa il problema tripolino: non soltanto le notizie false dovrebbero essere escluse, il che si spiega perfettamente, ma anche, ciò che è più grave, quelle vere per non inasprire l'opera del Governo e perchè non si devono dimenticare le responsabilità che pesano sul Governo, il quale deve tener conto dell'opinione pubblica certamente, ma non in senso assoluto, non fosse altro perchè l'opinione pubblica non è al corrente di tutti i fatti nè possiede nè può possedere la politica estera tutti i dati».

Il "no, dell'"Avanti!"

L'*Avanti* con l'aria di imposizione al Governo ripete il suo no, cioè il no del partito socialista all'occupazione di Tripoli aggiungendo: «Nè un uomo nè un soldo — disse Andrea Costa — per l'Eritrea nel 1895 e il suo rifiuto categorico anche allora di antiparlottismo ebbe la tragica sanzione dei sanguinosi eventi che tutte le madri italiane ancora ricordano. E «no» deve gridare ancora oggi il partito socialista ai triari consiglieri che fanno ressa attorno al Governo per indurlo alla spedizione. Prima della Cirenaica c'è la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, due terzi d'Italia per quest'opera positiva di redenzione. Noi domandiamo i milioni dello Stato e la provvidenza della legge ed insistiamo ed insisteremo con tutti i mezzi contro un qualsiasi tentativo che voglia trascinare l'Italia a avventure nuove. I tempi dolorosi e vergognosi dell'«armamoci e partite» sono passati per sempre».

Il 6° Congresso della "Nicolò Tommaseo"

Firenze, 11, sera.

Stamane, nel teatro Salvini, si è inaugurato il 6.o Congresso dell'Associazione magistrale italiana «Nicolò Tommaseo». I congressisti ieri sera sono stati ricevuti al palazzo dell'Associazione magistrale. La seduta inaugurale si è aperta alle 9,30, con un discorso del prof. Valdabini, presidente della Sezione fiorentina. E' stato nominato presidente del Congresso l'avvocato Guido Donati, ed a vice-presidenti l'avvocato Martini, di Firenze, e de Marchi di Milano. Sono presenti numerosi congressisti, rappresentanti le Sezioni di tutta l'Italia, e molti invitati, che prendono posto nei palchi del teatro. Prima di cominciare la discussione dei temi, il dottor Negretti porta il saluto e l'adesione dell'on. Michieli, impossibilitato di recarsi alla prima adunanza. Assunta la presidenza dall'avv. Donati, si inizia la discussione sul primo tema: «La legge Daneo-Credaro e le nuove condizioni dei maestri». Riferisce il maestro Luigi Gubetta, di Rivanazzano (Pavia).

La discussione sul primo tema che è stata lunga e vivace è stata rinviata al pomeriggio. Si comunicano intanto numerose adesioni da tutta Italia, fra cui quella degli on. Bastini, Miani, De Nicola, Camerini, Michieli, Meda e Cornaggia. Il ministro Credaro ha inviato il seguente telegramma: «Assente da Roma ricevo soltanto ora lettera con cui vostra signoria a consiglio mi invita al congresso che l'11 settembre si terrà Firenze dolente non potere intervenire, ringrazio V. S. e pregola comunicarmi deliberazioni che saranno prese. Ossequi Ministro della P. I. Credaro».

Prima di togliere la seduta si delibera di inviare un telegramma a S. M. il Re di ossequio e di omaggio e uno al Papa.

La relazione del Consiglio generale della "Dante Alighieri"

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, sera.

Pel 23 settembre è indetto il 12.o Congresso della «Dante Alighieri». Dalla lunga relazione del Consiglio centrale, si apprendono le seguenti notizie sul bilancio e l'attività della «Dante».

Più di 844.000 lire di patrimonio sociale

«Nell'esercizio chiuso col 31 dicembre si ebbe un'entrata totale di L. 397,056 62. Delle quali L. 42,170 incassate per quote di soci perpetui L. 24,433 50 versate straordinariamente da alcuni generosi oblatori, e il resto, in L. 330,883 12, esatte per contributi di Comitati, interessi di capitali e proventi diversi. In questa cifra non vengono naturalmente comprese tutte le entrate, qualche volta di non piccolo rilievo, dei Comitati all'estero, i quali, come è risaputo, non sono tenuti a versare contributi al Consiglio centrale, ma solo a giustificare la erogazione. A formare l'attivo concorsero 5500 lire donate da un generoso anonimo, per mezzo del presidente onorario Pasquale Villari; 5000 lire donate da un altro generoso oblatore, e 1000 lire elargite da benemerita persona, che non intende essere nominata. Passando alle erogazioni del Consiglio centrale, osserva che esse complessivamente salirono nei 16 mesi a L. 314,180 10, mentre effettivamente così, dall'origine della Società ad oggi, una somma totale di erogazioni per intenti sociali di L. 1,581,704. I Comitati spesero quest'anno direttamente allo stesso titolo lire 55,385 73. Il patrimonio sociale è salito a tutto oggi alla somma di L. 844,247 50, così formato: L. 808,386 50 per quote di soci perpetui, incassate al 30 giugno 1911; L. 25,861 valore dell'eredità Brichieri-Colombi, e L. 550,000 circa capitalità dal capitale straordinario raccolto coll'appello a premi, sul quale quest'anno sarà pubblicamente riferito».

Il lavoro compiuto

L'opera del Comitato centrale fu varia e molteplice: «Il Consiglio centrale credè di aumentare il contributo alla Commissione dei libri, superando di 3000 lire lo stanziamento. Ciò fece in considerazione dell'incremento comunque che ha preso questa parte dell'attività sociale, per cui annualmente vengono spediti in ogni parte del mondo migliaia di volumi di buona lettura. Il Consiglio approvò pure un disegno di convenzione colle Ferrovie dello Stato, per cui il Comitato di Bologna potrà mantenere presso la stazione centrale di quella città, senza gravi sacrifici, una pubblicina speciale, in cui saranno ricoverati gli emigranti di passaggio. Il Consiglio affidò pure una speciale missione al segretario generale, che si recò a visitare il nostro Asilo di Marsiglia, l'Istituto di Tolone e il Comitato di Nizza, facendo una scelta nel Principato di Monaco, dove non esistono ancora nè un asilo, nè una residenza sociale elementare per l'educazione e l'istruzione di circa 3000 connazionali che vi dimorano».

Inoltre, la relazione d'ufficio si occupa dei nostri emigranti nell'America latina, e dice: «Torniamo a ripetere sembrerà utile che nel nome della «Dante Alighieri» si aggruppino all'estero cittadini coi semplice fine di fare quanto altre società locali fanno. Ogni Comitato, pur essendo sempre all'avanguardia, dove e quando si tratti di tutelare il decoro della Patria, dovrebbe avere un programma informato a questo preciso scopo: difendere e diffondere la nostra cultura tra gli emigrati. E quindi uno studio coscienzioso dei mezzi più adeguati per arrivare a ciò. E tanto meglio se le iniziative potranno essere logeggiardine da altre di diverso ordine che mirando esclusivi i nostri connazionali a giovando ai nuovi interessi, preparino il terreno più propizio all'azione scolastica. E quindi occorre anche uno studio costante per attuare il nostro programma, promuovendo patronati, fondando biblioteche, aiutandone scuole diurne serali e festive, adoperandosi per far introdurre nelle scuole dei vari Stati l'insegnamento della nostra lingua; e, una volta introdotta, sollecitando i connazionali a profittarne. Tra i diversi ordini di scuole, che più e meglio possono giovare, a noi paiono preferibili quelle medie. E certo provvidenziale che i bimbi degli emigrati siano accolti da nell'italiani, mentre i loro genitori attendono alle rude fatiche dei campi, della miniere e delle officine; ma è facile intendere come l'opera dell'asilo per i nostri non sia feconda quando non venga seguita e continuata dalla scuola primaria e secondaria. Bimbi che fino ai quattro o ai cinque anni hanno parlato il nostro idioma, se e ne entrano in scuole argentine, o brasiliane, o cilene, evidentemente sono perduti per la nostra favella; e v'è bisogno ripetere che, dopo due o tre anni, rammentino molte parole della lingua materna. Se tuttavia, dopo l'asilo, trovassero ancora la scuola elementare nostra, che li educasse per un tempo abbastanza lungo, certamente la loro nazionalità nazionale, più ferma e meno superficiale, non verrebbe così presto annebbiata nella consuetudine della vita tra gente straniera. Ma, data la grande massa degli emigranti, quante scuole elementari occorrerebbero per accogliere tante migliaia di fanciulli! In questa condizione di cose, ci rimane il convincimento che sia tanto utile il provvedere al miglioramento delle scuole elementari sorte spesso per generazione spontanea; che sia

La questione del Marocco
e l'ipotesi di una guerra
discusse al Congresso socialista tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

Jena, 11, sette.

Il Congresso socialista tedesco ha tenuto quest'oggi due sedute importanti durante le quali si è parlato delle relazioni internazionali della Germania, del Marocco e del pericolo di una guerra.

Bebel e la Francia

E' stato distribuito al congresso un recente opuscolo sulla convocazione dell'ufficio internazionale socialista nel quale si dice che la signora Rosa Luxembourg aveva pubblicato nel «Leide Wolka Zeitung» dati inesatti. Tale opuscolo contiene la corrispondenza tra Huysmans di Bruxelles e i capi del partito socialista di Francia, di Germania, Inghilterra, Spagna e da esso risulta che i firmatari erano di parere che il momento, benchè grave, non esigeva la convocazione immediata della presidenza internazionale ma che bisognava essere pronti, se ne fosse il caso, a ricorrere a questa misura.

Orbene, Huysmans, a nome del Comitato esecutivo dell'ufficio socialista internazionale, propone di portare la questione all'ordine del giorno della prossima assemblea annuale della presidenza. La presidenza del partito socialista tedesco, peraltro aggiunge alcune riflessioni e riassume una lettera di Bebel a Huysmans nella quale, fra l'altro, Bebel dichiara che il Governo francese esitava a lasciarsi trascinare dall'Inghilterra in una guerra per il Marocco, guerra di cui, senza alcun dubbio, la Francia pagherebbe le spese. In un'altra lettera datata da Zurigo il 12 luglio, Bebel dichiara che se il Congresso avesse luogo a Parigi, egli non vi assisterebbe perchè essendo stato espulso dalla Francia, non vorrebbe domandare la autorizzazione al Governo francese.

Il Comitato direttivo del partito socialista tedesco conclude trattando di sfuggita la condotta della signora Rosa Luxembourg.

Attestazioni di solidarietà contro la guerra

Brocke porta al congresso il saluto dei socialisti francesi. Egli è incaricato di dichiarare ai congressisti che se il capitalismo si coalizza per seminare dappertutto i ferments della guerra, il proletariato francese è legato al proletariato tedesco da un sentimento della più intima solidarietà, sentimento che unisce la popolazione internazionale dei lavoratori. Con esso il socialismo francese lavorerà distruggendo la forteza capitalista ad evitare per sempre il pericolo di conflitto (Applausi).

Quelch, a nome dei socialisti inglesi, assicura che il mantenimento della pace rimane la loro cura principale. Egli deplora di non aver avuto l'occasione di incontrarsi con il capo del partito tedesco, allo scopo, nella grave crisi attuale, di stabilire l'attitudine comune. «Noi faremo tutto — egli conclude in mezzo agli applausi — per evitare la guerra».

Il delegato belga **Von Der Smissen**, che parla in francese, porta il saluto e l'ammirazione dei socialisti belgi per il partito socialista tedesco, il più potente del proletariato internazionale, ed è convinto che riporterà dal congresso, un insegnamento prezioso per l'organizzazione del partito socialista belga.

I delegati austriaco, russo, olandese, serbo e bosniaco prendono pure la parola ed affermano alla loro volta i sentimenti socialisti per l'amore di pace.

836.562 inscritti al partito

Il congresso passa al primo punto dell'ordine del giorno: lettura della relazione del Comitato direttivo.

Ha la parola il relatore **Mueller**. Dalle sue dichiarazioni, risulta che il partito conta nel 1911, 836.562 membri ossia 118.524 di più che nel 1910. Dal resoconto si vedono gli sforzi perseveranti che fa il partito per guadagnare alla sua causa le donne, sforzi che d'altronde non sono inutili poichè il numero delle donne aderenti al partito è salito da 82.612 nel 1910 a 107.993 nel 1911.

Le informazioni fornite sulla propaganda fra la gioventù sono pure consolanti per i socialisti. Prima di abbandonare la statistica, è interessante constatare che i socialisti hanno, in seno alle assemblee municipali e comunali, 3999 rappresentanti; che 81 giornali quotidiani difendono e propagano la dottrina socialista, che il «Worwaerts», fra gli altri, col suo 157.000 abbonati, ha riportato 166.0000 marchi circa di utile netto, e che infine, alla chiusura dell'anno finanziario, il partito può versare un capitale di 151.000 marchi.

La relazione fa rilevare la viva opposizione del partito socialista contro l'attitudine dei partiti borghesi sulla questione del Marocco. L'invio ad Agadir dell'incrociatore «Berlin», come risposta alla violazione dell'atto di Algesiras da parte della Francia e della Spagna, fu una provocazione alla Francia e all'Inghilterra, che aggravò la situazione internazionale. L'attitudine della democrazia sociale nella questione è semplicissima: il lavoratore e il contadino tedesco non hanno alcun interesse all'acquisto di una parte del Marocco o a compensi nel traffici. Così i socialisti continueranno a non accordare nè un soldo nè un soldato per le avventure coloniali.

" Il comitato direttivo non fece il suo dovere ..

Nella seduta pomeridiana, Rosa Luxemburg, presenta la sua difesa contro il rimprovero di indisciplina e di sfida diretto le dal Comitato del partito a proposito dell'opuscolo trattante della convocazione dell'ufficio socialista internazionale. Essa accusa a sua volta il Comitato di aver adottato circa la questione marocchina un'attitudine esitante che non gli ha certamente acquistato l'approvazione dei socialisti francesi, di cui ha dovuto sostenere l'azione contro la politica capitalista marocchina. La signora Rosa Luxemburg raccoglie gli applausi dei radicali del congresso.

Con gli oratori che seguono si assiste alla stessa in accusa del Comitato del partito. Lende di Lipsia dichiara che il suo opuscolo non ha affatto provato che esso abbia fatto tutto il suo dovere nella questione marocchina; Ditgann di Solingen dice, senza sottintesi, che i recenti incidenti danno una grande attualità alla questione della riorganizzazione del partito.

Legien, con la sua forza ordinaria, dice al Comitato direttivo che se Rosa Luxemburg non avesse criticato il Comitato, questo non avrebbe messo un dito e che ciò che ha fatto è inaudito. Per quanto dalla grave situazione attuale, non bisogna cercare un accordo coi partiti socialisti esteri, perchè abitando l'unione del proletariato internazionale può evitare la guerra. Se il Comitato direttivo non ha saputo fare il suo dovere, la sua frazione, in un momento così critico, che gli ha valso la collera dell'estero e che ha permesso ad un compagno inglese di scrivere ad un compagno francese che i socialisti non hanno voluto far nulla contro la guerra, bisogna riconoscere che il Comitato direttivo ha tradito l'aspettativa di molti membri del partito tedesco e il congresso ha il diritto di chiedergli di compiere tutto il suo dovere. (Applausi su numerosi banchi).

Parla Bebel

Bebel, senza entrare nei particolari della questione marocchina riservata per una discussione ulteriore, risponde alla signora Rosa Luxembourg; poi difende l'attitudine del Comitato direttivo, che, lungi dall'aver misconosciuto il suo dovere, è stato, di tutti i Comitati socialisti, quello che andò più lontano, poichè fu il solo che domandò la convocazione eventuale di tutto il Comitato socialista internazionale.

Bebel fa quindi rilevare che il proletariato tedesco non è mai venuto meno al suo dovere di fronte agli stranieri. E' il proletariato tedesco, per dare un esempio, che inviò ai rivoluzionari russi, per sostenerli nella loro lotta, più di mezzo milione di marchi. Bebel conclude dicendo che il Comitato di un partito democratico non deve temere le critiche dei suoi atti, pronto a difenderli e a giustificarli.

La Francia non può accedere
alla domanda tedesca
di una posizione privilegiata in Marocco

Parigi, 11, notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli esteri nel pomeriggio, alle 4, ed ha esaminato con lui il testo delle controproposte tedesche. L'ambasciatore di Francia a Londra, Paolo Cambon, è arrivato a Parigi ed ha avuto delle conversazioni col ministro degli Esteri ed il presidente del Consiglio. Al Quai d'Orsay l'esame delle controproposte continua da parte di De Selves e dei suoi collaboratori immediati a cui sono venuti ad aggiungersi Paolo Cambon e l'ambasciatore presso il Quirinale Barrère. La risposta da farsi alla controproposta tedesca sarà esaminata giovedì prossimo dal Consiglio dei Ministri. Sembra impossibile, dunque, che essa possa essere trasmessa a Berlino prima della fine della settimana al più presto. Prima di giovedì, si terranno numerose conferenze tra Caillaux, De Selves, Delcassè, Messimy, Lebrun, Probabilmente, saranno invitati a questa riunione dal presidente del Consiglio col ministro degli Esteri, della marina, della guerra e delle colonie, anche vari personaggi diplomatici e ministeriali.

Intanto i giornali pubblicano questo comunicato:

«De Selves ha esaminato ed ha fatto esaminare colla più grande cura le osservazioni presentate dal Governo tedesco circa le proposte francesi. E' probabile che il ministro degli affari esteri accoglierà favorevolmente le disposizioni suggerite dal Governo tedesco, in vista di stabilire e di rinforzare l'eguaglianza economica al Marocco tra le Potenze; ma, secondo il parere generale, gli sembra che sia impossibile di accordare alla Germania, in contraddizione colle sue disposizioni, la situazione economica privilegiata che essa desidera. D'altronde, le concessioni che potrebbero essere fatte a questo scopo, rischierebbero di urtarsi all'ostilità formale delle altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Altri punti della risposta tedesca sollevano parimenti delle obbiezioni estremamente serie. Le trattative, sono dunque destinate, probabilmente, a prolungarsi ancora qualche tempo».

Quattro tedeschi uccisi al Marocco

Londra, 11, notte.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph* una lettera datata da Marrakesch il 3, che riferisce che quattro tedeschi sono stati assassinati nella regione di Sous. I tedeschi, a quanto si dice, studiavano la regione mineraria.

Belgio ed Olanda
si tengono pronti alla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Telegrammi da Bruxelles e da Amsterdam allarmano che i due paesi continuano i loro preparativi di guerra per essere pronti ad ogni evenienza. Un'intesa esisterebbe tra loro, secondo la quale i due paesi decidono di darsi reciproco aiuto. Il Belgio ha preparato un ordine di convocazione per i riservisti. Nel paese l'inquietudine è sempre vivissima. Per esempio, ecco ciò che avviene a Arnhem da quindici giorni precisi: due treni sono sotto pressione nella stazione di quella città, pronti a raccogliere alla prima chiamata il 10.o reggimento di fanteria e portarlo a Namur. Arnhem non è che a tre chilometri dalla frontiera lussemburghese: ma la distanza che la separa dalla frontiera tedesca supera le due giornate di marcia.

Il ministro della guerra francese
si indirizza a El Mokri
in un discorso

Parigi, 11, mattino.

A Besançon, parlando al banchetto degli ufficiali esteri, il min. della guerra Messimy disse che eragli particolarmente gradito augurare in nome del Governo il benvenuto al Granduca Boris che, con la sua presenza alle manovre, dà all'esercito francese una altra preziosa prova di amicizia. Il ministro alzò il bicchiere in onore dello Czar, della Czarina, della famiglia imperiale, della grande nazione russa e del suo valoroso esercito.

Rivolgendosi a El Mokri, il ministro ha detto che egli era felice di salutare il ministro degli affari esteri dell'impero marocchino.

«Siate sicuro che Vostra Eccellenza troverà qui un'accoglienza alla quale vi dà diritto il vostro carattere di rappresentante del Sultano, amico della Francia, e gli eccellenti rapporti personali che noi abbiamo con voi».

Il ministro alzò il bicchiere in onore del Sultano.

Parlando dopo, El Mokri disse che Hafid fu assai commosso dell'onore fattogli dal Governo francese invitando il suo rappresentante alle manovre. El Mokri espresse al Governo tutti i ringraziamenti del Sultano. Questi potè d'altronde rendersi conto delle qualità eminenti dell'esercito francese a contatto degli ufficiali distaccati presso di lui per l'istruzione e l'organizzazione delle truppe.

«Il concorso perseverante e devoto prestato dai vostri ufficiali al sovrano sceriffiano produsse già risultati apprezzabili dal punto di vista dello sviluppo e della sicurezza che è l'anima stessa della prosperità dell'intero marocchino e del benessere generale».

El Mokri alzò il bicchiere in onore di Fallieres, di Messimy e alla grandezza dell'esercito francese e all'amicizia crescente della Francia e del Marocco, paese vicino ed amico.

L'Etna in eruzione
Le popolazioni etnee allarmatissime

Roma, 11, notte.

Il prof. Ricco, direttore dell'Osservatorio astronomico e geodinamico, interrogato sulla nuova eruzione dell'Etna, ha detto:

— Questa notte, verso l'1,30, nel versante settentrionale si è aperta una nuova bocca, dicesi, presso il Monte Fromento, all'altezza di 2300 metri. Questa località però non è accertata con precisione. Stamane poi, alle 9,40, nella valle del Bove, si è aperta una nuova bocca, a 1900 metri.

— Vi può essere qualche pericolo per i paesi [illegible]?

— Per il momento no; ma non può escludersi che se le lave procedono, i paesi sottostanti sarebbero in pericolo.

— Quali sono i paesi?

— Linguaglossa, Bronte, Randazzo e Nilo. Ripeto, non parlo con certezza. Tutto sta a vedere la larghezza delle bocche e l'intensità delle lave.

— Ma si è parlato anche di forti terremoti?

— Sì, fortissimi terremoti si sono avvertiti in quasi tutti i paesi etnei susseguentisi ogni 5 o 10 minuti. Queste popolazioni sono allarmatissime. A Catania pare che le scosse non siano state avvertite; però si avvertono che all'Ospedale Vittorio Emanuele qualche malato durante la notte ne abbia avvertita qualcuna.

— E in quanto a questa pioggia di cenere?

— E' conseguenza dell'eruzione. Ho già mandato due impiegati sul posto per fare le opportune constatazioni.

Si aprono le nuove bocche di eruzione

Sull'eruzione si hanno le seguenti notizie. Alle 2,30 di notte forti scosse di terremoto hanno svegliata la cittadinanza, che dormiva tranquillamente. Le strade e le piazze si sono affollate immediatamente, e durante la notte non si è dormito per le scosse che si susseguivano a breve intervallo, terrorizzando la popolazione. Poco dopo dalle alture etnee si è vista sprigionarsi una densa colonna di fumo, rischiarata da intensi bagliori. Alle 9,40 si è aperta un'altra bocca eruttiva verso Monteneto. Una terza bocca si è aperta più tardi.

Queste notizie fanno ritenere la situazione per minacciosissima. Tutte le eruzioni avutesi su questo versante non hanno mai portato gravi danni. Questa volta invece il vulcano minaccia gravi danni. La temperatura è soffocante: colonne di fumo si sprigionano dal vulcano spinte verso Monteneto.

Si ha notizia da Linguaglossa che il panico è indescrivibile. La gente passa la notte all'aperto, le scosse di terremoto si seguono ininterrottamente. Una casa è crollata senza, per fortuna, cagionare danni alle persone. L'allarme cresce continuamente nella popolazione, che è in uno stato di paura indescrivibile.

A Castiglione Siculo e nelle vicinanze regna grande terrore a causa dell'apertura della nuova bocca eruttiva. Le scosse di terremoto sono continue e fortissime. Anche nei paesi vicini, Acireale, Randazzo, le scosse di terremoto atterriscono la popolazione, che va in processioni per le strade, piangendo e pregando. E' corsa voce che le bocche eruttive siano cinque, comprese le due di cui parlammo ieri sera.

Da Linguaglossa si informa che una nuova bocca si è aperta a Monteneo, e che poco dopo un'altra si è manifestata verso Fabolita.

Ancora non si può precisare se le bocche daranno adito a lave: per ora si tratta di fumo e di cenere.

A Bronte e a Catania

Telegrafano da Bronte: Stanotte, mentre il paese dormiva tranquillamente, delle violentissime scosse di terremoto, accompagnate da boati, hanno fatto balzare in piedi la popolazione, allarmatissima, che si è riversata nelle piazze e nella campagna, accampandosi all'aperto. Ad aggiungere terrore alla situazione concorreva la notte cupa. Il cielo era completamente coperto di nubi e cadeva una sottilissima pioggia di cenere. Le scosse sono state di grande intensità e ripetute, cosicchè nessuno è voluto rientrare in casa. Sono avvenute scene strazianti di terrore; ma fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

I competenti assicurano che questa eruzione dell'Etna si presenta minacciosissima, e che se continua come è incominciata e si intensifica sarà fatale a diversi paesi del versante di Val Sasso.

Stamane il cielo era di un colore plumbeo, e cade ad intermittenza pioggia mista a cenere calda. Continuano le scosse di terremoto.

Telegrafano da Catania: Fino da mezzanotte di avantieri si è notato che l'Etna entrava in convulsioni preannunciando una prossima eruzione. All'Osservatorio le registrazioni dei sismografi sono state continue e notevolissime. Il vulcano erutta grandi masse di fuoco e una pioggia di cenere che cade sopra Catania. Si è aperta una nuova bocca ad alcuni chilometri a nord-est dal cratere centrale: e alle 9,40 si è aperta fra Monteneto e Mintecorone di Ferro un'altra bocca.

Per tutta la notte sono continuate le scosse di terremoto. Quando è cominciata la luce dell'alba, i primi che sono usciti hanno notato che le strade erano coperte di una cenere minuta. Nella notte si è sparsa per la città la voce che l'Etna avesse squarciato per un tratto la sua cresta emettendo continuamente fumo. Stamane il cielo era coperto di nubi. Colonne dense di fumo turbinavano nell'aria, e la città è oppressa da un'afa insopportabile. La popolazione è allarmatissima.

Ciò che dice Di S. Martino
delle mostre di Roma
durante gli ultimi mesi

Roma, 11, notte.

Il presidente della Esposizione di Roma, senatore Di San Martino, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, circa i lavori che il Comitato eseguirà per dare alla Esposizione nuova vita, dopo avere osservato che finora le preoccupazioni sembrarie dapprima e il caldo tremendo e persistente poi hanno creato un vero argine alla fiumana di visitatori che Roma aveva diritto di aspettare, ha detto che il Comitato fa ogni sforzo per dare alle mostre vita intensa: anzitutto si avrà una serie di importanti Congressi che faranno convergere a Roma un gran numero di scienziati, di artisti, di sportmens, ecc., nonchè diverse categorie di persone, soliamo nel frattempo di questo mese si avranno 10 Congressi e si svolgerà un lotiero programma di festeggiamenti.

I maggiori sforzi si son rivolti naturalmente alle mostre cinografiche ove fra pochi giorni sarà rimessa in assetto la nave romana con degli spettacoli di varietà; nel salone delle feste poi si alterneranno i concerti con la lettura di versi dialettali detti da Trilussa, Borgerini, Testoni, Martoglio e forse anche Pascarella e Di Giacomo; sarà allestito nella sala antistante del padiglione delle feste un Cinematografo; vi saranno inoltre periodi di illustrazioni dei padiglioni delle regioni affidate alla alta competenza di persone care al pubblico, il quale potrà così essere guidato nella comprensione dell'intero significato dei magnifici sforzi di arte col quale le regioni hanno voluto festeggiare il cinquantenario della Unità. Si è anche pensato a risolvere il problema della viabilità e all'uopo si stanno facendo la Piazza d'Armi dei miglioramenti e si è studiato anche il migliore sistema di manutenzione. Il Comitato e la Società romana oltre avere ottenuto diminuzioni di tariffe, stanno studiando per istituire due linee che partendo da Piazza del Popolo conducano in pochi minuti alla Esposizione.

Il conte Di San Martino ha poi aggiunto rilevando che sono fantastiche le voci che si spargono sulla chiusura della Esposizione, e la prova è data dal fatto che fra pochi giorni sarà inaugurata una nuova importantissima mostra, quella del Risorgimento: poi il Comitato ha deciso la proroga fino alla fine dell'anno e si stanno espletando le pratiche presso i Governi esteri per tenere aperta anche la mostra di Valle Giulia. Il sen. Di San Martino poi non ha escluso che la Esposizione possa rimanere aperta anche sino alla primavera.

Saens Pena è malato
Le redini dello Stato al vice-presidente?

Buenos Aires, 11, sera.

Il Presidente della Repubblica, dott. Saens Pena è malato e si dice che il suo stato sia abbastanza grave, tanto che si esamina l'opportunità di affidare al vicepresidente dott. La Plaza, le redini dello Stato.

LE MANOVRE NAVALI

La "Vittorio Emanuele,, silurata
Inizio di battaglia

Roma, 11, sera.

Il Ministero della Marina comunica: a mezzanotte la forza navale al completo, meno due squadriglie di cacciatorpediniere avviate a S. Stefano per rientegrare l'autonomia, ha lasciato l'ancoraggio davanti a S. Vincenzo mantenendosi completamente oscurata e mandando segnali acustici per la manovra di partenza. All'alto di sulpora la regia nave *Vittorio Emanuele* è stata attaccata da una sezione di torpediniere d'alto mare e sarebbe stata silurata. Le squadriglie di cacciatorpediniere hanno proceduto le navi maggiori perlustrando la costa da Piombino a S. Stefano e gli ancoraggi dell'Elba ove potessero stare in agguato le siluranti. Al traverso di Portoferraio le divisioni si sono separate: la prima procedendo a levante, la seconda a ponente di Palmarola; nei pressi del canale di Piombino ambo le divisioni sono state attaccate con esito ancora incerto: alle ore 6 in forza navale riunita ha affondato in rada di S. Stefano sopra un'unica linea trasversale; immediatamente sono state poste a terra le compagnie di sbarco che poi nuovo canale navigabile laterale allo stagno di Orbetello hanno preso posizione a cavaliere della strada che da Portoercole a Orbetello si incrociano alle testate del ponte accampandosi in località opportunamente scelte occupando con l'artiglieria l'altura dominante e simulando la difesa della testa di ponte. I cacciatorpediniere incrociano agli accessi della rada: le navi sono imbarazzate per presentare verso la direzione della probabile provenienza delle torpediniere il minor bersaglio: i proiettori in azione perlustrano i settori adiacenti.

Il Re

La *Tribuna* ha da Porto Santo Stefano che stamane all'alba giungeva la nave *Re Umberto* con a bordo il Re. Verso le 8, accompagnato dagli ammiragli Aubry e Garelli con una lancia, il sovrano si recò a visitare l'accampamento di Delle Piane e quello di Ferrarezza. Egli assistè poi alla riuscita del montaggio e allo smontaggio delle artiglierie da sbarco. Ovunque fu accolto da entusiastici «urrà».

Quali mutamenti avverrebbero
nei comandi dell'armata

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* conferma che dopo la selezione avvenuta fra gli ufficiali di marina, tutti o quasi tutti gli alti comandi dell'armata subiranno un mutamento. Si assicura che il vicecammiraglio Rocco Rey sarà il nuovo capo di Stato Maggiore e il nuovo contrammiraglio Carlo Corsi sarà il sottocapo di Stato Maggiore. La flotta si dividerà in due squadre comandate una dal vice-ammiraglio Aubry, attualmente comandante delle forze navali, e una dal vice-ammiraglio Garelli. Le divisioni delle due squadre saranno comandate dal contro-ammiragli Beren, Ricci, Presbitero e Tahon di Revel. Il contrammiraglio Duca degli Abruzzi comanderà le silurants imbarcando sulla *Pisani*.

I dipartimenti saranno così affidati: Spezia al vice-ammiraglio Nicastro, Taranto al contro-ammiraglio Biagio Durame, Venezia al vice-ammiraglio Garelli; la piazza della Maddalena sarà comandata dal contro-ammiraglio Pastrelli; l'arsenale di Venezia sarà diretto dal contro-ammiraglio Martini; l'arsenale di Taranto dal contro-ammiraglio Patris e l'arsenale della Spezia dal contrammiraglio Cutinelli Rendina. Il vice-ammiraglio Viale andrà alla presidenza del Consiglio superiore; il vice-ammiraglio Amero d'Asti Stella sarà il vicepresidente; a segretario generale del Ministero della Marina andrà il contro-ammiraglio Cedri; il contrammiraglio Tito Filomarino sarà il primo aiutante di campo di S. M. il Re.

La corazzata austriaca Zrinyi
entra in squadra tre mesi prima dello stabilito

Venezia, 11, mattino.

La nave da guerra *Zrinyi*, terza del tipo *Radetzky*, doveva entrare in servizio verso la fine dell'anno, ma il giorno 15 corrente entrerà in squadra. La nave Zrinyi insieme con le navi *Radetzky* e *Arciduca Francesco Ferdinando* forma la più moderna divisione di navi da battaglia della marina austro-ungarica, con 14,500 tonnellate ciascuna con un armamento di quattro pezzi da 30 centimetri, otto pezzi da 24 centimetri, nonchè tutti i mezzi di artiglieria a tiro rapido.

Un vecchio ottantenne
che uccide la moglie per gelosia

Avellino, 11, mattino.

Ieri il brigadiere dei carabinieri, signor Carbone, veniva avvertito che a Bisaccia, sulo Digiuni Gaetano, di anni 76, famoso alla maestra della sua abitazione, minacciava con un focile i passanti: anzi un tale Mariuolello Antonio era stato preso di mira, e se non fosse fuggito, sarebbe certo caduto sotto il morbido omicida. Accorso subito sul posto il solerte sotto-ufficiale, in compagnia di una guardia municipale, ha cercato di indurre il Digiuni ad essere più ragionevole ed agire l'uscio di casa. Lo sciagurato dopo un'ora, finalmente cedette aprendo, lasciando libero ingresso ai militi. Il brigadiere allora ha cominciato ad interrogare il Digiuni, un ad un italo, voltandosi, e guardato verso il letto coniugale, ha raccapricciato di orrore. La consorte del Digiuni, tale Mosca Nunziata di anni 68, vi giaceva sopra completamente nuda, immersa in una pozza di sangue: il brigadiere si avvicinò alla disgraziata ed una scena orribile si presentò ai suoi occhi: la poveretta aveva il collo squarciato da una tremenda pugnalata: la faccia presentava una lunga ferita, le mammelle erano ferocemente tagliuzzate e le mani lestamente sbrandate dalla lesoina, dal ventre, ove uscivano fuori dilaniati gli intestini.

Il Digiuni, interrogato, ha con ributtante cinismo confessato ogni stesso di aver la notte passata uccisa nel sonno la moglie e di averne così ferocemente sconciato il cadavere perchè era stato avvertito che la moglie lo tradiva. Arrestato, ha specificato che la moglie aveva relazioni intime con quel tale Mariuolello, che egli voleva uccidere: l'arma omicida, un pugnale a doppio taglio, lungo venticinque centimetri, è stato sequestrato insieme ad una vera collezione di pugnali che lo sciagurato assassino aveva in casa. L'inaudita ferocia del vecchio, preso da insensata gelosia, ha fortemente indignato e commosso la cittadinanza tutta.

Tafferuglio a Roma
tra clericali e anticlericali

Roma, 11, mattino.

Sono avvenuti oggi incidenti tra clericali ed anticlericali durante la processione religiosa di Santa Maria della Fornaci. La processione si è incontrata con una comitiva di massimani che avevano offerto un vino di onore al venerando patriota Filippo Spataforo, che fu tra i più intimi di Giuseppe Mazzini.

Quando la processione è passata avanti ai massimiani, da parte dei clericali sono state levate grida di «Viva Maria! Viva Pio X!».

A queste grida un giovane di parte clericale si è avvicinato, ed ha assestato un ceffone ad un massimiano: un compagno di quest'ultimo ha dato una bastonata al clericale.

E' stata questa la scintilla perchè scoppiasse un tafferuglio che avrebbe avuto serie e disastrose conseguenze, se non fossero intervenute la polizia e la truppa.

Vi fu qualche arresto.

La morte di una vedova
e ciò che ne seguì

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 11, sera.

La sera del 2 settembre corrente, a Ronco Biellese, una vedova, certa Bolla Onorina Sola, moriva in casa del dottore Celestino Stratta, medico di Ronco. Narrò il dottore stesso che la Bolla-Sola era presentata in casa sua il 1.o settembre, quasi sfinita, in preda a gravi dolori e ciò in seguito a pratiche abortive. Il dottor Stratta — come egli ebbe a narrare — ricoverò la donna, alla quale si limitò di fare qualche iniezione di caffeina, porgendole qualche cordiale, tanto per richiamarla alla vita, ma la povera donna moriva miseramente, come si è detto, nella notte del 2 settembre.

La notizia della morte della Sola Onorina venne comunicata all'Autorità giudiziaria e al giudice istruttore avv. Almone, il quale ordinò l'autopsia del cadavere della Sola.

L'autopsia venne eseguita lunedì scorso dai dottori Demarchi e Bonjoni di Biella, i quali pur riconoscendo trattarsi di morte avvenuta in seguito a pratiche abortive, richiesero il lungo tempo di un mese per dare un definitivo referto medico e per rispondere esaurientemente a tutti i quesiti che il giudice istruttore aveva loro sottoposto.

Intanto si iniziava l'istruttoria penale ed il giudice interrogava i primi testi, recandosi personalmente a Ronco Biellese, a Valle San Nicolao, paese nativo della defunta Sola, eseguendo una serie di minuziose indagini, che furono la base principale degli atti svoltisi poi nei giorni scorsi.

Ad aumentare la curiosità pubblica e l'interessamento sul misterioso fatto, si ebbero uno dopo l'altro, diversi fatti. Nel mattino di mercoledì, il giudice istruttore Almone spiccava mandato di cattura contro la levatrice signorina Maria Maria Clara, di Biella. Dell'esecuzione di tale mandato veniva incaricato il commissario di P. S. dottor Spoletta, il quale seppe con tatto e discrezione eseguire il difficile incarico. La signorina Maria venne dichiarata in arresto e tradotta al carcere giudiziario poco dopo il mezzogiorno. Il mandato di cattura diceva che la signorina Maria era accusata di avere procurato, mediante aborto, la morte della Sola Onorina, la vedova di Ronco.

La signorina Maria, una figura caratteristica, giovanissima, è nota assai in tutta la cittadinanza e specialmente nell'ambiente sanitario, ove gode la più lusinghiera fiducia e stima. E con l'impressione erasi pure acuita la curiosità di sapere di quali reati era incolpata la giovane levatrice.

Mentre fervevano i commenti sugli avvenimenti di questi giorni, un fatto nuovo veniva a mutare completamente la situazione. La signorina Maria Maria Clara, a mezzo dei suoi patroni avv. Barbiso, Bipa e Savio, faceva stanza perchè venisse posta in libertà.

Ieri, a mezzogiorno, alla signorina Maria veniva comunicato un ordine di scarcerazione: la giovane levatrice veniva subito rimessa in libertà, senza cauzione, e si recava al suo domicilio, in via Dionio, ove l'attendevano i congiunti.

Appena seppi della scarcerazione della giovane levatrice, credetti opportuno avere con lei un breve colloquio.

La signorina Maria, per nulla turbata dalle spiacevole incidente, mi narrò brevemente che in carcere era stata interrogata tre volte dal giudice istruttore. Alle contestazioni del giudice, che l'accusava di partecipazione alla morte della Sola, la signorina Maria rispose negando recisamente ogni addebito.

Allora il giudice le contestò che l'accusatrice era stata la levatrice signora Bolla Margherita, di Vigliano, suocera del dottore Celestino Stratta, presso il quale era morta la Sola.

La signorina Maria non solo negò di avere toccato la Sola, che ella disse di non conoscere nemmeno di vista; ma aggiunse alcune circostanze che meglio lumeggiando fatti e persone, incoraggiavano a ritenere che l'accusa fosse il frutto di una calunnia.

Infatti, tra la levatrice Maria e la Bolla, da tempo esisteva un profondo dissidio dovuto a ragioni professionali e che già altre volte era stato causa di incresciosi incidenti.

Citato con mandato di comparizione, stamane mattina, il giudice istruttore scrittore il dottor Stratta, il medico di Ronco. Se je Celestino Stratta, il medico di Ronco. Se je informazioni erano precise, il dottore, nel suo interrogatorio, si è limitato a riferire che la Sola erasi recata da lui morente e che era spirata senza proferire parola.

Molte voci corrono in città e nei paesi di Ronco e di Vigliano circa la morte della povera Sola; ma non ritengo che per ora sia il caso di raccogliere.

Un fatto nuovo nel delitto di Biella
L'alibi di uno dei prevenuti

Biella, 11, mattino

Narrammo già diffusamente l'arresto di due giovanetti, Leoni Biagio e Boglietti, quali autori dell'assassinio del giovane sedicenne Dolci Giuseppe, ch'era stato rinvenuto ferito mortalmente presso la fermata San Giuseppe delle ferrovie economiche.

I Boglietti, interrogati dal delegato Papi e dal giudice istruttore accusò il Leoni, quale autore del grave delitto a cui egli Boglietti aveva solo assistito come testimonio.

Il Leoni, interrogato e messo a confronto del suo accusatore negò ogni partecipazione al delitto: il suo contegno quasi d'indifferenza, parve davvero strano. Ma in seguito il Leoni presentava all'Autorità un alibi molto importante. Infatti il prevenuto indicò alcuni testimoni, i quali deposero che la sera del delitto il Leoni si trovava con loro ed era poi rincasato verso le dieci.

Questi testimoni sono: il giovane Galleone Roberto, che lavora col Leoni nello stabilimento Rivetti; Benzenino Vittorio, Migliardi Andrea e Elena Battista, i quali concordemente hanno distrutto le affermazioni dell'accusatore Boglietti.

Giova notare che costui è diretto dai medici che lo conobbero come un giovane facilmente suggestionabile. Nelle sue dichiarazioni fatte al giudice istruttore è caduto in molteplici contraddizioni che fanno maggiormente supporre ch'egli non abbia detto il vero.

Mi consta che l'alibi provato dal Leoni è stato accolto con serietà, e, molto probabilmente il giovane accusato verrà posto rimesso in libertà.

A questo punto viene spontanea la domanda: il Boglietti d'accusatore sarà dunque il solo autore del delitto? Convien notare che il Boglietti aveva nel giorno del delitto venduto il suo orologio alla povera vittima; e che a lui presenza di riavore l'oggetto di valore. Questa potrebbe forse logicamente essere la causale del delitto.

Abbiamo oggi parlato con la madre dei Leoni, una povera vecchia dai capelli bianchi, ancora tutta sgomenta per l'arresto del figlio: la buona donna ci ha narrato piangendo che il figlio suo è tornato a casa assai presto in quella sera: si è recato a letto e al mattino è tornato calmo e tranquillo al lavoro.

Solo nel pomeriggio di mercoledì, il Leoni venne arrestato sotto l'imputazione di omicidio.

Il padre del Leoni, è anch'egli molto abbattuto per l'arresto del figlio: il padre fu il gasista a Biella ed ha due altri figli: uno ammogliato ad Oleonessa, l'altro, è allievo carabiniere a Roma da circa 11 mesi. I parenti del Leoni hanno già avanzata domanda di libertà provvisoria che a quanto mi consta, sia per essere concessa.

Gli scioperanti dell'Elba
Nuovi disordini — Il giro del Prefetto

Livorno, 11, mattino.

Ieri si ripresentarono al lavoro 110 *krumiri*, e furono accolti all'ingresso e all'uscita dagli Alti Forni con fischi, urli e minacce, specialmente dalle donne, che sono le più feroci. Non avvennero però incidenti seri.

La Polizia arrestò e denunciò all'Autorità giudiziaria il legnaiolo Emilio Tondi per violenza privata contro un supposto ingegnatore di *krumiri*.

A queste grida un giovane di parte clericale si è avvicinato, ed ha assestato un ceffone ad un massimiano: un compagno di quest'ultimo ha dato una bastonata al clericale.

E' stata questa la scintilla perchè scoppiasse un tafferuglio che avrebbe avuto serie e disastrose conseguenze, se non fossero intervenute la polizia e la truppa.

Vi fu qualche arresto.

Si torna ad alleggerire la "San Giorgio,,
Napoli, 11, sette.

Il *Roma* reca che per l'opera intorno alla *San Giorgio* sono stati richiesti 100 operai carpentieri, 50 dall'arsenale di Napoli e altrettanti da Castellammare. Questa richiesta del comandante della *San Giorgio* è stata fatta, perchè si è riconosciuta la necessità di alleggerire ancora la nave. Infatti si procederà allo smontaggio della passerella di centro e di alcune corazze della murate.

Stamane intanto sono state sbarcate alcune grandi pietre che erano a destra di poppa, e le pompe della Società di salvataggio di Messina, ritenute ormai superflue. Si stanno impiantando i cassoni offerti dalla Ditta Pattison, dai quali si otterrà una spinta di galleggiamento pari a 700 tonnellate. Il disincaglio sarà tentato nuovamente giovedì, o al più tardi sabato.

Il comunicato ufficiale

Napoli, 11, sette.

Furono sbarcati dalla *San Giorgio* sei pezzi di rispetto di macchina, alcuni elettro-verricelli, le munizioni, due piastre di corazza della silurante, vari altri pezzi. Si è iniziato lo smontamento del ponte di imbarcazione coll'esaurimento di alcuni doppi fondi e della stazione di ordini subacquea. Si è ultimata la chiusura ermetica del ponte di protezione in corrispondenza al due locali delle caldaie allagate. Si procede alla sistemazione delle campane per l'applicazione del sistema ad aria compressa. Continua l'attrezzatura del grande serbatoio di spinta costruito dalla ditta Pattison. Si accelera la costruzione del secondo col concorso delle maestranze del regio cantiere di Castellamare. Continua la demolizione di alcune sporgenze della secca sotto la nave mediante leggere mine. Il mare è leggermente mosso durante la notte; tempo variabile.

Responsabilità del ministro
nella nomina di Albenga

Roma, 11, notte.

La «Regione» afferma esistere gravi responsabilità del ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, nell'aver assegnato il comando della «San Giorgio» al comandante Albenga.

«Negli

Un buon cittadino

Arrovesciandosi sulla spalliera della poltrona, il mio interlocutore impugnò con ciascheduna mano, all'altezza delle decorazioni, un lembo del soprabito; e lo spalancò violentemente come se volesse per refrigerio denudarsi il petto acceso dall'ira e dal solleone. Apparve allora una camicia inamidata sconvolta ed erosa dai tumulti che aveva ricoperti. E automaticamente la destra corse a riporre al punto giusto, sotto la cravattina bianca da *frac*, la croce della commenda.

« — Sempre così — riprese a dire — caro collega. (Concedetemi l'onore di chiamarvi collega; anch'io son giornalista). Sempre così. I fratelli del nord mangiano ogni cosa. Io rappresento qui tre municipi, un Casino dei Nobili di cui indegnamente sono il presidente e un consorzio agrario; senza contare il mio giornale *La Vera Bajonetta* che avrete sentito nominare. Ebbene non ho potuto avere un invito per il pranzo al padiglione brasiliano. Nè uno sconto al *Restaurant* dell'Esposizione. Nè un biglietto per il Congresso forense, dove pure ho presentato una raccomandazione dello zio della mia signora, un vecchio amico di Nicotera, chiamato il Leone del foro catanzarese. Per i concerti, dopo quattro escursioni alla sede della Commissione, mi hanno dato un posto di gradinata così alto che mi pare d'essere dipinto sulla cupola. Io mi domando se in questi paesi settentrionali sanno come vadano trattati i signori. Già, per noi che veniamo dal mezzogiorno, l'Esposizione significa soltanto che una porzione di risotto costa una lira e cinquanta. E dove si pranza gratis seggono a tavola soltanto piemontesi e milanesi. Questo si chiama il Cinquantenario. Voi lo sapete meglio di me: il Regno delle Due Sicilie era il giardino d'Europa: inaffiavamo gli alberi collo sciroppo, come si dice, e nascevano frutta candite. Poi venne il sessanta *et diviserunt vestimenta mea!* L'Italia una! Sapete come fu fatta l'Italia una? Erano cinque ed ora è una sola. Così.

E, teso il braccio, fece quel movimento rotatorio delle dita che simbolicamente esprime l'atto del furto. Ma io mostravo di non gustare troppo questa interpretazione del Risorgimento. Ed egli:

« — Caro amico (permettetemi di considerarvi come un vecchio amico: vi leggo da tanti anni!). Intendo i vostri pensieri generosi: la grandezza della patria, l'unità... Come diceva il prof. Bovio quando io frequentavo l'università di Napoli? Il Veltro Ghibellino nasce con Dante e muore con Mazzini! D'accordo, d'accordo; su ciò non si discute! E poi siamo liberali di razza. La felice memoria di mio nonno, ricevitore del registro sotto il Governo passato, fu il primo funzionario borbonico che passò al nuovo Governo e il primo cavaliere della Corona d'Italia di tutta la provincia. Ma se sapeste con quanta ingratitudine siamo stati remunerati! Prima del sessanta non si metteva un'ipoteca in tutta la provincia che non ne venisse qualche cosa in tasca nostra. Ferdinando II, che sia detto senza far torto a nessuno, sapeva fare il sovrano meglio di tanti altri, passando per il nostro paese verso la cioccolata in casa di Monsignor Vicario; e, avendo trovato colà una mia zia che allora era una bambina, se la fece accostare sulle ginocchia e le disse: *« Piccerè, che fa papà? Tene o riggistro? E dincello a 'mbrugliona buono e conti scroppo a stu riggistro, si no a dota pe 'tte non vace!* »..... Nei capitoli di mia zia furono registrati trentamila ducati senza contare lo spillatico... Altri tempi! Il galantuomo allora si poteva « arrangiare ». Adesso mangiano tutto quanti; e quando un gentiluomo, un signore, si è sacrificato per il suo paese nativo, arriva da Roma uno straccione d'impiegato a fare l'inchiesta: e gli si deve render conto se il tale ha sporcato, con licenza, il muro senza pagare la multa e se il tal altro porta in giro il cane senza la medaglia... Ma i contadini che ci derubano impunemente dalla mattina alla sera, i signori contadini non debbono esser mai l'argomento di una inchiesta?

« — Voi fate la bella vita (fatemi l'onore di accettare le mie congratulazioni per la bella vita che fate: e la meritate!) e i guai che passa un povero signore di campagna non ve li immaginate neppure. Vedete: dopo l'attestato di stima di re Ferdinando, gli uomini più eminenti del paese, i signori più ricchi, furono sempre i primi a scappellarsi quando passava mio nonno fino al giorno che, salute a voi, trapassò.... Oggi invece i contadini che lavorano le mie terre, e che non sono morti di fame solo per virtù del mio denaro, quando discorrono con me tengono il cappello in testa. E invece di dieci soldi al giorno ne vogliono dodici, e poi ne vorranno quattordici e poi vorranno tutto per sè. E parlano sempre loro e vogliono aver sempre ragione; insomma immaginano chi sa? d'essere uomini al pari, scusate tanto, al pari di voi, al pari di me... Cose di pazzi! Rubano sull'olio, sul grano, sul vino, sul bergamotto, forse sull'aria, forse sul sole... credete che abbiano qualche vergogna di rubare? Nemmeno l'ombra. Lavorano la terra per dieci ore, altre quattro ne impiegano per andare sui campi e tornare a dormire in paese: voi supporrete quindi che il resto del tempo pensino a dormire. Niente affatto: vegliano per tener conciliaboli e stillarsi il cervello a escogitare nuovi imbrogli a danno dei signori. L'hanno nel sangue. E dopo che, per anni ed anni, li avete sfamati, sapete che bel segno di gratitudine vi danno? Voltano le spalle e se ne vanno in America. Il governo li lascia andare senza pensare a noi, senza capire che le nostre terre restano senza braccia e noi senza quattrini. Non possiamo più fare assegnamento nè anche sulle donne. Un guardaboschi avendo preso a calci un ragazzo che coglieva abusivamente le mie fragole, pare che gli rompesse non so che cosa: ebbene, succese questo ragazzaccio era figlio d'una donna che tagliava legna in un mio querceto, nessuna contadina ha voluto più metter piede in quel querceto. Gli uomini sono tutti emigrati, ed io non trovo più chi mi faccia un fascio di legna... Caro amico, vedete quante ragioni avrei per maledire l'unità d'Italia e detestare il cinquantenario! Invece sono stato prima a Roma ed ora ancora a Torino, e sempre partecipando ai cortei, applaudendo ai discorsi, trottando dietro le bandiere nei cortei... A spese del Comune s'intende perchè non sono ricco. Ma infine sto al mio posto e faccio il mio dovere.

« — Tutto è perduto fuor che il dovere — come diceva quel Re di Francia. Per questo il mio passo si ricorderà di me come di tutta la nostra famiglia: perchè si siamo sempre sacrificati senza risparmio. A vent'anni, non ancora maggiorenne, ho fondato nel mio paese, un modesto paesello di provincia, un circolo di *tennis*, sezione della *Dante Alighieri*, donde s'è diffuso in tutta l'aristocrazia locale l'uso del thè e dove si sono fatte feste e tenute conferenze di cui tutti i giornali di Napoli hanno data notizia: e forse voi vi ricorderete di aver letto... Non vi ricordate? Capisco, avete tanto da fare... Poi, dopo il Circolo, ho fondato una Loggia massonica. Oh niente di antireligioso: figuratevi che fra i fratelli c'è anche un arciprete, don Rosario, il quale vi entrò in odio di un suo fratello, don Salvatore, arciprete anch'egli, col quale litiga per cagione di un'eredità. Dalla Loggia venne spontaneamente il giornale perchè il quarto potere è tutto, e nessuno lo sa meglio di voi che ne siete lustro e decoro. Così e non altrimenti nacque *La Vera Bajonetta*, giornale indipendente, organo degli uomini onesti e dei lavoratori. Col Circolo, il giornale e la Loggia, l'elemento per formare il partito nuovo, il grande partito degli onesti, era composto. Il deputato si mise dalla nostra: in sei mesi si fece avere ventisette grazie, tredici croci di cavaliere, due commende, quarantadue condoni di multe e la sospensione di tutte le sorveglianze speciali. Eravamo maturi per espugnare il Comune. E fu una delle più fiere battaglie che mai siano state combattute per la libertà... Posso dirlo; tutto uscì dal mio cervello: io fui insieme il pensiero e l'azione, il Garibaldi ed il Cavour di questa grande impresa. Mi acclamarono sindaco e non volli. Niente volli fuori di una lapide murata sulla nostra casa che ricorderà al paese la data della sua liberazione. Volli solo che fosse sindaco mio padre, e nominai per l'istruzione il mio secondo fratello, assessore per l'igiene il mio primo cognato, assessore per l'illuminazione il mio terzo nipote, assessore per la viabilità il mio primo figliuolo. Alla loro giovine età meglio si conveniva lo studio di tali gravi problemi, essendo pur troppo il nostro paese ancora completamente privo di strade, di scuole, di illuminazione e di servizio sanitario.... Pure abbiamo fatto gran passi sulla via della civiltà. Abbiamo una ottima banda cittadina; il Casino dei nobili, assistito dal Municipio, ha rinnovato il suo mobilio: la festa di San Francesco di Paola, mercè diecimila lire annue di tributo cittadino, è tornata all'antico splendore... Sì, tutti lo dicono, questo è merito mio. Ma io non sono vanitoso. Mi basta la splendida ascensione del mio paese sul radioso cielo della civiltà. E poi sono sfranto dal gran lavoro. Mancava alla nostra nuova grandezza una Banca: io ho creato anche questa. Il Banco di Napoli sconta i nostri effetti al cinque per cento e noi anticipiamo al dodici ed al quindici per cento agli emigranti di ritorno dall'America che hanno bisogno di credito per sfruttare i piccoli lotti di terreno comprati in paese. Siccome per lo più non arrivano a pagare, la Banca li espropria: e così, grazie a noi, si ricostituisce in paese la proprietà fondiaria che l'emigrazione aveva distrutto...

« — Che dite? Che la patria riconosce e apprezza l'opera dei suoi figli, e che voi parlerete di me ai vostri lettori? Oh grazie, grazie! Non ambisco altro. Non bramo altr'esca, come diceva Galileo. Non per me, ma per il mio paese, per la patria carissima. Quante volte ho pensato che quassù non ci conoscono abbastanza, e che però non si è resa giustizia in quest'Italia settentrionale, tanto operosa ma pur tanto egoista e tanto superba! Volete far stampare il mio ritratto? Nella terza pagina della *Stampa*? Non sarò il primo della mia famiglia che s'affaccierà al pubblico dalla facciata di un grande giornale. Tutti i giornali del mondo stamparono or sono due anni il ritratto di mio cugino il marchese... Ricordate? Sicuro: è proprio mio cugino. Diede un grande esempio. Ricevuta una cartolina illustrata con una donna affacciata alla finestra e scrittevi sotto le parole: Tua moglie che aspetta il dottore, — appostò questo dottore e lo freddò con una fucilata. Fu assolto dai giurati e arringò la folla. In casa nostra abbiamo il culto della famiglia. Così come mi vedete, io non ho mai accostato una donna fuori di casa: le contadine e le domestiche a turno hanno sopperito a tutti i bisogni della mia giovinezza... Belle ragazze! Le vedrete quando mi verrete a trovare. Perchè sarà mi farete l'onore di accettare la mia modesta ospitalità. Aria buona, aria di montagna, e cuori aperti: non c'è altro...

E mi tese una carta da visita dove lessi il suo nome preceduto dal titolo di commendatore e seguito da alcuni predicati nobiliari; e, in calce, l'indicazione del paese: Verbicaro, provincia di Cosenza.

SERGERET.

Pellissier, vincitore della corsa Milano-Torino e della Coppa della "Stampa"

(Fot. Ditta Berry)

L'inaugurazione del XIV Congresso Storico Subalpino
nell'aula del vecchio Parlamento

Nell'aula del Parlamento Subalpino, a Palazzo Carignano, ebbe luogo oggi l'inaugurazione solenne del XIV.o Congresso storico subalpino, alla presenza delle alte autorità cittadine e di numeroso ed elegante pubblico.

L'atrio del palazzo, verso piazza Carignano, e lo scalone che sale all'antica aula del Parlamento, erano adorni di belle piante ornamentali. Prestavano servizio d'ordine le guardie comunali ed i valletti del Municipio.

Poco dopo le ore 15 la non vasta bella sala elittica, decorata in bianco e in oro — e il tempo ha soffuso i bianchi di una morbida tinta avorio, ha patinato, oscurandoli, gli ori — vigilata dall'alto dalla figura marziale del Gran Re, che volge ancora dalla tela ov'è vivacemente dipinto, il suo chiaro sguardo sovrano, è gremita della varia folla degli invitati. Si notano tra i presenti S. E. Facta, il Sindaco di Torino, il generale Brusati, il generale comandante della divisione di Torino, il capo di Stato Maggiore del 3.o corpo d'armata, il prefetto nobile Vittorelli con il suo capo-gabinetto cav. Motta, il questore comm. Carmarino con il suo capo-gabinetto cav. Donvito, l'on. Paolo, il sen. D'Ovidio, l'on. Compans, il sen. Faldella, gli assessori e consiglieri comunali Panna, Giovara, Canvin, Albertini, i delegati delle varie città del Piemonte.

Nell'aula tace il mormorio delle conversazioni, quando il prof. Ferdinando Gabotto presidente la Commissione permanente, prende la parola per dichiarare aperta la seduta. Il prof. Gabotto saluta i rappresentanti convenuti da tutte le parti del Piemonte e gli intervenuti alla cerimonia. Poi dice:

« Qualche cosa rende specialmente solenne quest'ora; ed è il luogo ove essa si svolge. In questa aula, sopra ogni tavolo, ogni angolo, nel giro d'ogni fregio è un ricordo d'Italia, un ricordo imperituro di coloro che qui convennero per preparare per formare per compiere l'Italia ».

Il prof. Gabotto chiude il suo breve discorso tra applausi unanimi; e cede la parola a S. E. Facta.

Il discorso del ministro Facta

« Torino gentile — dice il Ministro delle Finanze — che entra in questo anno la sua storia cinquantenaria, che rivive di tutte le sue glorie, che freme di tutti i suoi antichi palpiti, Torino gentile avvolge in una grande luce d'intellettualità, in una poderosa energia di pensiero e di attività, in un grandioso ciclo di scienza e di studio le sue idealità più alte e squisite, quasi trasformando il purissimo misticismo che sorge dalle sue memorie in una superba azione di rinnovamento e di conquista... Era naturale, o Signori, che in questo sfolgorare d'intelletti, in tanto rifiorire di spiritualità, in questa tappa patriottica e civile, in questa sosta che l'Italia fa per guardare dietro a sè stessa e raccogliersi nel compiacimento e nella meditazione, era naturale, dico, che intervenisse Voi pure, custodi delle discipline storiche, assertori di fatti e di leggi, scrutatori diligenti e precisi di quella trama quasi invisibile e pur così ferrea, che contiene ed avvia la grande famiglia umana nello sviluppo perpetuo di pensiero, di azione di civiltà e di progresso.

« ... Voi, cultori della storia, dovete avere sensazioni ben più profonde e dolci ancora: Voi, avete studiato quest'anima italiana nelle sue pieghe più intime; Voi, avete interrogato ogni angolo delle nostre terre; avete dissepellito ogni documento della nostra storia; Voi, avete sottoposto ogni fatto, ogni episodio, alle prove della critica; avete cercato nel fondo di ogni avvenimento la ragione intima e sicura: Voi avete veduto rivivere, nelle recenti virtù, virtù antiche; avete sentito risorgere tutte le facoltà più intimamente italiane, le avete vedute unirsi, fondersi, purificarsi al fuoco divino del patriottismo, le avete vedute esplodere, sante e liberatrici, feconde e immacolate, terribili nella riscossa, generose nel successo, irresistibili nell'impeto, cavalleresche e gentili nella vittoria, fiere e indomabili nella rivendicazione, affettuose e semplici nel sentimento... Voi, cultori della storia, avete ritrovato tutta quest'anima italiana, che illumina la storia del mondo, che, vissuta attraverso alle sventure, ebbe tutti i fulgori del genio: soprattutto della forza brutale, elevò i miracoli dell'arte, oppressa dal servaggio, dettò le leggi più astruse e nascoste della natura, sanguinante di ferite, divinò i problemi scientifici più ardui, non fiaccata, una donna mai nella invincibile energia che diede al tempo ed allo spazio i miracoli dell'eroismo, la sovranità dei capolavori, la serena, altera grandezza della sua missione immortale.

« Io, incaricato dal presidente del Consiglio, vi porto il saluto caldo ed affettuoso del Governo italiano, beni augurando dei vostri lavori.

« Il lavoro possente che matura sulle sponde del Po, l'arte che sorride dalla gentile Firenze, la civiltà che, augusta, parla al mondo da Roma, sentano per noi le grandi linee della storia. Voi ne direte la filosofia e la ragione; le vostre discussioni, alte e sapienti, scruteranno con sinfonia lenta nelle rime del passato, che parlano anche a noi pur così piene di vita, e sovra di esse l'Italia nostra seguirà ad innalzare nei secoli e sul mondo l'edificio superbo dell'umano perfezionamento. A questa Italia voi siate per dare nuovo contributo dei vostri studi: a questo contributo faccio un solo augurio: sia esso degno della eterna grandezza del nostro Paese ».

Applausi unanimi, calorosi salutano il bel discorso del ministro delle finanze, che rappresenta alla cerimonia il Governo.

Il telegramma del Re
Il discorso del senatore Rossi

Tra nuovi applausi viene letto il seguente telegramma, inviato, a nome del Re, dal generale Bruhati, primo aiutante di campo di S. M., al sindaco di Torino:

« S. M. il Re è molto grato a lei e al professor Gabotto dell'invito fattogli di intervenire all'inaugurazione del Congresso storico subalpino, che avrà luogo lunedì, 11 corr. Il Sovrano è con rincrescimento costretto a declinare tale invito, dovendo domani imbarcarsi sulla regia nave *Re Umberto*, per assistere all'ultimo periodo esercitazioni navali. Cordialmente saluto.

« Generale BRUSATI ».

Il senatore Teofilo Rossi prende la parola, per la conferenza inaugurale, intitolata: « Roma e la Casa di Savoia ». L'oratore comincia:

« *Eccellenze, Signori!*

« E' col più vivo compiacimento e col più giusto orgoglio che oggi Torino, a nome mio, saluta quanti qui convennero per la riunione solenne del nostro Congresso Storico Subalpino ».

L'oratore saluta quindi S. E. Facta, il professore Ferdinando Gabotto, e il professore Costanzo Rinaudo. Segue, dichiarandosi anche egli cultore degli studi storici, e, entrando nell'argomento del discorso, accenna ai diritti che ogni maggiore città italiana — Torino, Milano, Firenze, Bologna, e altre ancora, — poteva vantare per essere Capitale. Esse non poterono trovarsi concordi e cedere che dinanzi a una sola città: alla grande *alma parens* Roma, che

« di quell'umile Italia fia salute
« per cui morì la vergine Camilla
« Eurialo, e Turno e Niso di Ferute ».

Tutte le città italiane s'inchinarono a Roma: « Roma è la Città eterna, e, finchè la terra duri, sterna sarà la sua missione: varie secondo i tempi, secondo i popoli, ma sempre missione di alta e somma dignità...

« Soprattutto Camillo Cavour ebbe la netta visione della necessità di Roma Capitale d'Italia: Cavour, che giovinetto aveva sognato di svegliarsi un giorno primo Ministro del Regio d'Italia, e che tale divenne reggendone colla sua ferrea mano i destini: fin da quando preparava la guerra di Crimea e la guerra del 1859, aveva già fisso in mente che l'ultima mèta del suo immane lavoro di statista, che non ebbe maggiore al mondo, doveva essere Roma.

« Valga a provarlo un aneddoto pubblicato da pochi giorni soltanto. Nel maggio del 1859, quando Napoleone III aveva collocato il suo quartier generale in Alessandria, Cavour viaggiava verso Genova per una missione relativa al quinto Corpo d'armata, quello del Principe Gerolamo.

« Erano con lui in treno Nigra, Farini e Giuseppe Cipriani, tuttora vivente: si discorreva delle annessioni. (Ed io da quel momento già si sentivano sicure, e Cipriani domandò:

« — Quando avremo il Lombardo Veneto, i ducati e la Toscana, converrà che la Capitale rimanga a Torino e non converrà invece trasportarla a Milano? ».

« Il giovane Nigra, che così bella pagine doveva poi scrivere nella diplomazia e nella storia del suo paese, si accende in volto, scatta e grida che al primo che avesse parlato di mutamento di capitale egli sarebbe stato lieto di far saltare la testa.

« Ma Cavour sollevò il capo, abbassò gli occhiali, che teneva sulla fronte, e calmo disse al suo bollente segretario:

« — Nigra! Nigra!, la Capitale d'Italia è Roma! ».

Il senatore Rossi termina il suo discorso:

« ... A voi, o signori, che tanta onda di patriottismo anima ed ispira, io rivolgo la preghiera di associarvi a me, in un saluto, che deve riassumere tutti i nostri pensieri ed i nostri ideali, un saluto a Colui, al quale i destini della Patria sono affidati, che ne regge con ferrea mano le sorti, che, dotato di intelligenza meravigliosa e di forte volere, ha saputo imprimere, procorrendo i tempi, un impulso nettamente democratico e popolare all'opera della sua Augusta Casa.

« Al nostro giovane Sovrano, a Vittorio Emanuele III, colto, illuminato e gentile, a quell'angelo di bellezza e di bontà, che è la Regina d'Italia, ed a tutta l'Augusta Famiglia Sabauda, io vi prego di levare un saluto ed un augurio: l'augurio di sempre più alti e fulgidi destini ».

Le adesioni dei delegati

Il discorso del senatore Rossi è accolto da applausi.

Quindi i delegati delle varie città portano le loro adesioni e salutano l'inaugurazione del Congresso, ringraziando Torino ospitale: il delegato di Vigevano, il comm. Giordetti, delegato di Casale, il prof. Serafino Ricci, in rappresentanza del Circolo numismatico milanese, il presidente della Società storica ed archeologica di Alessandria, il prof. Ensebio, per Alba, e altri...

Infine il Congresso elegge a suo presidente effettivo il sindaco di Torino.

Una signora romana suicida
per non aver potuto pagare un creditore

Roma, 11, notte.

Ad Aquila è avvenuto l'impressionante suicidio della signora Adelaide Fontana, d'anni 33, nativa di Siracusa, consorte al cav. Giammanco Gaetano, segretario al Ministero delle finanze, il quale da soli cinque giorni si trovava ad Aquila in attesa del trasloco per altra destinazione. La signora Giammanco è una delle vittime di una famosa avventuriera, cioè della sedicente Ada Bonci, che si è spacciata in Roma come consorte del noto tenore Alessandro Bonci e successivamente come consorte del tenore Enrico Caruso. La signora Giammanco aveva conosciuto a San Benedetto del Tronto, durante la stagione dei bagni, la sedicente signora Ada Bonci, giovane bellissima ed assai fine. La ritrovò successivamente in Roma: in breve la famosa avventuriera riuscì a circuire la signora Adelaide Fontana, maritata Giammanco e riuscì a carpirle una somma di oltre 40 mila lire. Di queste 40 mila lire la famiglia Giammanco aveva avuto in prestito L. 20 mila dal signor Giovanni Nanni, di Roma, impiegato al Ministero delle finanze. Il marito della signora Giammanco aveva garantito presso il Nanni questa somma di 20 mila lire. La signora Giammanco ne aveva potuto restituire al Nanni soltanto 20 mila, rimanendo debitrice per il resto. Giorni sono capitò ad Aquila il signor Nanni con la sorella, richiedendo insistentemente il pagamento delle 10 mila lire dovute dalla signora Giammanco. Questa povera signora, la quale era buona e piuttosto ingenua nonchè esasperata, non seppe darsi pace degli imbarazzi nei quali si trovava in seguito alla truffa subita dalla sedicente Ada Bonci ed Olga Caruso, ed in un momento di disperazione, sciolte nell'acqua cinque pastiglie di sublimato corrosivo, si avvelenò, rimanendo poco dopo cadavere. La signora lascia nel più grande dolore il marito ed un figlio di 11 anni.

Il signor Nanni e la sorella, per garantire il loro credito, hanno sequestrato i migliori abiti, le più belle pellicce e tutte le gioie appartenenti alla signora Giammanco, che si trovavano nei bauli non ancora aperti in compagnia della signora Giammanco era venuta ad Aquila la signora Fidonato, elegante signora di Roma, rimasta anch'essa vittima della sedicente Ada Bonci ed Olga Caruso per circa 14 mila lire.

La signora Giammanco, prima di suicidarsi, ha lasciato una lettera diretta al marito, lettera di cui il marito si rifiuta di comunicare il contenuto, poichè egli si riserva di esibirla alla giustizia. Si è potuto sapere che la lettera della sventurata signora dice che la causa della sua morte è la truffa subita da parte della sedicente Ada Bonci, ed esorta a fare ricerche a Roma e Firenze, dove certamente deve trovarsi qualche anima pietosa, dice la suicida, che voglia fare la luce sul fatto.

Una disgrazia mortale
sulla linea tranviaria Cuneo-Saluzzo

Cuneo, 11, notte.

Sulla linea tranviaria Cuneo-Saluzzo è successa una mortale disgrazia. Certo Rostagno Giovanni, materassaio, percorreva la strada ferrata al binario. Ad un tratto arrivò il convoglio tranviario.

Il Rostagno, che, indubbiamente, era poco composto sui, non avvertì il rumore: e siccome era notte, non vide nulla. Soltanto a pochi passi dalla tranvia si accorse del pericolo; ma era troppo tardi. Egli, dalle prime vetture veniva risparmiato, perchè soltanto lievemente sfiorato: e l'emozione fu tanta, che non pensò a gettarsi all'indietro; di modo che l'ultima vettura lo urtò alla fronte, ferendolo gravemente.

Il personale della tranvia non si avvide del fatto. Il Rostagno fu rinvenuto in mezzo alla via, privo di sensi, trasportato all'Ospedale di Saluzzo, fu accuratamente visitato: ma ogni tentativo esperitosi per salvarlo riuscì vano: l'infelice decedette per la rottura della base cranica.

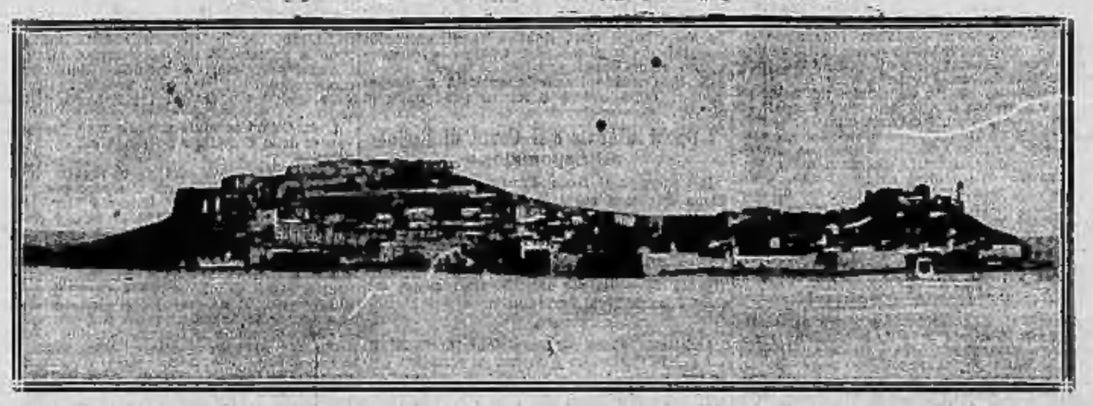
Una scorta di gendarmi francesi
assalita dai rivoluzionari
durante una dimostrazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

L'agitatore rivoluzionario Bronchux, che ieri sera era andato a Aniche, per tenere una conferenza sul caro-viveri, dopo avere incitato l'uditorio al « sabotage » ed alla depredazione, parlò principalmente della guerra, sproncando i soldati a ribellarsi in caso di mobilitazione. Il commissario di Polizia sciolse allora la riunione, ed arrestò l'oratore. La Gendarmeria invase la sala, ma fu accolta da urla infernali. Il rivoluzionario fu condotto alla Gendarmeria, ma la scorta fu assalita a sassate, durante il tragitto. I gendarmi furono feriti: un aggressore fu arrestato: tutto uno squadrone di artiglieria fu inviato ad Aniens durante la notte, per permettere la partenza dei due prigionieri.

PORTOFERRAIO



Il panorama di Portoferraio, nell'isola d'Elba, ove scioperano migliaia di operai delle ferriere

Malattie Professionali
L'Anemia fra i Sedentari

Le abitudini inerenti ad una professione, il genere di vita che questa costringe a condurre, sono la causa di certe malattie. Sarebbe facile di stabilire statistiche, sulla scorta di numerosi certificati di guarigioni dovute alle Pillole Pink, che possediamo.

Con questi certificati noi vediamo, per non citare oggi che un solo esempio, che la vita sedentaria predispone all'anemia. Infatti, una quantità di certificati di sarte, cucitrici, modiste, come pure di calzolai, sarti, impiegati di ufficio, guariti dall'anemia dalle vere Pillole Pink.

Ecco qualche attestato di sarte:

La signorina Maria Basenga, sarta, via Castel Morrone, 4, a Milano, ci ha scritto:

« Da circa tre anni — scrive ella — soffrivo di anemia, di mancanza di forze. Al principio, non vi avevo prestato grande attenzione, perchè i miei malessari erano leggeri e sopportabili, ma in questi ultimi tempi ero divenuta molto debole, così pallida, le mie digestioni erano tanto dolorose che fui costretta di curarmi più seriamente. Ricorsi varie volte a consulto, ho seguito parecchie cure, ma senza provare miglioramento. Mi si consigliò infine di fare uso delle vostre Pillole Pink. Ho preso le vostre Pillole e me ne sono trovata benissimo. Esse non hanno tardato a ristabilirmi completamente ».

La signora Angela Bonetto, sarta, 15, Via Statuto, Venasca (Cuneo), ci ha scritto:

« Da vario tempo, la mia salute era lungi dall'essere soddisfacente. Sentivo ogni giorno la mia debolezza aumentare. Avevo pure perduto l'appetito e non mangiavo più abbastanza per sostenermi. Avevo sempre freddo, anche quando faceva caldo, ed ero sempre annoiata da qualche malessere, contrazioni di stomaco, emicranie, nevralgie, oppressione, oscuramenti della vista. Mi venne detto che se volevo guarire dovevo prendere le Pillole Pink, ed è quanto feci con grande premura. Grazie alle vostre buone Pillole, le infatti veduto scomparire tutti i miei malessari ed ho ricuperata la salute ».

Ecco ora chi che un sarto, il signor Vincenzo Farlo, di Grisolfo (Cosenza), parla delle Pillole Pink:

« Ero in uno stato di salute inquietante — egli ci scrive. — Ero molto debole: non mangiavo più e non dormivo nemmeno. Inoltre, ero disturbato da dolori reumatici. Ho preso le vostre buone Pillole Pink ed ora sto benissimo ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Accorriamo a Sangemini ed un'ora e mezzo di treno da Roma, per ritrovarvi la salute, o per rafforzarla. Nel Grand Hôtel si hanno i più moderni conforti con spesa moderata.

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue
Preparazione per la Scuola Politecnica, per l'Università, ecc. Le diverse lingue vengono insegnate in Tedesco, Francese, Inglese e Italiano. Ottimi risultati. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni moderne. Istituto laico più frequentato della Svizzera. Posizione eccezionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 20736

ESPOSIZIONE di TORINO 1911

Serie completa di 30 fotografie stereoscopiche artistiche, vedute principali formato 9 × 18 stampate su carta al platino, con unito elegante stereoscopio americano.

L'unica collezione pubblicata in vendita presso la ditta **L. 10**

UBERTALLI & MORSOLIN

Succ. A. Ambrosio, Via S. Teresa, N. 6, Torino. 7812

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
Medico Chirurgo —:— Aiuto Interno
CONSULTI ore 10 i giorni feriali.
Amministrazione ed Ammessi dalle 13. Bagni Vaglietti Domenicano. 136
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO

Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Prof. Dr G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 13, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

AIX LES BAINS (Savoie)
Docce-Massaggio unica al mondo. Gran premio Parigi 1900 — Gran premio Londra 1908 — Gran premio Bruxelles 1910.

NIZZA Terminus-Hôtel
1er ordre. Dirimpetto alla stazione. Modernissime. Henri Mariock, propr.

A VITTORIO (Treviso) non mancchi di visitare lo Stabilimento R. Oser. Bacologico G. PASQUALIS chi è interessato alla più proficua coltivazione dei bachi da seta.
In questi mesi si microscopia al microscopio oltre 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.ie
Monza.
Cataloghi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

REATI E PENE

Il vestito di Michin

(*Tribunale Penale di Torino — 11 Settembre*)

Quando il signor Vincenzo Galeazzo mise al mondo i suoi due figliuoli e li battezzò Romolo e Remo, deve aver concepito un grande sogno famigliare. Romolo e Remo! Il signor Galeazzo, con infallibile lena, e con perseveranza d'altre attività, si è formata una bella fortuna patrimoniale. Egli, coll'ingenua, ottimistica fiducia di ogni padre amoroso dei propri figli, è orgoglioso della fortuna che col suo lavoro loro ha assicurato, aveva sperato che Romolo e Remo avrebbero costruito sulle fondamenta e colle pietre salde di questa fortuna, un inorollabile e ricco edificio, a tutta gloria e prosperità della sua famiglia. Invece, Romolo e Remo hanno già lasciato crescere la gramigna su quelle pietre. Romolo e Remo hanno intrapreso a condotta, senza ritegno, ed incorreggibili, una vita scioperata di dissolutezze e di sperpero.

— I vostri figli, — ha detto ogni il Presidente, al signor Galeazzo, — sono due scialacquatori e due donnaiuoli...

La parola del Presidente veramente è stata più colorita, ed il povero padre a questo punto preferì ricordo si è messo a singhiozzare ed a lacrimare; egli, che, avvezzo alle dure lotte della esistenza, ed alle tenaci energie per la conquista di una rapida fortuna, deve aver raramente conosciuto il pianto e la commozione per le proprie e le altrui sciagure.

A Romolo e Remo, eberati di debiti, attorniati da donne rapaci, rimanendo in Italia, un ravvedimento era impossibile. Essi non hanno mai amato il lavoro, ch'è redenzione. Allora, per consiglio di amici e di legali, il signor Galeazzo, col cuore affranto per la rovina dei suoi sogni, imbarcò i due giovanetti per l'America.

Sul piroscafo, Romolo e Remo, per incominciare la nuova esistenza, che avrebbe dovuto essere di espiazione e di salvezza, giocarono tutto il giorno a «macao», con varia fortuna.

Il signor Galeazzo, per vivere tranquillo ormai, e mettere al riparo il buon nome dei suoi figliuoli, aveva pagato tutti i loro debiti, anche delle somme di migliaia di lire, per calze di seta da donna, fascette, calzoncini, camicie in trine ed altra intima biancheria femminile.

Una donna aveva specialmente gravitato, come un astro maligno, sulla sorte dei due giovanetti, e di Romolo specialmente: Michin.

Michin è comparsa, stamane, in Tribunale, come testimonia.

Non sono sempre le donne belle che hanno un'influenza profonda sui cuori e sui destini degli uomini, nè sono esse che hanno sempre le più fortunate e dense storie d'amore. Michin è molto bianca e molto bionda: è discretamente rotondetta, ma nulla più... Mi parve di vedere nell'occhio bonario, ma perspicace del presidente un certo stupore mentre scrutava la testimonia. Egli, forse, si domandava come quella piccola bionda, insignificante, potesse essere stata la cagione determinatrice della rovina di una famiglia, che, se non avesse poi avuto il soccorso della pietà e del buon senso dei giudici del Tribunale, sarebbe stata irreparabile.

Michin ha deposto con un certo tono di persona seccata di tanto disturbo: con una prudente ponderazione di parola, e non qualche risalima o garrula o sarcastica.

Presidente. — Voi mangiavate dei denari, e parecchi, a Romolo...

Michin nega, come ogni donna non pari, di essere stata una piccola sanguisuga. Essa si è fatta rimunerare per quanto valeva e per un diritto di quasi esclusività, che Romolo aveva pensato. Sulla valutazione della propria opera ella sola è giudice competente, e con ammenite altri periti estimatori. E' l'orgogliosa teoria di quasi tutte le donnette galanti, le quali, sulle rovine attorno ed esse erette, si dolgono d'avere pure compiuti dei sacrifici, sacrifici rimasti vani per disgrazia.

Anche Michin ha il suo rimpianto.

— Non certo me può accusare, Romolo, della sua rovina. Io gli dava il buon consiglio di lavorare... Ma egli non mi ha mai dato ascolto. Ed io gli raccomandavo di non sprecare il denaro...

— Voi però vi avevate bene assicurata che il padre di Romolo era facoltoso...

— Capirà, signor presidente, che se le donne come me non prendessero le loro precauzioni...

Michin su un punto specialmente protesta la sua innocenza, forse pur anco la sua unica innocenza. Ella non ha mai ricevuto Romolo a fare una cambiale con firma falsa del babbo...

— Io non ho mai saputo nulla...

Ed anche il cameriere, che impresto i denari, che è amico di Michin e di Romolo, e che riceverà a garanzia la cambiale, s'indigna per la supposizione maligna che vuol fare sul suo conto la giustizia. Perchè la giustizia ha ricordato delle simili avventure carissime in questo mondo equivoco di mondane, di strozzini e di strozzati. Avvenne parecchie volte che cameriori di caffè, frequentati specialmente da questo mondo sospetto, mettessero in circolazione tra giovani clienti prodighi e vitiosi, ragazze facili, loro amanti. Queste facilmente dovevano mettere i giovani clienti in condizione di avere necessità di denaro per appagare i loro insaziabili capricci. Allora i camerieri sovvenivano con denaro, che, per mezzo delle ragazze compiacenti e compiacenti intermediarie, ritornavano nelle loro tasche, lasciando le vittime prese in gravi impegni. Fu ricordando questi episodi della cosidetta vita allegra della *jeunesse dorée*, che la giustizia sospettò per alcun tempo che anche Romolo fosse caduto nella rete, che strozzini in coda di rondine o in gonnella tendono all'ingenuità ed all'inesperienza di questi giovani clienti; ma, per quanto certe lettere inviate dal cameriere in America al Romolo, potessero lasciare supporre che egli ben sapeva che la firma posta come avallo alla cambiale era falsa, il giudice istruttore non potè trovare materia di convinzione d'una delittuosa partecipazione del cameriere alla creazione del falso documento. Egli, però, come testimonio al processo di ieri, non fu risparmiato dagli avvocati. Ed infine con rassegnazione, ma non senza sconforto, esclamò:

— Ecco quanto si guadagna a fare una opera buona....

Il turpe scandalo dei Fatebenefratelli a Roma

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 11, mattino.

Prendono maggiore consistenza, per le conferme sempre più numerose e precise, le notizie degli scandali avvenuti nel sanatorio dei Fatebenefratelli, già diretto da frate Orsenigo, defunto da pochi anni.

Il Sanatorio era un vasto e proprio albergo per ammalati, ed era frequentatissimo anche da signore.

Autore degli innominabili crimini su alcuni ricoverati sarebbe il reverendo Don A..., addetto al Sanatorio. Oltre i due ragazzi rimasti vittime delle brutalità dell'indegno sacerdote, altri ve ne sarebbero, tutti concordi nelle deposizioni loro. Una delle vittime ha denunziato le sevizie patite dal parroco di Santa Caterina, Della Rota.

La *Regione* dice che da una inchiesta giornalistica compiuta, sarebbe risultato quanto segue: «Furono interrogati due giovanetti: Romani Ernesto e Sabbatino Carroti; quest'ultimo, un povero cieco di Montepulciano. Costoro denunciarono il cappellano Don A... di essere entrato per varie notti nella loro camera e di avere compiuto gli osceni sui loro corpi. Una notte essi si ribellarono gridando al soccorso. Il reverendo si diede allora alla fuga, rinchiudendosi nella sua cella.

«Accorsi dei frati, i due giovanetti piangendo narrarono le turpitudini subite. Fu loro imposto il silenzio; ma gli altri ragazzi cominciarono a protestare. Accadde un tumulto, presto sedato dalla presenza del rettore, Don Augusto della Sacra Rocca, da poco tempo direttore dell'Ospizio, che promise di far punire il cappellano.

«Altri giovani rinchiusi nel Sanatorio confermarono, aggravandole con altri fatti specifici, le dolorose dichiarazioni dei giovanetti Carroti e Romani.

«In seguito a questi gravi fatti è partito da Roma alla volta di Nettuno il generale dei Fatebenefratelli per fare una severa inchiesta. Intanto il cappellano Don A... è stato immediatamente allontanato. Egli ha lasciato Velano in automobile».

L'autorità giudiziaria ha aperto un'istruttoria.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-30, 600, 8-14, 85-40 (INTERURBANI).

Quanti siamo.....

Non molto tempo fa, quando l'Ufficio d'anagrafe ebbe finiti i suoi diligentissimi computi di statistica, dicemmo che la popolazione di Torino aveva con l'ultimo censimento raggiunto la magnifica cifra di 418,666, non una persona di più, non una di meno.

E' questa la popolazione «residente», poichè, computando anche coloro che qui hanno eletto il proprio domicilio, pur senza abitarvi per consuetudine, si avrebbe la cifra più elevata di 427,733 cittadini.

Torino conta attualmente 115,292 famiglie e 5151 stabilimenti industriali, con un contingente di 57,256 operai.

L'aumento più sensibile della popolazione è avvenuto nei sobborghi, i quali vent'anni fa avevano 26,741 abitanti, nel 1901 ne contavano 52,370, ed oggi raggiungono la cifra di 114,245.

E' dunque la dimostrazione dello sviluppo che la città ha preso allargando meravigliosamente la sua cerchia; mentre che la popolazione del centro è aumentata in dieci anni soltanto di 27,209.

Ecco, del resto, lo specchietto dimostrativo dell'aumento della popolazione per regione in dieci anni. La prima cifra corrisponde al 1901, la seconda all'anno corrente:

Centro	277,121	304,420
Molinetto	5,514	9,925
Crocetta	1,877	4,824
Martinetto	4,761	8,215
Barr. Lanzo Borgo Vittoria	2,881	6,112
Barriera Milano	5,747	17,606
Parco	3,867	9,538
Lingotto	1,190	1,091
Misericordia	561	652
Tetti Varrò	200	418
Tre Tetti	1,953	3,583
Pozzo Strada	4,230	20,634
Lucento	3,045	5,885
Madonna Campagna	3,218	5,489
Villaretto	882	834
Borgoulia	2,016	3,430
Sassi	1,295	1,513
Superga	320	333
Mongreno	246	270
Reaglie	487	611
Madonna Pilone	2,858	6,007
Santa Margherita	1,817	2,654
Cavoretto	1,238	1,700
San Vito	1,471	3,081

Gli aumenti più notevoli si hanno dunque nelle seguenti regioni della città:

Centro 27,299 — Molinette 4311 — Martinetto 3454 — Barriera Lanzo e Borgo Vittoria 3251 — Barriera Milano 11,949 — Regio Parco 5671 — Pozzo Strada 15,806 — Madonna del Pilone 3149.

E' curioso rilevare che la popolazione della Crocetta è superiore a quella che Torino poteva contare nel 1377: la città in quel tempo aveva infatti appena 4200 abitanti!

Nel 1500 Torino contava una popolazione di 20,000 «anime» e raggiungeva i centomila abitanti soltanto fra il 1850 ed il 1859, per salire nel 1860 a duecentomila. Dieci anni fa i cittadini torinesi erano 335,656.

Abbiamo detto quanti stabilimenti industriali conta attualmente Torino: di questi 1081 occupano meno di 10 operai, con un contingente di 15,161 persone; 525 ne occupano da 10 a 25, con 8852; 545 hanno più di 25 operai, con un totale di 63,300.

Ecco dunque delle cifre assai confortanti per l'avvenire della nostra città. Computando l'aumento futuro su ragione di quello avvenuto negli ultimi dieci anni — che fu di oltre 92,000 abitanti! — si può dedurre che non occorrerà un altro decennio perchè Torino raggiunga il mezzo milione di abitanti.

Per un investimento automobilistico

(*Tribunale Penale di Torino*).

Corazza Gaetano, *chauffeur* del comm. Emilio Remmert, noto industriale di Cirié, investiva, il 3 aprile scorso, in via Milano, di questa città, la ragazzina settenne Cesarina Vinciguerra. La poverina, travolta, riportava la frattura dell'omero, per cui dovette starsene malata per 50 giorni.

In conseguenza di questo fatto, padrone e *chauffeur* furono chiamati a rispondere di lesioni colpose, avanti il Tribunale, ma questo si convinse che colpa non c'era, e che il guidatore aveva fatto quanto stava in lui per impedire l'investimento, e li mandò entrambi assolti, per insussistenza di reato.

Presidente, cav. Viarengo; P. M., Garrone; Difensore, avv. Goria-Gatti.

Il processo contro il conte Rignon per omicidio colposo

Non al 6 ottobre, come prima pareva fissato, ma al 5 ottobre avrà luogo il processo contro il conte Rignon, per l'investimento automobilistico della signora Pantano di Condove. Difensori saranno gli avvocati Miglia, di Susa, e Goria-Gatti, di Torino. Questi, anzi, ci scrive che non è esatto che il conte Rignon abbia fatte pratiche per tacitare le Parti lese, perchè egli è pienamente convinto di non avere alcuna colpa nel doloroso accidente, e non ritiene di poter essere tenuto ad alcun risarcimento di danni».

Un grave incidente promosso da un giurato alle Assise di Palermo

Palermo, 11, sotte.

Alle nostre Assise dovevasi discutere oggi una causa contro alcuni imputati di rapina. I giurati, preso il loro posto, espressero il desiderio che la causa fosse finita in giornata. Il difensore, proclive al desiderio dei giurati, promise che, occorrendo, la Difesa non avrebbe preso la parola. Il capo dei giurati allora, osservava che se gli avvocati non avessero parlato, sarebbe stato meglio! Il difensore avvocato Lidonni, rilevando l'insulto, richiese l'iscrizione a verbale della frase pronunziata dal capo dei giurati per una adeguata soddisfazione. Il Procuratore Generale, stigmatizzando le parole dei giurati, si rimise al presidente, cav. Criuri, il quale, senza risolvere l'incidente, rinviava la causa a nuovo ruolo.

L'inaspettato provvedimento provocò aspre proteste degli avvocati presenti, che in Corpo si presentarono a reclamare al Procuratore Generale. Venne telegrafato al ministro Guardasigilli. Intanto gli avvocati, per solidarietà, si astennero dall'intervenire alle cause, preparando un'agitazione.

Scontro di due automobili presso Biella

Biella, 11, sette.

Ieri sera, sullo stradale Vigliano Valdengo, una automobile, recante il N. 41-183, di cui non si è ancora identificato il proprietario, investiva violentemente l'automobile N. 38-1770, sulla quale trovavasi il dottor Guido Barocco fu Giuseppe, abitante a Milano, in via Mario Pagano; col dottore erano pure la di lui moglie e un cognato.

L'urto terribile mandò la prima automobile contro la scarpata della strada, ove scorre la linea ferroviaria. L'automobile rimase sconquassata, e dovette essere trasportata a Biella al garage della Ditta Magliola.

Le persone, che trovavansi sull'automobile investita se la cavarono con alcune contusioni di lieve entità e poterono ripartire per Milano con altra automobile appositamente ad un fratello del dottor Barocco.

Il brigadiere dei carabinieri, Lombardi, che passava in quel tratto, provvide per lo sgombro della località, ove c'è la linea ferroviaria, interrogando i signori Stellino Alberto, Squillario Ermenegildo e Pella Corradino, che furono presenti all'investimento.

I danni causati dallo scontro automobilistico superano le tremila lire: l'automobile investitrice, che non fu grandemente danneggiata, proseguì immediatamente la sua corsa.

I funerali delle vittime del Trasimeno

Castiglione del Lago, 11, sera

Ieri sera riuscirono imponentissimi i funerali delle vittime del naufragio nel lago Trasimeno. Ai funerali oltre a tutte le classi hanno preso parte comitive di cittadini accorsi dai paesi vicini. Le vittime portate fuori dall'ospedale che trovasi alla punta estrema della cittadina su tre carri trasformati in carri funebri sono state portate alla chiesa principale dove ogni giorno loro reca dalla pietà cittadina esequie solenni. Parlarono brevemente mandando un mesto saluto alle vittime l'on. Gallenga e il Sindaco. Il motoscafo naufragato è stato trascinato al pontile di sbarco ed è piantonato dai carabinieri.

Pel banchetto all'on. Giolitti

Ieri sera nella sede della *Unione Liberale Monarchica* si è adunato il comitato per il banchetto a S. E. Giovanni Giolitti.

Intervennero, oltre ai rappresentanti di Torino e Provincia, anche le rappresentanze delle altre Provincie Piemontesi e vennero concretate le necessarie disposizioni relative al Banchetto, che rimane definitivamente fissato per il sette prossimo Ottobre.

La riforma elettorale e l'agricoltura

Si è riunito alla sede della Società finanziaria, il Comitato Agricolo Nazionale, presenti gli onorevoli Baragiola, Bertollo, Bignami, Cameroni, Cinoci, Leonardi Nunziante, Ottavi, Patrizi, i senatori Ilieri e Scalini, i signori: cavaliere Amici, avv. Casazza, avv. Franco, professore Fracchia, dott. Imfeld per la Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata, in Potenza; on. Mauclini Camillo, per la Lega nazionale dei viticultori del Lazio, in Roma; professore Porati Salvadego, per il Consorzio Agrario di Cavarzere, e avv. Voli, per l'Associazione fra proprietari e conduttori di fondi in Novara. Presiedeva l'on. Ottavi.

Il Comitato ha udita una importante relazione dell'on. Patrizi, su: «La riforma elettorale e l'agricoltura», lavoro che deliberatamente si volle trattare in questa adunanza straordinaria di Torino, e sul quale il defunto relatore ha esaurito rilevando la opportunità e necessità, per la difesa dei legittimi interessi dell'agricoltura, di un programma agrario preventivamente discusso e conosciuto dagli agricoltori, su cui essi possano affermare la loro volontà nei futuri Comizi elettorali.

Tale programma, già in buona parte studiato dal Comitato stesso, e che comprende riforme politico-agrarie essenziali (Ministero autonomo d'agricoltura, rappresentanza agraria, insegnamento professionale agrario, sistemazione idraulica e forestale, viabilità, ed altro), viene dal relatore esposto ed ampiamente illustrato nella sua relazione.

Il Comitato, dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte tutti i presenti, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Poggi:

«Il Comitato Agrario Nazionale, udita la accurata e profonda relazione dell'on. Patrizi, su «La riforma elettorale e l'agricoltura»; tenuto conto del sicuro aumento di numero degli elettori agricoltori; delibera di accettare in massima il programma agrario sostenuto nella relazione stessa e di discutere i capitoli nelle prossime adunanze autunnali; e si propone fin d'ora di fare opera alacre perchè il programma così fissato venga diffuso, popolarizzato e sostenuto sopratutto come preparazione alle elezioni politiche».

Il Congresso nazionale studentesco della "Dante Alighieri"

Giovedì, 14, alle ore 9, avrà luogo nella sala del Circolo Centrale la seduta inaugurale del Congresso studentesco della «Dante Alighieri». Il programma dell'avvenimento comprende un ricevimento alla sede del Comitato, in via Gioberti, N. 3, una serata di gala al Politeama Chiarella, visita ai Musei, ricevimento al Circolo degli Artisti, alla Rivoli, banchetto di chiusura al Gambrinus.

ALL'ESPOSIZIONE

Deplorevoli abusi cui dà luogo l'Esposizione

Abbiamo ieri segnalato, con sincero entusiasmo, con compiacimento vivissimo, l'affluenza di forestieri nella nostra città, per l'attrattiva grande dell'Esposizione. Ma, è doveroso notarlo, a questo concorso di pubblico di fuori, va unito, anzi, da esso viene in conseguenza, un fenomeno non piacevole per i torinesi, spiacevolissimo per i forestieri, poco degno delle tradizioni di schietta e precisa onestà commerciale di Torino. Questo fenomeno: un aumento insolito, inverosimile, ingiustificato di certi conti di albergo e di *restaurant*: ce ne sono giunte notizie tali, che ci permettono di affermare la cosa con la più piena certezza di non esagerare dichiarando ch'essa è veramente degna di essere segnalata, di essere stigmatizzata e riprovata acerbamente.

E' doveroso, per parte nostra, notare però subito che questi troppo avidi sfruttatori del momento di speciale fortuna che attraversa la nostra città, sono in minoranza tra i proprietari di albergo e di *restaurant*, sono anzi una ristrettissima minoranza. Ma appunto per questo ci pare tanto più grave, tanto più riprovevole la loro avidità di guadagno: in quanto questa ridonda a danno degli altri, a danno di quei moltissimi onesti che non sfruttano, come speculatori volgari, il momento presente.

Ora noi avanziamo, contro gli speculatori, un invito, che speriamo valga, di per sè solo, a frenare ogni rapacità non degna: quei forestieri ai quali fossero proposti conti evidentemente eccessivi, assurdi, tali da poterci ritenere come un atto di abuso per parte dell'esercente, li invitino senz'altro ai nostri uffici: noi li pubblicheremo, insieme con il nome dell'esercente. Sopratutto, insieme coi forestieri, i torinesi, cui sono noti questi e quei prezzi di questo e di quell'esercizio, sono invitati a inviarci i conti esagerati di quei pochi, di quei — fortunatamente — pochissimi esercizi ove i prezzi vengono a volta a volta alterati ed esagerati.

Noi speriamo che la nostra proposta valga a frenare gli illeciti abusi: lo speriamo per il bene che vogliamo alla nostra città, per il successo che, più di tutti, desideriamo alla nostra Esposizione.

Il banchetto della Sezione Ungherese

Il presidente della Sezione ungherese, signor Nicolas de Zsolnay, prendendo occasione dall'apertura dei lavori delle Giurie internazionali, ha ieri sera, al «Ristorante Francese», offerto un banchetto in onore del Comitato e della Commissione esecutiva, al quale intervennero le autorità cittadine, ed i varii Commissari esteri. Alla tavola d'onore erano oltre al Commissario generale signor de Zsolnay, il prefetto senatore Vittorelli, il Comm. Bianchi, vice presidente della Commissione esecutiva, S. E. Timiriasieff, commissario generale della Russia, S. E. Busley, commissario generale della Germania, il comm. Pralon, console generale di Francia, S. E. il ministro plenipotenziario giapponese a Roma, S. Ihiba, il console generale d'Inghilterra signor Towsney, S. E. Dobrovinsky, commissario aggiunto della Russia, il colonnello Stasio, capo di stato maggiore del corpo d'armata, l'on. Mosti, Savila, commissario generale della Serbia, de Szilassy, deputato al Parlamento ungherese. Alle tavole attigue a quella d'onore erano i commissari generali della Cina, Giappone, Argentina, Rumenia, Uruguay, Perù, Brasile, Turchia, Persia, il console austro-ungarico signor E. Beisswanger, il console russo comm. Gorrini, il prof. Kroiopp, commissario aggiunto del Comitato ungherese, De Moldovanyi de Rettegh, segretario al ministero d'agricoltura d'Ungheria, il consigliere ministeriale F. Toldi, l'ing. Pfeiffer, il delegato commerciale ungherese Nandor Vajkai, il questore comm. Carmarino, il comm. Boyer, ecc.

Allo «champagne», il presidente della Sezione ungherese de Zsolnay, invita i presenti ad un saluto ai Reali d'Italia ed il prefetto senatore Vittorelli, dopo un ringraziamento, invia il suo saluto al Re d'Ungheria, fra l'unanimità degli applausi. Il signor De Zsolnay, allora, in italiano, scioglie un inno alla magnificenza dell'esposizione, che resterà, dice, quale ricordo nella storia della civiltà, e conclude col grido di «W. l'Italia».

Il Comm. Bianchi, vice presidente della Commissione esecutiva, dopo un elogio all'opera dell'Ungheria nella nostra esposizione, ricorda i giorni tristi e lieti che legarono i due paesi coi vincoli di comuni idealità, quando l'un l'altro si soccorsero con fraterno animo per la redenzione nazionale — e termina augurando che l'opera degli espositori ungheresi abbia la meritata ricompensa delle giurie.

S. E. Timiriasieff, a nome dei commissari esteri saluta e ringrazia gli ospiti, ed il comm. Albertini, a nome del sindaco, portando il saluto di Torino, ricorda la grande figura del patriota profugo Kossuth, sollevando l'entusiasmo dei presenti. Ultimo l'on. Monti reca il saluto del senatore Frola e ad esso unisce il suo personale; inneggiando al gran popolo ungherese ed all'Ungheria amica d'Italia.

Le autorità, gli invitati, sciamarono poi sulla terrazza del «restaurant», soffermandosi a lungo in cordiali conversazioni.

Una visita del sottosegretario on. Capaldo alla Mostra delle scuole professionali

Questa mattina S. E. Capaldo, Sotto-Segretario di Stato per l'Agricoltura, accompagnato dai Direttori Generali del Ministero comm. Pasqui e comm. Moreschi e dal suo capo-gabinetto Cav. Bruscagli, ha visitato la mostra delle scuole professionali dipendenti dal suo Ministero. Ebbe parole di vivo compiacimento coi direttori delle scuole, presenti per i lavori della Giuria; s'interessò minutamente delle singole scuole, rilevandone i progressi conseguiti, e potè con soddisfazione che diverse scuole avevano raccolto con decoro e proprietà le proprie produzioni, pregevoli per gusto e qualità tecniche, e che tutte, nel loro complesso, stanno a dimostrare come nella gara internazionale anche l'Italia, per quanto si riferisce all'istruzione professionale, occupa un posto notevole. Fornirono a S. E. schiarimenti e spiegazioni gli ispettori ing. Emilio Venezian e Dott. Achille Tondi, altri membri della giuria del Gruppo «Insegnamento professionale».

S. E. Capaldo lasciò la galleria a mezzogiorno, dopo avervi percorso nei numerosi stands.

I Duchi d'Aosta e il Conte di Torino all'Esposizione

Ieri mattina il Duca d'Aosta colla Duchessa Elena d'Orleans coi figliuoli hanno fatto una lunga visita all'Esposizione soffermandosi specialmente nelle Gallerie delle Industrie Manifatturiere al Pilonetto.

Nel pomeriggio anche il Conte di Torino ha visitato l'Esposizione trattenendosi nelle Gallerie della Mostra Ferroviaria.

***

I visitatori di ieri all'Esposizione furono 34,131.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23

Alle ore 21 daranno concerto la «Santa Cecilia» fra il Castello del Valentino e il Po, e la «Ss. Pietro e Paolo» davanti al Ristorante Internazionale Valcaudo.

La seduta inaugurale del Congresso degli Agricoltori

I discorsi dell'on. Ottavi e del sotto-segretario Capaldo

Il salone della Camera di Commercio ha accolto questa mattina una numerosa assemblea di personalità convenute al Congresso degli Agricoltori italiani alla cui organizzazione ha atteso un Comitato presieduto dall'on. Ferraris-Dengo.

Attorno al rappresentante politico di Stra, presero posto al banco presidenziale S. E. Capaldo sottosegretario all'Agricoltura, l'on. Ottavi, il presidente della Camera di Commercio comm. Rocca, il prefetto senatore Vittorelli, il rappresentante del Municipio comm. Usseglio, il comm. Tito Pasqui direttore generale al Ministero di Agricoltura, il direttore generale delle foreste, comm. Moreschi, il segretario dell'Associazione degli Agricoltori, prof. Brutini. Fra le altre personalità erano il senatore Colleshaini, il senatore Ricci, il comm. Franco del Collegio superiore di Agricoltura, il prof. Soave della Regia Accademia di Agricoltura, il prof. Martinotti della stazione enologica di Asti, il questore comm. Carmerino, il prof. Ghiel-Gamacchio, l'on. Patrizi, il prof. Mazzini, il prof. Vogino, il prof. Garelli, il consigliere comunale Peverelli, il comm. Franco Franchi direttore della nostra Cassa di Risparmio, ecc.

Il discorso dell'on. Rebaudengo

Alle 10.15 l'on. Rebaudengo inizia la funzione inaugurale.

«Da breve tempo — egli incomincia — si era costituita in Roma centro e cuore della Nazione risorta la Società degli Agricoltori Italiani per iniziativa di due cittadini insigni, i cui nomi sono scritti a lettere d'oro nella storia economica d'Italia, il compianto senatore Devincenzi e l'on. Miraglia, e col triplice scopo di togliere i cultori dei campi da quel triste stato d'isolamento che costituisce sull'ogni altra causa di debolezza per la nostra classe, di stimolare le iniziative atte a favorire il progresso agrario e di salvaguardare presso i pubblici poteri gli interessi legittimi della nostra industria. Dal seno della Società, ebbe così origine l'onorata lunga ed onorata serie dei Congressi degli agricoltori italiani».

L'oratore è lieto che, come già nel 1908, gli sia toccato il gradito compito di rendersi interprete dei sentimenti degli agricoltori piemontesi e porgere in loro nome ai colleghi delle altre regioni italiane il cordiale saluto di chi lavora e lotta per la stessa causa, armato degli stessi mezzi, animato dalla medesima fede.

Rilevato il progresso compiuto, l'oratore prosegue: «A questo risveglio e questo interessamento che discorna secondare con impulso illuminato non per piccola parte ha contribuito la nostra Società cui ogni giorno che passa accresce i doveri e le responsabilità. In vero essa cui il ricordo delle passate benemerenze più che vanto è stimolo; essa sulle cui soglie [illegible] la voce scrupolosa dei partiti; essa cui [illegible] volle l'attenzione e le speranze del Paese, [illegible] la coscienza di quanto occorra per [illegible] la nostra agricoltura al grado cospicuo [illegible] della industria agraria in altri paesi, ne [illegible] comprende come ogni progresso agrario [illegible] ulteriori progressi in quanto che ogni miglioramento nelle condizioni dell'agricoltura importa necessariamente esigenze e problemi nuovi. Così procede la civiltà che nella sua via radiosa attraverso lutti stimoli e prezzo di lavoro pertinace di lacrime e di dolori non si arresta mai!

«Il Piemonte agricolo, assicurare, andava si allieta che la direzione delle discussioni del nostro Congresso sia assunta da Edoardo Ottavi, uno dei nostri migliori e maggiori uomini parlamentari che da suo padre crebbe la passione per l'agricoltura e sul suo esempio si è fatto del progresso agrario lo scopo alto della vita. Edoardo Ottavi, che porta nel cuore la fiamma agricola e conosce l'arte di coltivare la quanti le circondano in questi tempi in cui un vastissimo campo di studi e di azione si apre all'operosità della nostra Società, rappresenta per essa il presidente ideale che ne provocherà l'intervento informato sempre a serenità e indipendenza di giudizio, a larghezza di vedute ed a praticità d'intenti in tutte le questioni interessanti l'industria agricola.»

L'on. Rebaudengo chiude con un accenno all'importanza dei temi sottoposti all'esame del Congresso.

Il comm. Usseglio

Quale rappresentante del Municipio, il commendator Usseglio dice il compiacimento della cittadinanza di poter accogliere fra le mura [illegible] tante personalità intente a rendere più redditizia l'industria agricola che è sostegno la gran sorgente della ricchezza pubblica e del benessere nazionale. Egli spera e si augura che con questo Congresso la grande famiglia degli agricoltori possa segnare una nuova tappa nel progresso e nella prosperità della vita dei campi.

Il discorso dell'on. Ottavi

L'on. Ottavi si leva e dopo un saluto a Torino dall'affettuosa ospitalità immutabile si compiace dell'intervento del rappresentante del Governo nella persona di Luigi Capaldo, italiano collaboratore del ministro Nitti. L'oratore ricorda che in questo periodo sono avvenute a Torino riunioni agrarie di grande importanza e dice di veder sorgere le nuove iniziative con animo tranquillo ed animirato.

Viene quindi a parlare della Società ch'egli ha l'onore di presiedere e rileva che essa ha un compito ideale di propulsione, di propaganda: — la quale vuol risolvere per la via più logica e naturale, quella dell'aumento della produzione, i paurosi problemi odierni del lavoro e dell'alimentazione; la quale si affaccia ad un avvenire luminoso di vita, di indipendenza, di prosperità per tutta quanta l'agricoltura italiana e vuole per questa via veder prosperare la patria; — e guai se si dovesse soffermare a curare l'interesse dei singoli! D'altronde è dunque intessuto il nostro quadro, ed è fatto di convinzione e di devozione.

Dopo un accenno al nuovo programma della Società ch'ebbe dal senatore De Vincenzi e dal comm. Miraglia, due meridionali, i primi impulsi vigorosi, l'on. Ottavi così prosegue:

«Ma appunto perchè per la prima volta il presidente della Società appartiene alle regioni del Nord, mi è parso che fosse un dovere di riconoscenza quello di dedicare la mia prima iniziativa ad un problema che è in gran parte meridionale. In Calabria, in Basilicata, in Abruzzo e sulle sponde dell'irrequieto Ofanto vostro, on. Capaldo, tornano annualmente in patria gli emigranti con notevoli risparmi, ed in patria desiderano di possedere e diventare agricoltori, e cominciano coll'acquisto d'un campicello, colla costruzione d'una casa. E' tale rinnovamento di uomini e di cose, il fenomeno più importante in quelle provincie; è una nuova democrazia rurale che si avanza nel Sud. Qualche cosa nasce, e qualche cosa muore laggiù. Nasce la nobiltà nuova del lavoro, muore la vecchia classe di proprietari indebitati, che le leggi sul credito non servirono a salvare. E noi dobbiamo incoraggiare i nuovi proprietari e difenderli dallo sfruttamento e dalla frode, ed invocare in loro favore talune modificazioni all'istituto dell'enfiteusi».

L'on. Ottavi accenna a quale sarà l'opera avvenire della Società, e parlando del caro-viveri dice:

«Della questione del caro prezzo dei viveri non ci contenteremo d'esserne occupati in questo Congresso. E' tempo d'altronde che al voti del Congresso segua un'azione risoluta e vigilante per ottenerne l'esecuzione. Ora questo tema è così importante e manoscioso ch'io non mi spaventerò se durante la discussione del tema verranno avanzate proposte ardite. E se uguale ardire avrà il Congresso nel votarle, io ne trarrò forza per difenderle con franchezza presso il Governo.

«Ma penso che la Società potrebbe alla sua volta far di più: studiare, cioè, taluni lati del problema che [illegible] non furono considerati. Lati tecnici, intendo, come tecnica essenzialmente è la questione, e l'aver dimenticato ciò, credo sia la causa per cui la discussione parlamentare ne uscì così vuota di risultati».

Il discorso dell'on. Capaldo

Cessati gli applausi che coronano la parola del presidente della Società degli agricoltori, si alza il sottosegretario all'Agricoltura onorevole Capaldo.

L'on. Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura esordisce porgendo ai convenuti il deferente e cordiale saluto del ministro Nitti e rivolgendo il suo primo e riverente pensiero alla città di Torino, che risplende di nuova fulgida luce nella storia del nostro risorgimento.

Porge quindi il suo saluto alla Società degli Agricoltori italiani, promotrice ed organizzatrice del Congresso ed accenna alle due questioni agrarie, fra le più importanti, che si impongono nel presente momento: la questione montana e quella zootecnica.

Ricorda che per la prima sono già stati adottati opportuni provvedimenti legislativi e sono noti gli intendimenti in proposito manifestati dal ministro Nitti ed intesi a collegare razionalmente il rimboscamento alle bonifiche, alle irrigazioni, alle sistemazioni idrauliche e alle derivazioni di acque.

Quanto alla seconda questione, la zootecnica, conviene scindere la produzione ippica da quella degli animali da rendita ed in special modo di quelli da carne. Senza entrambe le produzioni — cavallina e bovina — insufficienti ai bisogni del paese; ma mentre per i cavalli la importazione annua si aggira intorno ai 35 milioni di lire, per gli altri animali la importazione del 1910 ha superato i 55 milioni, di cui oltre 55 per i soli bovini.

Di carattere più preoccupante, perchè tocca necessità alimentari in ogni classe sociale, è la questione dell'allevamento degli animali da macello. La perturbazione dell'equilibrio tra produzione e consumo delle carni, che si prevede non abbia per ora a cessare, data la deficienza dell'offerta di bestiame da macello, agita allevatori e genera malcontento. E la preoccupazione potrà diventare impressionante, tenuto conto che anche i mercati di alcuni tra i più grandi Stati europei — la Francia compresa — si trovano sprovvisti di animali da carne, e se si considera l'elevazione dei prezzi e l'aumento dell'importazione dei soli bovini e vitelli.

L'on. Capaldo rileva quindi l'importanza del prima tema posto all'ordine del giorno del Congresso, che si riferisce appunto all'indirizzo agrario e zootecnico di fronte alla crisi della carne; e accennando al malcontento che gli alti prezzi raggiunti dalla carne hanno prodotto specialmente in quella parte della popolazione che più delle altre risente il disagio dell'alto costo della vita, dice di attendere l'autorevole consiglio e tutta la efficace e sapiente cooperazione dei convenuti per la soluzione di una questione di attualità che si agita nel nostro paese e fuori e per la quale è necessaria l'azione concorde di tutte le forze vive, di tutte le energie che operano nel campo agricolo ed in quello zootecnico.

Proseguendo nella rassegna dei temi proposti al Congresso, l'on. sottosegretario di Stato si ferma specialmente su quelli relativi alla difesa contro le malattie delle piante, alle questioni enologiche di attualità e alle migrazioni interne.

Rileva ancora la importanza delle comunicazioni che saranno fatte al Congresso e alle escursioni che rappresentano, non soltanto una svago, ma un utile complemento di rilievi e di osservazioni di indubbia utilità pratica.

Con parola ispirata chiude il suo discorso assicurando che il Governo seguirà con amorevole sollecitudine i lavori del Congresso e terrà nel maggior conto i voti e le proposte che ne deriveranno nell'interesse dell'industria nobilissima dell'agricoltura, ispirandosi con ciò all'esempio del Governo illuminato che, sempre sollecito del benessere

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio di ieri, il Congresso degli agricoltori italiani, sotto la presidenza dell'onorevole Ottavi, ha tenuto alla Camera di commercio la prima seduta. Tema in discussione era quello presentato dai professori Cuboni, della Stazione di patologia di Roma, e Vosilio, direttore dell'Osservatorio fitopatologico di Torino: «Sull'organizzazione del servizio di difesa contro le malattie delle piante in Italia».

Le malattie delle piante

Aperta la seduta, il prof. Cuboni dice di non credere necessaria la creazione di nuovi istituti per le malattie delle piante, ma piuttosto per un miglioramento ed ingrandimento degli attuali istituti. Parla dell'importanza ed utilità che può portare al grande problema il contributo dell'Istituto internazionale di Roma, che, avendo una speciale direzione per le malattie delle piante, che vigila ed informa di quanto in tutto il mondo viene fatto e pubblicato in proposito, potrebbe maggiormente occuparsi dei riguardi degli interessi nazionali. Dice che il Governo dovrebbe, presso l'Istituto, fare iniziative di quelle proposte e di quei mezzi necessari alla protezione delle malattie delle piante. Fa un seguito dei confronti fra le malattie degli animali e dell'uomo da una parte, e quelle delle piante dall'altra, e nota che, mentre le prime diminuiscono, arrecando sempre danni minori, al contrario quelle delle piante aumentano sempre, ed ogni giorno allargano la zona di infezione. Il relatore termina augurando che si generalizzi la legge sulla fillossera, che potrebbe dare i desiderati benefici.

Il correlatore prof. Vosilio insiste sul principio di non creare nuovi istituti, ma di migliorare gli attuali, perchè si può dalle volte mancanti dei locali necessari per le osservazioni fitopatologiche. Afferma la necessità che vi debbano essere persone specializzate nel campo della fitopatologia, fornendo per ogni sezione un Comitato atto a raccogliere tutte le osservazioni necessarie, per poter poi, con criteri tecnici, stabilire le diverse malattie. Questi speciali incaricati dipenderebbero direttamente dai Comizi e dalla Provincia, indirettamente dagli Osservatori fitopatologici già esistenti, i quali porterebbero sempre il loro contributo scientifico.

Posta in discussione l'ordine del giorno Cuboni-Vosilio, prendono la parola i signori: onorevole Samoggia, prof. Zilli, marchese Montemerlo, marchese Leonardi, dott. Fuschini e prof. Zanneni, e viene approvato come segue:

«Il Congresso fa voti affinchè il Ministero dell'interno, per quanto riguarda la sanità pubblica umana, voglia stabilire in una legge generale i criteri fondamentali per la difesa delle piante, non solamente contro la fillossera e la *diaspis pentagona*, ma contro tutte le malattie crittogamiche ed entomologiche di carattere epidemico. Fa voti altresì perchè gli attuali Istituti, Stazioni, Osservatori e Laboratori di patologia vegetale e di entomologia agraria siano organizzati in modo che il loro lavoro riesca coordinato al fine di far conoscere agli agricoltori il più sollecitamente possibile la comparsa delle malattie ed il modo di combatterle; l'istituzione di Osservatori di fitopatologia provinciali e regionali, per l'immediato accertamento sulle cause dei deperimenti e delle malattie delle piante, e per facilitarne la cura, coadiuvati da Comitati e Consorzi di difesa contro le malattie delle piante; trasformazione della Sezione della malattie delle piante presso il Ministero dell'agricoltura, in Ufficio centrale, con tecnici speciali, destinati a ricevere le periodiche notizie degli Osservatori provinciali o regionali, ed a coordinare il servizio generale di ricerche e di difesa contro le malattie delle piante».

La crisi della carne

Il secondo tema della giornata: «Indirizzo agrario e zootecnico di fronte alla crisi della carne», del prof. Chiej-Gennacchi e del dottor Menozzi, è svolto in due parti. La prima, del prof. Chiej-Gennacchi, tratta la questione dal punto di vista agrario, dimostrando la necessità di cambiare indirizzo alla produzione agraria, e di dare la massima importanza alla produzione foraggera, ricorrendo alla diffusione delle leguminose da foraggio, al miglioramento dei prati stabili e pascoli, alla distruzione degli erbai e delle radici da foraggio, e raccomanda una migliore utilizzazione dei foraggi scadenti, consigliando di completarli con mangimi industriali.

La seconda parte, del prof. Menozzi, tratta e dimostra la necessità di dare una grande importanza alla razza delle vacche da macello, essendo il bestiame niente altro che una macchina destinata a trasformare il foraggio. Il foraggio è valorizzato tanto più quanto l'animale è perfezionato. Parla quindi dei metodi e miglioramenti zootecnici fatti nelle diverse regioni d'Italia, e delle diverse attitudini specializzate ed accoppiate per ciascuna di esse. Finisce per esporre quali capi quale ma Piadrizzo che si deve dare all'allevamento, e coll'organizzare Mostre zootecniche, e col sussidiare le aziende di monta ove queste funzionino. E presenta in fine un ordine del giorno, per l'approvazione del quale parlano il dott. Denlice, il conte Bertone, l'onorevole Leonardi, l'on. Patrizi, il dott. Mazzini, il dott. Pelizzari, il senatore Ricci, il cav. Pierino, Samoggia ed il prof. Vezzani, ed il Congresso approva l'ordine del giorno seguente, con una modifica del dott. Denlice, circa malattie del bestiame:

«Il Congresso, considerato che la causa prima degli elevati prezzi della carne si deve ricercare nell'aumento di consumo, dipendente dalle migliorate condizioni economiche del Paese, e che per conseguenza si tratta di un fenomeno che presenta carattere di continuità; conviene che il rimedio per risolvere la crisi della carne si ha nel dare un maggiore incremento ed un migliore assetto ai nostri allevamenti di bestiame; fa voti: 1.o che gli agricoltori italiani vogliano intensificare ed aumentare la produzione dei foraggi, estendendo la coltivazione dei prati artificiali, specialmente a base di leguminose e quella degli erbai e delle radici da foraggio; migliorando la coltivazione dei prati stabili e dei pascoli, adoperando largamente le concimazioni chimiche; 2.o che il Governo, le Provincie e gli Enti agrari incoraggino l'incremento della produzione foraggera favorendo i miglioramenti fondiari, ed in particolare modo la irrigazione, che permetterà di destinare alla produzione foraggiera molti terreni incolti del l'Italia Centrale e Meridionale; 3.o che gli allevatori migliorino la alimentazione del bestiame facendo uso dei foraggi concentrati per preparare delle razioni appropriate agli scopi dell'allevamento, le quali servirebbero altresì a dare maggiore stabilità all'industria zootecnica, col renderla indipendente dall'andamento delle condizioni isotecniche; 4.o che gli allevatori scelgano razze che abbiano bene spiccata l'attitudine alla produzione della carne, e dove l'ambiente agrario-zootecnico non permette economicamente un'assoluta specializzazione in tale senso, abbiano ad attenersi a razze che presentino spiccate due attitudini, le quali possano armonizzare sul medesimo soggetto, come, sino ad un certo limite, carne e latte e carne e lavoro; 5.o che Stato, Province, Comuni, Società agrarie, Istituti di credito si interessino maggiormente del problema zootecnico e cooperino alla sua risoluzione, stimolando ed integrando l'opera dei privati e coordinando le singole attività in modo che il lavoro proceda più rapido ed organico; 6.o che a tale intento sia costituita in ogni provincia una Commissione permanente per il miglioramento del bestiame, la quale e anche volonterosamente la sua opera: a) nel raccogliere e distribuire equamente i fondi necessari all'impresa; b) nel provocare la costituzione dei Sindacati d'allevamento — Uno esistono — le loro Federazioni e le Associazioni per l'agnello, le Mutue assicurazioni bestiame; c) nell'agevolare l'acquisto di soggetti riproduttori di nel sussidiare le Stazioni di monta ove queste funzionino; e) nell'impiantare, tenere e pubblicare i libri genealogici; f) nel favorire l'impianto, la vita delle Stazioni di allevamento; g) nell'organizzare le Mostre zootecniche; h) nel bandire concorsi per la costruzione di ricoveri rurali».

Le sedute di oggi e domani

Il Congresso della Società degli agricoltori italiani continuerà oggi e domani, e verranno svolte rispettivamente le relazioni sui seguenti temi:

«I più vitali problemi della risicoltura nel momento attuale», Relatore: prof. N. Sorelli.

«Migrazioni interne ed Uffici di mediazione del lavoro». Relatore: prof. I. Zanni.

«Sull'applicazione del motore ad essenza al lavoro agricolo», con proiezioni. Relatore: ingegnere G. Allario.

«Questioni enologiche d'attualità: vini e vitelli: delimitazione delle zone; necessità di un metodo legale per la determinazione dell'alcool nei vini». Relatore: ing. prof. Mario Zecchini.

Le sedute del Congresso, a partire da questa mattina, si svolgeranno nella sala del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4.

Il ricevimento dei congressisti della Esperienze Elettriche e dell'Apicoltura al Circolo degli Artisti

Con la consueta signorilità, il Municipio offerse ieri sera nella sala del Circolo degli Artisti un ricevimento in onore dei Congressisti delle Esperienze elettriche e quelli dell'Apicoltura.

Le eleganti sale erano gremite di una folla elegante: moltissime erano le signore in ricche toilettes.

Fra gli intervenuti notammo: il generale Cubeta, il Presidente del Tribunale cav. Bellavita, i professori Arnò, Garnier, Lombardi, Grassi, Jannet, ing. Soleri, cav. Bergomi direttore compartimentale del Lotto, prof. Siemens Tconsen-Bettmar, Schoolte della Germania, prof. comm. Paglani, moltissimi rappresentanti di diverse nazioni, quali il Portogallo, Svezia, Svizzera, Austria-Ungheria, Stati Uniti, ecc.

Facevano gli onori di casa, a nome del Municipio, l'ing. cavalier Giovara assessore comunale, il comm. Rovelli e l'avv. Carlo Pelli.

Dopo scelti pezzi eseguiti dall'orchestra, si fece circolo nel vasto salone, ove presero la parola: il comm. Giovara a nome del Sindaco, il prof. Lombardi presidente generale del Congresso, il comm. prof. Perroncito per gli apicultori, Mailleux degli Stati Uniti d'America per gli elettricisti, Tombeau Leone, belga, per gli apicultori, ed altri.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi dall'affollato uditorio, dopo di che vennero eseguiti dall'orchestra, fra gli applausi, gli inni delle diverse nazioni.

Terminata così la funzione ufficiale venne offerto un servizio di buffet e la festa si protrasse fino a tarda ora.

Telegrammi al Re, al Pres. del Consiglio e al Pres. del Senato dal Congresso Storico Subalpino

Il Congresso storico-Subalpino ha spedito i seguenti telegrammi:

«A S. E. il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re — *Racconigi*».

«Tra applausi unanimi ed ovazioni commoventi, oggi 14.o Congresso Storico Subalpino, inaugurando suoi lavori, deliberava, su nostra proposta, dandocene incarico, manifestare S. M. il Re sentimenti tradizionali affetto, simpatia e devozione. Lieti ed onorati preghiamo V. E. rendersi interprete presso S. M. tale nobile intendimento Congresso Subalpino.

«*Firmati*: Sen. Teofilo Rossi, Sindaco di Torino; prof. Ferdinando Gabotto, Direttore Società Storica Subalpina».

«A S. E. Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato — *Roma*».

«Il XIV.o Congresso Subalpino, inaugurando oggi i suoi lavori, ricorda plaudente V. E. glorioso superstite valorosi patrioti che soffrirono e lottarono per nostra libertà. Incaricati manifestare V. E. suoi sentimenti ammirazione e devozione, preghiamola accettare nostri omaggi e reverenti saluti del Congresso e del popolo torinese.

«*Firmati*: Teofilo Rossi; Ferdinando Gabotto».

«A S. E. Giovanni Giolitti — *Anticoli*.

«XIV.o Congresso Storico Subalpino, plaudendo nostra proposta, conferma all'E. V. gli inalterabili sensi di devozione e di riconoscenza, memore di quanto V. E. ha fatto sempre per la società Storica Subalpina, consacra dall'opera civile che V. E. compie per la Patria e che sarà segnata dalla storia.

«Per il Congresso, *firmati*: Teofilo Rossi; Ferdinando Gabotto».

Un ordine del giorno del Sindacato Nazionale dei Ferrovieri autivisti

Il Sindacato N. F. C. ci comunica il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei soci del S. N. F. C. sezione di Torino, afferma la sua adesione nella rappresentanza del personale costituito dall'articolo 12 della legge Sacchi, nella persuasione che essa abbia a compiere azione altamente proficua, sottraendosi a qualsiasi pressione estranea agli interessi di classe;

«Chiede alla Direzione delle Ferrovie dello Stato che garantisca ai delegati eletti ed ai ferrovieri rappresentati, la più ampia ed assoluta libertà nell'estrinsecazione dei rapporti, intercorrenti, col provvedere a che la convocazione delle singole categorie avvenga in locale posto all'infuori delle competenze di parte, delle pressioni politiche e della diretta od indiretta intromissione estranea, affinchè i delegati possano dignitosamente soddisfare agli obblighi annessi al loro ufficio».

L'indennità di missione ai ricevitori postali di Reggio e Messina

E' stata fatta e stampata la Memoria difensiva del prof. Pietro Cagliolo, che è l'avvocato dei ricevitori postali inoltrati al Tribunale di Roma, per ottenere che anche ad essi, in quanto prestano servizio nelle provincie infestate dal terremoto del 1908, sia data la giornaliera indennità di missione.

La causa assume grande importanza, non solo per l'entità patrimoniale, ma inoltre perchè il Tribunale deciderà la questione se i ricevitori postali le sono circa 10 mila) siano immessi di Stato. La discussione della causa avverrà in ottobre.

Arrivi e partenze

E' giunto dalla linea di Milano l'on. Bastogieri, che è proseguito per Roma.

E' partito per Milano il sen. Canevaro.

I Duchi d'Aosta, coi principini Amedeo ed Aimone, sono giunti da Napoli.

E' giunto ed è ripartito per Pinerolo, il ministro delle Finanze on. Facta.

E' partito per Milano S. A. R. il conte di Torino.

Il cadavere d'un ragazzo annegato

I barcaiuoli Oscar Perlasco e Antonio Ferrero, estrassero ieri sera dal Po, all'altezza di via Cavour, il cadavere d'un ragazzo. Il dott. Mestrallet del Municipio ne constatò la morte avvenuta per annegamento. Dall'autorità di P. S. che fece subito le opportune indagini, è stabilì che il cadavere era quello del ragazzo di nove anni Emilio Calcagno. Vennero quindi date le disposizioni opportune perchè fosse trasportato presso la famiglia, che abita in via Cavour n. 51.

Si suppone che il ragazzo, il quale era scomparso da casa, senza lasciar traccia di sè, sin dal giorno 8 corrente, sia caduto accidentalmente nel fiume.

Incendio in una cascina

Sulla stradale di Druent, presso la Mandria, si incendiò ieri sera un vecchio pagliaio annesso ad una cascina di proprietà di Carlo Destis, in regione Savonera.

Accorsero dai più vicini paesi i pompieri locali, e da Torino pure giunse un distaccamento di vigili con l'auto-pompa. I pompieri però ebbero poco da lavorare. Soltanto badarono all'isolamento del locale incendiato. Del resto fu deciso di lasciarlo bruciare, tanto più che si trattava di una vecchia costruzione, nuova in rovina.

Non accaddero disgrazie personali. Soltanto le fiamme, che erano visibili a grande distanza, destarono nei dintorni molto allarme.

I capricci di un ferito

Il negoziante di frutta Giuseppe Traverso, d'anni 32, abitante in via Monte Rosa n. 29, in via Marco Polo, fu colpito al capo da un sì da un facchino, che lo trovò ferito per via. Il dott. Jachia gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla guancia destra ed una probabile ferita da taglio al torace. Egli però non volle assolutamente essere medicato.

Interrogato in qual modo si fosse prodotto quelle ferite, rispose: «Sono caduto dalla bicicletta». Perciò fu rimandato a abbandonato al suo destino.

Se si fosse lasciato medicare avrebbe potuto guarire in 10 giorni.

Un mattone sul capo

Il muratore Giovanni Ferrero, di anni 51, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Marco Pol, fu colpito al capo da un mattone caduto dall'alto, che gli produsse una gravissima ferita, con probabile complicazione interna.

Trasportato in barella all'Ospedale Mauriziano, egli vi fu ricoverato in pericolo di vita.

In pericolo di vita per un colpo di tridente

Il contadinello Paolo Manzone, d'anni 13, abitante in Valsalice, N. 116, alla villa Gallo, si trovava ieri mattina in un prato di quei paraggi, intento a scaricare un carro di paglia insieme ad un suo zio, a nome Giovanni Perinetti. Quest'ultimo infilava i mucchi di paglia col tridente e li deponeva al suolo. A un tratto, non si sa come, colpì col tridente il nipote, che stramazzò al suolo, gravemente ferito.

Pare, dalle indagini sinora eseguite, che il colpo di tridente sia stato vibrato senza volerlo.

Il povero ragazzo venne trasportato in un carrello da suo padre all'Ospedale di San Giovanni, dove venne visitato dal dottor De Bernardi, che gli riscontrò due gravissime ferite alla regione toracica, con perforazione dei polmoni, e lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. L'agente di servizio avvertì la Questura.

Del caso si occupò il commissario di pubblica sicurezza della sezione di Borgo Po, il quale appurerà se si tratti veramente d'un ferimento accidentale.

Lo scoppio d'una mina ferisce gravemente un operaio

Il minatore Luigi Monti, d'anni 53, da Rivara Canavese, si trovava precisamente presso Rivara, intento al suo lavoro in una cava di pietre, appartenente alla ditta Musso e Moretti.

Il bravo operaio, molto esperto nel proprio mestiere, stava caricando una mina, quando questa improvvisamente scoppiò. Tutta la campagna intorno ebbe un cupo rimbombo, e un masso, staccatosi dall'alto, precipitò come una valanga sul povero minatore. Questi vi rimase quasi schiacciato sotto: ed ebbe la gamba destra fratturata e gli avambracci scorticati gravemente. Compagni di lavoro furono solleciti a soccorrere l'infelice. Lo collocarono in una barella e lo trasportarono sino alla ferrovia. In treno, il Monti giunse a Torino, e di qui venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 70 giorni.

Grave infortunio sul lavoro

Il muratore Ferrero Giovanni, d'anni 56, abitante in via Cibrario, N. 50, mentre si trovava nel cantiere in cui presentemente lavora, in corso Vittorio, fu colpito al capo da un mattone caduto casualmente dall'alto della casa. Il disgraziato cadde a terra ed i compagni che soccorsi lo avvicinarono per prestargli assistenza, ebbero a rilevare che il povero uomo si trovava in stato di grave sofferenza per una ferita profonda alla scatola cranica. Per cura delle guardie municipali venne trasportato al Mauriziano, ove fu ricoverato. Il dottor Sacco che gli prestò le prime cure lo giudicò in stato disperato.

Il portafoglio dello studente

Lo studente Luigi Scrofani, abitante in via San Quintino, N. 25, si trovava nel *Caffè Romano* intento a giocare al biliardo. Giocò fra gli altri con un giovane sconosciuto. Mentre faceva la partita con lui aveva depositato la sua giacca sulla spalliera di un sedile. Giocò poi con un altro signore, e nel frattempo il giovane sconosciuto s'accomodò su quel sedile. Quando volle uscire e riprese la sua giacca, il giovane non trovò più il suo portafoglio. Denunciò allora il fatto in Questura.

— Quanto conteneva? — chiese il funzionario.

— Niente — rispose lo studente.

Un giovanetto scomparso

Da dieci giorni è scomparso dalla sua abitazione, in via delle Scuole, N. 4, il giovinetto quindicenne Sio Giovanni, di media statura, biondo, naso lungo e affilato. Nel momento della scomparsa vestiva un abito da lavoro (egli è verniciatore) di cotone grigio scuro a righe bianche, berretto da ciclista gurn grigio scuro, calzoni scuri di cotone. Chi potesse darne notizia alla madre, vedova Sio, farebbe opera buona.

A proposito di un investimento

Abbiamo dato notizia di un investimento avvenuto in via Garibaldi per parte di un automobile, che secondo i primi rilievi fatti dalle guardie municipali, pareva appartenere al signor Orsate Brero, che appunto lo avrebbe guidato nel momento dell'incidente. Il signor Brero però ci ha assicurato che partito da Torino giovedì scorso per fare un giro nel Delfinato, fece ritorno in città solamente nel pomeriggio di ieri, dimodochè non si sono gli si può minimamente addebitare una qualsiasi responsabilità nel lamentato incidente avvenuto domenica.

I dispiaceri della suicidata

Emilia Tironi, di anni 35, cucitrice in bianco, abitante in via Curtatone n. 1, ricoverata nella propria camera ingoiò 30 pastiglie di chinino del Stato, perchè afflitta — come narrò poi — da dispiaceri d'amore. Soccorsa in tempo dai parenti, fu accompagnata al San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Il fuoco in una scuffaia

Nello stabilimento tipo-litografico Raffaele Visconti, in via Artisti, N. 15, si manifestò il fuoco in una scuffaia. Il portinaio della casa N. 6 di via Gonzaiallo avvertì per telefono i pompieri. Accorse un distaccamento, che spense il fuoco in mezz'ora di lavoro. Il proprietario è assicurato.

ECHI DI CRONACA

Il banchetto offerto da Dino Branca della Ditta Fratelli Branca ai suoi colleghi di Giuria

L'intervento del Sindaco

Alla Ditta Fratelli Branca di Milano, che tutti conoscono per il suo Fernet-Branca antiutito, toccava oggi il compito di quella mensa che nei lavori delle Giurie nel modo migliore suggella i vincoli della massima intimità, della simpatia, davanti alle quali inutilmente cessano le strenate cupidigie della concorrenza.

Il signor Dino Branca stesso, con quella signorilità che lo distingue, fu il promotore della idea ottima e che con molto tatto volle rendere grandiosa con l'intervento del simpatico Conte Rossi sindaco di Torino. E con l'illustre uomo sedevano a banchetto tutti i colleghi giurati della Classe Liquori della quale il senatore Rossi ne rappresentava uno dei migliori esponenti.

Il Branca l'anfitrione, il Molinari il preparatore di risparmiane descrizioni della tavola e del servizio sottoveso, i nomi più illustri dei Liquori bianchi, verdi, gialli, i vini più delicati e prelibati facevano mostra di sè, e cortesia imponeva di bere forse e molto, perchè reciprocamente offerti dai fabbricanti stessi presenti. E così il Cav. Uff. Alberti della Casa Alberti di Benevento offerse la Strega, la Ditta Pasquale Scala i famosi Vini Bianchi di Capri, e ancora avrebbero voluto offrire tanti e tanti altri.

Col signor Dino Branca facevano gli onori anche il Procuratore Generale della Ditta e il rappresentante per la stessa, di Torino, signor G. P. Imbrico, che nella forma più cordiale accolsero tutti gli invitati: comm. Cav. Gagliano, Cav. Marchesi, Cav. Dante Applani, Cav. Pini, Cav. Quirici, Cav. Vaccani, Peluso, Conte Oldofredi, Mr. Charton, Ulrich, Keller, Chazalettes, ecc.

Allo «champagne» il Conte Rossi, senatore e Sindaco, portò il ringraziamento e il saluto al collega Dino Branca per la sua Ditta, che con idea così felice volle chiudere i lavori della Giuria; un saluto rivolse pure ai colleghi tutti Francesi e Italiani presenti, colla raccomandazione più viva e sapiente, affinchè da questo Banchetto sorga la convinzione dell'assoluto bisogno di una Associazione fra tutti i fabbricanti di Vini e Liquori per interesse di una così importante concorrenza C'asse. Al Sindaco ben gentilmente rispose il signor Dino Branca, dimostrando la sua viva soddisfazione per avere al suo fianco quell'uomo che un destino avventuroso volle sedesse a capo della prima Magistratura durante il periodo dell'Esposizione, nel quale sembrano rivivere gli spiriti di quei meravigliosi cittadini di Firenze comunale che nella mirabile armonia di attitudini più disparate, sapevano essere nel contempo mercatanti formidabilissimi e politici perfetti. Il Cav. Pini con molto brio salutò pure i commensali inneggiando alla Ditta Branca; e infine il presidente della Classe Liquori, sig. Charton, brodì ai colleghi tutti: «all'avanti sempre più cordiale Franco-Italiana».

La Giuria all'Esposizione di Torino

Il Comitato dell'Esposizione ha scelto quale Membro della Giuria, nella classe Specialità Medicinali, il Cav. Uff. Vittorio Bertelli, Tintelligente e infaticabile Amministratore Delegato della Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano, produttrice delle *pillole di Catramina* e di altre accreditate specialità medicinali come delle non meno rinomate *Profumerie Intensive* (Sapol, Venus, Rose Bertelli, ecc.). Questa nomina è un nuovo titolo che si aggiunge alla rinomanza già grande che gode la Società Bertelli.

Il più grande successo dell'Esposizione

è riportato dalle Cartoline Brevettate, con Medaglia Commemorativa, che vengono coi tipi esposte nello «Stand» Galleria dello «Sport» di Piloretto, dal noto industriale della nostra città, signor Maria Pozzi, ove oltre all'assistere alla coniazione delle medaglie con macchinario modernissimo in azione, si possono acquistare ricordi, medaglie, argenterie, eredità a prezzi di fabbrica.

Consigli di bellezza

Una bella chioma è, per un bel viso, ciò che un paesaggio ridente è per un bel villaggio.

E la chioma cessa di essere bella, allorquando tra i fili neri, castani o biondi, si infiltrano i fili... d'argento, che indicano doti di esperienza, non di bellezza. Il che dica come una persona, che non voglia ridurre l'espressione del viso, ha il diritto di correggere le piccole rovine del tempo: ciò si ottiene coll'*Acqua Nicot*, correttivo igienico, sapiente e signorile. L'Agente generale, *Francesco Corolli, Corso Buenos Ayres N. 1, Milano*, ne fa invio in vendita presso tutti i profumieri d'Italia.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1911

NASCITE: M. civ. maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Brina Giovanni con Bava Vittoria — Cavalà Giovanni con Dezzano Lorenzina Letizia — Boccardo Giovanni con Mannero Clotilde — Tesauro Giacomo con Belle Giuseppa — Torta Villetto con Riccardino Laura.

MORTI: Cordero Teresa v. Mussano, d'anni 66, di Pinzo, casalinga, corso Francia, 15.

Lasso Anna, id. 20, di Casale Monferrato, stiratrice, via Carlo Alberto, 20.

Longhi Giacomo, id. 81, di Borgomanero, via dei Mille, 36.

Nasonne Elisa, id. 20, di Torino, modista, via Bogino, 35.

Biscotti Agostino, id. 20, di Torino, elettricista, corso San Maurizio, 35.

Secreto Carlo, id. 24, di Torino, falegname.

Pinto Caterina (ved.) n. Aprà, id. 67, di Pavarolo, casalinga, stradale Stupinigi, 930.

Andreone Giuseppina (ved.) n. Castelli, id. 53, di Cavagnolo Po, casalinga, strada Fenestrelle, 172.

Ommoni Zaverio, id. 38, di Gonzano Inferiore, bid.

De Silvestri Enrico, id. 35, di Pavia, maestro.

Tarizzo Giuseppe Severino, id. 30, di Cuneo, impiegato.

Bonino Giuseppe, id. 22, di Torino, operaio.

Favero Giovanni, id. 23, di Alice Belsello, muratore.

Lucotti Amalia, id. 24, di Torino.

Filippetto Giuseppe, id. 70, di Verolengo, spazzino.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 30, negli capendali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota del mese corrente invece di Tamplia avv. Giovanni Amedeo leggasi Tempia cav., ecc., ecc.

Arti e Scienze

Il 18 Concerto sinfonico all'Esposizione

(11 Settembre 1911).

Nel mettere insieme il programma di questo diciottesimo Concerto, il maestro Gui parve animato dal desiderio di comporre in un armonico insieme qualche nobilissimo elemento d'arte con pagine che, per il loro carattere alquanto decorativo, fossero atte a rivelare con mezzi più facilmente accessibili ai più il valore dei singoli gruppi della nostra superba compagine orchestrale.

Così noi trovammo, accanto alla severa e serena purezza di una *pastorale* di G. S. Bach, un «Carnevale di Parigi», dello Svedese, ove l'abilità nel valersi delle più varie risorse orchestrali, e la condotta abilissima e una insaziabile foga, non bastano a nasconderci la povertà di elementi sostanziali, o, quanto meno, un'apparenza di virtuosismo, assai meglio adatta a farci pensare al violinista celebre, che non al compositore, il quale dica lo sguardo un po' più addentro di quanto il semplice impressionismo non consenta. E vedemmo pure alternarsi, col poema sinfonico «Morte e Trasfigurazione», dello Strauss, — già così apprezzato nel concerto precedente, la vivacissima e meravigliosa ouverture, che lo Smetana scrisse per la «Sposa venduta», e con alcune variazioni su un tema originale, concepite dallo Schubert, per pianoforte, e istrumentate da Teodoro Gouvy, un quadro musicale per orchestra, del Glazunow, inspirato al ritmo della primavera.

Ed io non disapprove il criterio, cui si inspirò il Gui, perchè a tanto non giunge la mia ortodossia. Ma certo il virtuosismo mi parve alquanto prevalente in questo Concerto, tanto che non oserei giurare che da esso non abbia risentito qualche danno l'esecuzione della «ouverture» dello Smetana, la quale avrebbe forse richiesto, uguale alla foga, la precisione nell'esecuzione.

E questa non si ebbe perchè ormai stanca l'orchestra.

D'altra parte, non so comprendere le simpatie del Gui per le variazioni dello Schubert, così da includere in un concerto sinfonico una pagina, di cui il pregio più grande parmi consistere nello strumentale, che riveserra non è del profilico e meraviglioso liederista viennese. Certo, è bella, per vigore, per ricchezza di colorito, la terza variazione, e ad esso si rannoda la quinta: mentre la quarta ha delicatezze squisite, se anche faccia pensare un po' troppo a Beethoven. Ma in questo genere d'arte è sempre qualche cosa di frammentario e di artificioso nella voluta unità; onde è difficile riuscire a dissipare quell'impressione di un non so che di improvvisato e di rapsodico per raggiungere le altezze, cui pervenne appunto il genio di Bonn, allorquando si compiaceque di infiggere l'ingiun leonina anche in questa forma, nobilitandola e facendone una grande e nuova materia d'arte.

Così, se volge il pensiero a quanto di non ancora udito ci si diede ieri sera, è ancora alla meravigliosa «Pastorale» dell'Oratorio di Natale, di G. S. Bach, «toute impregné du sentiment de la nature interprète par un mystique», ed al quadro primaverile del Glazunow, che vanno le mie preferenze.

Ed è veramente una pagina di una deliziosa freschezza questa del compositore russo. Nell'una larga idea la domina; con in un disegno vasto ed uno si compongono le sue linee. Eppure, mentre la sostanza ci appare di primo acchito come quella di un delicato mosaico, noi sentiamo che gli infiniti e vari e brevi elementi di cui essa è composta, assumono tanta vivacità di atteggiamenti coloriti, intesi ad un'unica sensazione, da nascere in noi l'impressione di una unità meravigliosa nella varietà.

E sono mormorii di ruscelli, che si aprono vittoriosi, la via tra le screchiolare del ghiaccio che si fende; ed è uno stormire lungo di foglie, e sono frulli, che corrono i prati al risveglio, e trilli di uccelli, e canti di contadini e voci nell'aria, che sono sospiri languidi di amore, e tutta l'infinita varietà di sensazioni, che desta intorno il ritornare della dolce stagione. Musica decorativa è vero: musica, che fa ripensare al wagneriano «Mormorio della Foresta», senza averne forse l'intima e nobile bellezza plastica; ma come tutta penetrata di un non so quale fascino sottile!

L'orchestra, a parte qualche non ispiegabile deficienza negli strumentini, eseguì questo quadro sinfonico con un'arte sottile di interpretazione, con un senso del colore veramente ammirevoli. E fu premio ben dovuto a tale esecuzione la duplice salve di applausi, che accolse le ultime battute.

Del resto, l'intero Concerto fu un'esaltazione della nostra orchestra.

Specialmente dopo la pagina, cui accennai, dopo le variazioni dello Schubert e il poema sinfonico dello Strauss.

Al Concerto assisteva un pubblico affollato nella galleria: non numeroso, come altre volte, anzi, piuttosto scarso nella gradinata e nelle sedie chiuse.

Intanto, è giunto fra noi il Toscanini. E diretto da lui, avremo sabato prossimo un primo Concerto.

La ripresa del "Monopolcone,, al Teatro Balbo

Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera al Teatro Balbo per assistere al *Monopolcone*, la brillante rivista di Forzano, che ritornava, dopo un breve intervallo, sulle scene torinesi, interpretato dalla Compagnia di Gea della Garisenda. Il vivacissimo lavoro del Forzano ritrovò le liete e festose accoglienze che lo salutarono al suo primo apparire al Politeama Chiarella. L'esecuzione fu piena di brio e di movimento. Maleroni fu un ottimo «Giolitti» e bene si distinsero la signora De Rubeis, il De Rubeis, il Gargano, il De Falco e... l'on. Bissolati». Riscosse applausi clorosissimi il nuovo «finale» che gli avvenimenti hanno imposto all'autore: l'andata a Tripoli dell'on. Giolitti, vestito da bersagliere, sotto gli incitamenti della *Stampa* e con l'approvazione di Cavour, che caccia la testa fuori dalle nubi per benedire l'impresa.

L'allegra rivista questa sera si replica.

Gli spettacoli d'opera al "Vittorio Emanuele,,

E' annunziata la stagione lirica d'autunno al teatro Vittorio Emanuele con le seguenti opere: «Aida», «Norma», «Quo vadis?», «Gioconda» e «Rigoletto».

La prima rappresentazione avverrà col «Quo vadis?» opera in 5 atti e 7 quadri, musica del M.o Jean Nouguès, in giorno da destinarsi.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Baldi-Zenoni; maestro del coro Oreste Taverna: sostituto Antonio Fugazzola. L'elenco artistico comprende i seguenti nomi: Artieri Francesco, Balli Mario, Baracchi Aristide, Brunetto Rodolfina, Contini Cav. Lodovico, Corsi Emilia, Farinetti Carlo, Giardino Giovanni, Maffei Ada, Marinelli Giovanni, Montesanto Luigi, Muzio Claudia, Patino Ciro, Perilli Aureliano, Rocca Antonio, Scarpa Maria, Tronconi Giovanni, Vanalini Ines, Viscardi Maria, Vinci Salvatore, Wolf Tina, Zawner Gemma.

SPORT

IPPICA

Le Corse dei cavalli a Torino

La Società Torinese per le corse dei cavalli annunzia al pubblico la sua prossima riunione autunnale con un elegante manifesto. Abbiamo con piacere rilevato che per questa straordinaria riunione si hanno alcune novità nei prezzi d'ingresso alle tribune ed al prato: novità che, è a ritenersi, avranno per risultato un maggior concorso di pubblico. Il biglietto delle tribune sarà a tre lire anche nelle giornate di gran premio, e quello per il prato è ridotto a 50 centesimi.

Il pubblico torinese ed i numerosi forestieri che trovansi attualmente a Torino non mancheranno di accorrere al nostro elegante ippodromo, il quale offre ogni desiderabile comodità.

Ecco la nota delle iscrizioni chiuse ieri alle ore 17:

Primo giorno, domenica 17 settembre:

Premio Stura (a vendere): Antenina, Montecristo, Spavento.

Premio Chisone (handicap discendente): Selenio, Ghadames, Albatro, Miss Nat, Miss Nora, Daisy II.

Premio Jockey Club: Antonina, Fragola, Uakamba, Carducci, Augerau, Wagram.

Premio Pellice: Triberg, Ticino (3000), Padorni (3000), Roselet.

Corsa militare: Nelusko, Viva le Re!

Secondo giorno, mercoledì 20 settembre:

Premio Eremo (a vendere): Montecristo, Varco (3000), Spavento.

Premio Bricco delle Maddalena (a vendere): Selenio (3000), Ticino (3000), Vive le Roi (3000), Oakland (3000).

Premio Ministero Agricoltura: Iacopo della Quercia, Montecristo, Uakamba, Wagram.

Premio Montisa (a vendere): Seaguli, Mirafiori, Boleyn, Meduse IV, Perse, Noisettes, Cer d'Aligi, Landonio.

Premio Ciaramella: Ulpiano (3000), Longimeau (3000), Fagna (3000), Pentecoste (4000), Paderni (2000), Reanoble (3000), Nelusko (3000), Vive le Roi (4000), Réalist (5000), Costantin II (5000), Le Belvedere (3000).

CICLISMO.

Grande Corsa ciclistica

Sul percorso Torino, La Loggia, Carignano, Carmagnola, Polirino, Pralormo, Monta, Alba (Km. 64) 104 furono i corridori che si presentarono alla *starter* signor Soribante, alle 9.30.

Arrivo: 1.o Santini, di Pisa, alle 11.35; 2.o in gruppo Acomolli, di Cuneo; 3.o Caletto, di Canale; 4.o Saglietti; 5.o Ceva; 6.o Davico, di Torino; 7.o Vianzone, alle 11.35; 8.o Magnoli; 9.o Cesalegno, di Torino; 10. Negro, di Monta, alle 11.45; 11. Chiabaudo; 12. Forliatte; 13. Darberio e Berloiro; 14. Brunet

ULTIME NOTIZIE

Un passo indietro nelle trattative franco-tedesche?

La fermezza della Francia

Parigi, 11, notte.

Il Consiglio di gabinetto si riunirà domani, nel pomeriggio, verso le ore 4, al Ministero dell'interno.

Il presidente del Consiglio conferì, nel pomeriggio di oggi, con parecchi colleghi e li convocò per domani, onde deliberare circa la proposta preparata da De Selves alle controproposte tedesche.

Secondo l'impressione raccolta nei circoli parlamentari, in questa risposta v'è un'assoluta fermezza per quanto concerne le questioni di massima su cui la Francia non può cedere.

Il punto scabroso

Londra, 11, notte.

Una nota pubblicata dai giornali come emanante da alta fonte diplomatica, dice che il riassunto della risposta tedesca alle proposte francesi è giunto a Londra. Esso produsse sorpresa, poichè, mentre la Germania sembra riconoscere in massima lo stabilimento del protettorato francese sul Marocco, fa poi tali riserve che costituiscono quasi il ritiro del consenso di massima. Ciò che la Germania domanda la porrebbe sullo stesso piede della Francia al Marocco per quanto concerne la costruzione sull'esercizio di ferrovie, strade, telegrafi ed altri lavori pubblici. Ciò potrebbe creare divergenze, non soltanto con la Francia, ma anche con altre Potenze europee e gli Stati Uniti. La Francia è pronta a garantire che cosa porrà la Germania sullo stesso piede delle altre nazioni, ma non può concedere i vantaggi economici che la Germania domanda. Attualmente il punto più interessante negoziato non è l'estensione dei compensi territoriali: l'importanza della nota tedesca sta nelle proposte riguardo al Marocco; le altre proposte passano in seconda linea.

Delucidazioni ufficiose tedesche

Berlino, 11, notte.

Oggi si viene a sapere che il Kaiser, ieri, prima di partire per le manovre, ha chiamato apposta il ministro degli esteri, Kiderlen Waetcher, col quale ha avuto un colloquio, durato due ore. Un comunicato ufficioso della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* spiega che il Kaiser desidera essere informato dei particolari delle trattative franco-tedesche. Dopo il colloquio, l'Imperatore tenne a colazione il suo ministro.

Sullo stato delle trattative il *Lokal Anzeiger* ha questa nota che dice provenire da fonte speciale: « Poichè ora in Francia la pubblica opinione comprende che le controproposte tedesche riguardano sopratutto garanzie di ordine commerciale, si deve ancora una volta dichiarare che la Germania, nelle sue proposte, non desidera in nessun modo diritti speciali, che anche per la situazione delle cose non può desiderare; ma che si tratta di una assicurazione contro la monopolizzazione dei pubblici lavori, dei diritti delle miniere e del commercio, come pure contro misure nel pagamento delle imposte. Queste garanzie vengono in favore di tutte le Potenze firmatarie. Soltanto concessioni di compensi formerebbero oggetto di uno speciale trattato tedesco-francese: tutte le altre determinazioni sono accettate come una aggiunta del trattato di Algesiras, nel caso che anche le altre Potenze firmatarie si accordino in una eventuale proposta tedesca con il concedere alla Francia il protettorato sul Marocco, e nel caso che con ciò sia assicurato il mantenimento della pace e dell'ordine nei riguardi delle altre Potenze. Nei circoli principali di Berlino si è d'opinione che l'affare marocchino, nei suoi punti principali, se non avvengono incidenti inattesi, dovrà essere terminato alla fine di questa settimana ».

E' bene notare che simili dichiarazioni sono anche pubblicate in una nota di redazione della *Vossische Zeitung*.

Infine, la notizia di fonte londinese dell'assassinio di quattro tedeschi nel distretto di Sousa non è confermata da nessun ufficio in Berlino, e qui vi si presta poca fede.

Violento proclama socialista contro la guerra

Jena, 12, mattino.

Il comitato direttivo del partito socialista tedesco ha passato oggi al Congresso, più di un brutto quarto d'ora. Nel pomeriggio ha fatto quasi da imputato, e la maggioranza si è ripresa stasera una rivincita contro le tendenze imperialiste di cui è accusato il comitato. Dalle critiche che ad esso sono state fatte è nata una vigorosa mozione contro la guerra a proposito del Marocco, mozione che il comitato direttivo ha fatto distribuire oggi ai delegati. Ecco il testo della mozione votata:

« Il congresso di Jena eleva la protesta più energica contro ogni tentativo per provocare la guerra assassina fra due popoli civili, quali i popoli francese, inglese e tedesco, guerra che diverrebbe necessariamente mondiale e che terminerebbe con una universale catastrofe. Il congresso ripudia gli sforzi tentati da una cricca di grandi capitalisti per stabilirsi al Marocco e sfruttarlo, servendosi, per questa impresa di politica coloniale, del beni e del sangue del popolo tedesco sotto il bugiardo pretesto che l'onore e gli interessi della nazione esigono ciò. Il Congresso vede una falsificazione voluta dei fatti ed una ipocrisia sfrontata.

Dalle due parti della frontiera, hanno interesse ad eccitare l'uno contro l'altro i diversi popoli civili, soltanto coloro che sono dei pirati coloniali, degli *chauvins*, il cui mestiere è di fare la guerra e che sono avidi di avanzamenti e di distinzioni, come pure fabbricanti e fornitori di armi da guerra, che realizzerebbero dei guadagni formidabili, a rischio di fare milioni di vittime, e che sarebbero la causa della morte di centinaia di migliaia di creature. Sono le eccitazioni degli ambienti interessati che hanno, a diverse riprese, provocato nell'Europa centrale ed occidentale dei timori di guerra. Questi pirati hanno tentato di spingere il Governo imperiale a fare la parte di intermediario docile per immolare le forze difensive della nazione ai loro interessi.

Il Congresso respinge con indignazione questo tentativo ed attende principalmente dalla classe operaia tedesca che esse utilizzi tutti i mezzi per impedire una guerra universale. Il Congresso domanda la convocazione immediata del Reichstag, perchè i rappresentanti del popolo possano formulare la loro opinione ed opporsi alle macchinazioni di questi nemici del popolo. »

La Turchia vuol comprare due incrociatori dal Perù per difender Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che l'ultimo Consiglio dei ministri si è di nuovo occupato dei lavori per la fortificazione di Tripoli. Si è riunita poi a tale proposito un'apposita commissione, della quale fanno parte tre ufficiali di Stato Maggiore e l'istitutore germanico di artiglieria Rohlhardt. La commissione si è adunata al ministero della guerra sotto la presidenza dell'ispettore generale di artiglieria Ibraim Nakki Pascià.

Altre informazioni dicono che oltre alla erezione di opere fortificatrici in Tripolitania è progettata la costruzione di grandi depositi di munizioni. I due incrociatori, di tipo moderno, che la Turchia vuole comprare dal Perù sarebbero anche destinati alla difesa di Tripoli.

Desta viva preoccupazione la crescente carestia in Tripoli. Il Governo ha fatto comperare sei mila quintali di grano per distribuirlo fra gli affamati.

La *Montagnevue* la cui redazione deve avere l'abitudine di non leggere i giornali italiani, pretende che la stampa del nostro paese sia tutt'altro che concorde circa la questione di Tripoli; ma dice che tutto il mondo sa che l'Italia, in conseguenza del suo strapotente bisogno di espansione economico-industriale, ha già da un pezzo posto gli occhi sulla Tripolitania. « La politica seria e prudente dell'Italia è risolutamente intesa a facilitare l'espansione dei suoi interessi economici. Finora della grande fiumana di emigranti italiani, che ogni anno va a rinforzare le colonie europee dell'Africa settentrionale, solo una parte relativamente piccola prendeva la via della Tripolitania. Si ebbe molto a parlare di pratiche italiane per ottenere la concessione di costruzioni ferroviarie e portuali a Tripoli. Queste sono aspirazioni affatto legittime e ragionevoli, che possono essere soddisfatte entro il limite dei vigenti trattati. Però lo scorso giugno l'on. Di San Giuliano dovette dichiarare alla Camera che i discorsi di Foscari e di altri fautori della politica di azione in Tripolitania non hanno altro effetto che danneggiare gli interessi e menomare l'influenza dell'Italia in Turchia, la quale è divenuta diffidente anche verso la penetrazione dell'Italia in Tripoli, appunto in seguito a discordie di quel genere, e dalle diffidenze sono derivate molte difficoltà contro le quali l'Italia ha dovuto combattere energicamente negli ultimi tempi ». Infine la *Montagnevue* dice che, senza dubbio, gran parte della stampa italiana, che si scalmana per la Tripolitania in questo momento, lo fa per ragioni di politica interna, per creare imbarazzi al Governo e distrarlo con una passeggiata in Africa dai suoi progetti di monopolio di assicurazioni e di riforma elettorale; ma il Governo italiano non farà la passeggiata, ed in ciò si troverà d'accordo — evidentemente alla *Montagnevue* non si sospetta nemmeno la dilagante unanimità dell'opinione pubblica italiana — con la grande maggioranza della nazione.

La Germania si disinteresserebbe della questione di Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Il corrispondente della pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* ritorna ancora una volta sull'argomento della questione tripolina. Naturalmente, da un giornale come la *Deutsche Tages Zeitung* non possiamo pretendere delle grandi dichiarazioni in favore dell'Italia, tanto più se si pensa come i pangermanisti abbiano un culto non disinteressato per l'integrità dell'impero ottomano. Ma in questa corrispondenza sono notevoli alcuni concetti, in parte espressi chiaramente, in parte sottintesi, secondo i quali la posizione della Germania, o almeno di un certo partito tedesco, nel caso di una nostra occupazione di Tripoli, sarebbe quella di lavarsene le mani: nè pro nè contro; l'Italia si aggiusti lei i suoi affari coloniali, ben lieti se un'alleata aumenterà il suo prestigio.

Le parole usate dal corrispondente non sono queste, ma credo non averne mal compreso il senso. Scrive, infatti, il corrispondente: « Se la Germania, con tutta la simpatia per l'Italia, per l'ampliamento della sua potenza e con tutto il riconoscimento della vitalità dei suoi interessi in Tripoli, nulla può concedere all'Italia nell'attuale momento, gli è perchè nulla guadagna nella questione marocchina, e se qualche cosa ottiene non è in grazia all'Italia ».

Lo ripeto, la portata di certe dichiarazioni si deve considerare dalla fonte da cui queste provengono: perciò è naturale che nello stesso articolo il corrispondente ricordi non esservi nessuna clausola nel trattato della triplice, secondo la quale la Germania e l'Austria garantirebbero all'Italia l'equilibrio nel Mediterraneo. Ed è anche naturale che egli ricordi le parole del cancelliere Bülow e del ministro Prinetti, e cioè che l'Italia dovrebbe trattare direttamente coll'Inghilterra e la Francia i suoi interessi mediterranei. Ma non è naturale che il corrispondente dimentichi che c'è ancora al mondo, benchè in agonia, un trattato di Algesiras, che Francia e Germania da più di due mesi impunemente calpestano, e che merita questo trattato anche l'Italia ha il diritto di chiedere la sua parte di eredità. La Germania non può quindi avanzare il pretesto che non ottiene nulla da noi: ottiene semplicemente — e non voglio dire contro — il nostro silenzio nell'affare marocchino.

Nuova agitazione operaia in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Oggi regna nuova inquietudine nel campo operaio.

Questa sera si apprende che la massa dei caricatori nei vari porti del canale di Bristol è in agitazione contro i tentativi che una ditta si preparerebbe a fare, caricare le sue navi per mezzo di illeri caricatori. Ad aumentare il malcontento circola voci che il ministero dell'interno manderebbe polizia e truppa a protezione dei lavoratori. Venne tenuto un comizio e votato un ordine del giorno in cui si diffida il Governo ad usare di mezzi simili minacciando ulteriormente lo sciopero portuario generale, sciopero al quale anche i tramvieri avrebbero già assicurato la loro intera solidarietà (Daily Chronicle).

I monarchici portoghesi concentrati alla frontiera

Londra, 11, notte.

Il corrispondente del *Morning Leader* da Lisbona dice che Luz Almeida, capo supremo dei carbonari portoghesi, inviato ufficiosamente dal Governo di Lisbona per assicurarsi della vera situazione alla frontiera, avrebbe fatto pervenire un rapporto, secondo cui i monarchici concentrati nei dintorni di Orense preparano un movimento con una forza di 4000 a 5000 uomini. Essi hanno 40 pezzi di artiglieria, per la maggior parte a tiro rapido, due areoplani, di cui dispongono al disopra del campo repubblicano di Chavez. I militari e gli abitanti temono che possano essere lanciate dagli aviatori delle bombe. Almeida esprime l'opinione che, salvo incidenti imprevisti, vi è da aspettarsi l'invasione del territorio portoghese da qui ad una settimana.

Il corrispondente speciale del *Daily Mail* da Chavez telegrafa d'altra parte che gran numero di truppe repubblicane sono concentrate su questo punto sotto il comando del governatore Martins, che comandava le forze portoghesi a Mozambico, durante la guerra del Sud-Africa. Con 4000 uomini di varie armi, 10 cannoni da montagna e da campagna, di cui egli dispone su parecchi punti, si dice sicuro di arrestare il movimento.

600 guardie nazionali e carbonari vanno battendo tutta la regione.

La popolazione è sempre egualmente divisa fra repubblicani e monarchici: alcuni villaggi della frontiera sono ostili al nuovo regime.

Telegrammi pubblicati dal giornale *El Mundo* di Lisbona dicono che a Chavez sono state sparate fucilate da qualche finestra sulle pattuglie e sui carbonari. Parecchi arresti di persone sospette, tra cui soldati impiegati, hanno avuto luogo a Lisbona.

Nel Comune di Rode, provincia spagnuola di Orense, la gendarmeria ha arrestato 16 emigrati portoghesi implicati in un tentativo di assassinio su un contadino spagnuolo.

D'altra parte, si manda da Lisbona che i rappresentanti diplomatici di tutte le Potenze, eccettuata l'Austria-Ungheria, hanno ricevuto dai loro Governi delle istruzioni precise per riconoscere la repubblica portoghese. Questo riconoscimento generale si crede che avverrebbe in questa settimana.

I realisti sperano nell'aiuto dell'esercito

Un'agenzia londinese, il *Central News*, dà come probabile che i realisti tentino una incursione nel Portogallo, Mercoledì prossimo, secondo la stessa agenzia, i monarchici non sarebbero così male armati ed organizzati come il ministro degli esteri vorrebbe far credere. L'indugio all'attacco dipenderebbe dal fatto che i monarchici mancano di fondi, ma essi sarebbero in procinto di ricevere: nientemeno che dodici milioni e mezzo di franchi. L'opinione prevalente alla frontiera, secondo alcune notizie da Lisbona, sarebbe che il tentativo di irruzione avrebbe luogo non mercoledì venturo, ma entro la settimana. I realisti avrebbero la speranza di potere aggregarsi, appena in marcia, almeno metà delle truppe mandate ad arrestarli, ma debbono essere illusioni, perchè si ritiene che tutti i 20,000 soldati portoghesi, di stazione alla frontiera, siano favorevoli alla repubblica. Il nuovo regime, in caso di irruzione, inizierebbe contro i realisti una campagna senza quartiere, nella speranza di impedire così una guerra civile tra portoghesi del nord e portoghesi del sud.

Gran parte dei portoghesi nordici nutrirebbe sentimenti monarchici, ma la repubblica li sa malissimo armati e non li teme. Intanto tutto il Portogallo sarebbe in uno stato di ansiosa aspettazione.

Vi trasmetto queste notizie per quello che valgono: in generale esse vengono da fonte non seria e in parte assai sospetta. Il ministro portoghese a Londra oggi, udendole, sorrise ed esclamò: « Ma che! tutto è tranquillo laggiù, non vi si allarghe alcun disordine! ». Egli in giornata si recò più volte al *Foreign Office*, ed autorizzò un giornalista ad annunziare che i Governi inglese, austriaco, spagnuolo, si accingono ad inviare ai loro ministri in Lisbona delle istruzioni per l'immediato riconoscimento ufficiale della nuova repubblica.

La crescente agitazione operaia nella Spagna

Una sistematica lotteria di Canalejas

Madrid, 11, notte.

L'agitazione operaia crea una situazione grave, benchè non tale da giustificare voci allarmiste, che sono corse. Gli scioperanti di Bilbao hanno provocato un nuovo conflitto. La gendarmeria ha dovuto fare delle cariche con la sciabola sguainata contro gli scioperanti, che assalivano i giulli a colpi di bastone ed a sassate. A Bilbao pertanto la situazione potrebbe diventare pericolosa: ogni tentativo di conciliazione è naufragato da qualche giorno; gli operai si sono affigliati all'azione diretta. Frequenti conflitti avvengono tra scioperanti e giulli. La guardia civica dovette intervenire a caricare parecchie volte con la sciabola in mano. I padroni delle officine domandano di essere protetti militarmente.

Canalejas ha indirizzato una lettera al governatore di Bilbao, nella quale egli deplora l'intransigenza padronale nel momento in cui grandi questioni preoccupano la Spagna all'estero. Egli aggiunge che i padroni dovrebbero cedere almeno momentaneamente nell'interesse della patria. Questa lettera produce un'impressione considerevole. Molti padroni hanno risposto con un telegramma di protesta.

I rappresentanti di diverse corporazioni di mestiere si sono riuniti alla Casa del Popolo, per studiare la questione dello sciopero generale. Importanti rinforzi di truppe sono aspettati da un momento all'altro. Secondo *V.A. B. C.*, un ministro avrebbe dichiarato ieri che il Governo ricorrerebbe alle misure eccezionali.

A Santander un caporale e tre borghesi sono stati uccisi in un conflitto tra la guardia civica ed operai.

A Barcellona è stato applicato il fuoco ai boschi vicini al Monte Tibidabo.

A Malaga lo sciopero tenderebbe ad avviarsi verso un accordo.

La vendetta d'un marito con la dinamite

Fa saltare in aria la moglie ed il figlio

Londra, 11, notte.

Un tragedia orrenda avvenne stamane nel villaggio di Cuckco, Certo Giovanni Vaughan, in un furioso accesso di gelosia, pose una scatola di esplosivi sotto il letto dove sua moglie stava dormendo, insieme con un loro figlio di 16 anni, e fece saltare in aria tanto la madre che il fanciullo. Essi morirono sul colpo, orribilmente sfracellati; anche Vaughan rimase ferito così gravemente, che morì mentre lo si trasportava all'ospedale. Gli abitanti del villaggio udirono la tremenda esplosione verso le 3 antimeridiane d'oggi; accorsi sul posto, trovarono la casetta del Vaughan sconquassata, enormi nuvole di fumo salivano dalle macerie. Vaughan venne trovato in un angolo con una parte dell'asse maschiare disvelto dall'esplosione; solo a mezzogiorno dalle rovine fumanti poterono essere estratti gli avanzi della donna e del ragazzo: alcuni frammenti del letto matrimoniale vennero raccolti in un luogo posto a notevole distanza dall'esplosione.

Centomila uomini alle manovre militari tedesche

La prima giornata

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Stamane sono incominciate le grandi manovre imperiali tedesche, che dureranno tre giorni. A esse prendono parte 68 battaglioni e mezzo di fanteria, 18 batterie a tiro rapido, 77 squadroni, 87 batterie da campagna, 14 batterie pesanti, 3 battaglioni di pionieri, i necessari reparti telegrafici due dirigibili e 8 areoplani. Fra i battaglioni di fanteria si trovano 8 battaglioni di riserva, che si aggiungono come terzo battaglione ai seguenti reggimenti, che di solito non ne hanno che due: 5.o reggimento della guardia a piedi; 5.o reggimento granatieri della guardia e i seguenti reggimenti di fanteria: 148.o, 149.o, 162.o, 163.o. Tutti i battaglioni di fanteria, come quelli di pionieri, sono rinforzati per mezzo dei riservisti di 700 uomini. Le forze totali delle truppe salgono a cento mila uomini.

Tutti e due i dirigibili sono militari: l'M 2 è comandato dal capitano Schoos ed è in servizio del partito sud; l'M 3 è condotto dal capitano George ed è in servizio del partito nord. Tutti i monoplani, sistema « Taube », fanno parte del partito *rosso* (nord), mentre tutti i biplani del sistema « Albatros » fanno parte del partito *azzurro* (sud).

Il supremo comando dell'armata *rossa* è affidato al principe Federico Napoleone; quello dell'armata *azzurra* al barone Von der Goltz. Sotto il Kaiser arbitro supremo vi sono cento generali arbitri superiori.

Il tema generale delle manovre è il seguente: due armate *rosse* devono dalla linea Bremer-Foerde-Amburgo-Lubecca intraprendere la marcia in direzione S.E.. L'armata *azzurra* dall'Elba retrocede dalle due parti del fiume. L'incarico dell'armata *rossa* è quindi offensivo; quello dell'*azzurra* è difensivo.

Così, stamane alle 7, il partito rosso ha cominciato la sua marcia in avanti. Nello stesso tempo si misero in moto dalle due parti i dirigibili e poco dopo si vide prendere il volo verso il nord un biplano *Albatros* del partito azzurro. Un'ora dopo il biplano tornava dalla sua ricognizione. All'infuori di questo biplano non si vide tutta la mattina alcun altro apparecchio. Alle 11, il partito *rosso* era così vicino al partito *azzurro*, che la sua artiglieria potè entrare in azione. Dopo un lungo fuoco, il partito *rosso* guadagnò alquanto terreno.

Durante un lungo fuoco, il partito *rosso* guadagnò e l'*azzurro* si ritirò a sud di Friedland, dove il Kaiser osservava l'avanzata dell'esercito invasore.

Verso le due si sparse la notizia che un biplano era caduto e che due passeggeri erano morti. Più tardi si seppe che, veramente, un biplano « Albatros », per difetto del motore, aveva atterrato da 200 metri in volo *plané*. L'apparecchio riportò leggeri guasti ma gli aviatori non rimasero feriti.

Il corpo 9.o del partito *rosso*, questa sera si è avanzato fino a Neubrandemburg ed ha proseguito la sua marcia innanzi verso sud-est. Gli areoplani hanno continuato i loro voli di ricognizione durante tutto il pomeriggio e non hanno atterrato che alle ultime ore della sera.

Il Kaiser, alle 5 era di ritorno dal campo delle manovre.

La disgraziata caduta d'un messaggero aereo

Centomila lettere trasportate a volo da Londra a Windsor

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

La seconda giornata di funzionamento della posta areoplanica da Hendon a Windsor ha avuto poca fortuna: per poco uno dei portalettere aerei non si è rotto il collo; il poveretto però si è fratturate le gambe.

La disgrazia di Hubert

La disgrazia avvenne questa mattina per tempo, poco dopo la ripresa del servizio, sospeso sabato sera, il cielo era di una piacidezza perfetta. Pochissimi spettatori erano presenti.

Abilitato due aviatori, Greswell e Driver, con i loro aeroplani carichi di corrispondenza si lavarono a volo dall'aereodromo di Hendon, rispettivamente alle 6,20 ed alle 6,25; venne poi la volta di Hubert. Al suo biplano furono appesi dei sacchi di lettere del peso di quasi un quintale; ma il disgraziato si era appena levato da terra, quando la sua macchina, dopo aver fatto il giro dell'aerodromo, cominciò a scendere rapidamente, fino a che, dall'altezza di circa dieci metri, precipitò come un peso morto al suolo sul prato.

L'aviatore venne tratto dai rottami in condizioni deplorevoli, fuori dei sensi, con tutte e due le gambe fratturate. Lo trasportarono subito all'ambulatorio dell'aerodromo. Per fortuna però i medici dichiararono di poterlo salvare. La caduta di Hubert è attribuita ad un colpo di vento sorto all'improvviso, che fece perdere all'aviatore, reduce già da molti altri incidenti del genere, la sicurezza delle ali.

Gli altri due aviatori

I due aviatori, partiti prima, raggiungevano senza incidenti Windsor, quasi contemporaneamente alle 7. Essi consegnarono subito i loro pacchi di lettere, che vennero immediatamente distribuite a destinazione. Quando si trattò di ripartire per Hendon, l'areoplano di Hummel si rifiutò di alzarsi per un guasto alla macchina; egli non ritornò ad Hendon che stasera, dopo le 18. Driver invece potè ripartire subito; ma il suo motore, presso Nazing, a mezza strada da Hendon, cominciò a funzionare male, e l'aviatore atterrò, in attesa dei meccanici.

Nel pomeriggio ad Hendon ha cominciato a soffiare un vento assai forte. L'aviatore Hammel, che aveva inaugurato così animosamente il servizio, dovette indugiare la sua partenza fino alle 18,58. Egli raggiunse Windsor in dieci minuti, con una velocità di 130 miglia all'ora. I suoi sacchi di corrispondenza li consegnò regolarmente; ma non potè tornare ad Hendon per l'oscurità avvenuta.

Domattina, tempo permettendolo, il servizio verrà ripreso. Pare che un nuovo aviatore, il noto Cody, vi prenderà parte con il suo biplano, che è famoso per trasportare dei carichi.

Comunque, malgrado gli incidenti avvenuti fino ad ora, la posta aerea è riuscita a trasportare circa centomila lettere; una quantità stragrande ne giace però ancora in attesa del volo e le bocche della *Aerial Post* continuano a rigurgitare a Londra.

Il direttore generale della Posta inglese ha diretto al Comitato organizzatore della Posta aerea un messaggio di rallegramento, e sperando sempre sempre altre ogni volta che le condizioni atmosferiche possono mettere in pericolo la vita degli avventurosi portalettere celesti. (*Daily Chronicle*).

Un incidente ad un piroscafo

Cagliari, 11, notte.

Il piroscafo *Cipro*, della Società Nazionale dei servizi marittimi, è partito da Cagliari per Napoli, in servizio postale. All'altezza dello scalo di Torrevecchia, essendosi rotto un asse dall'elica, fu impossibilitato a proseguire. Fu tosto soccorso dal piroscafo *Letimbro*, proveniente da Palermo, che lo rimorchiò fino a Cagliari.

L'on. di Palma sollecita dal Governo provvedimenti per Massafra

Taranto, 11, notte.

Appena la triste notizia dei fatti incresciosi di Massafra giunse qui, il deputato del collegio, on. Federico Di Palma, lasciò immediatamente Taranto per recarsi a Massafra a rendersi conto dell'accaduto e studiare i provvedimenti da prendersi. Egli infatti alle 7,35 è partito per Massafra, donde è tornato alle 17.

Ho voluto conoscere il suo pensiero ed ecco quanto mi ha riferito l'illustre uomo, dopo di essersi riservato di darmi maggiori dettagli, dopo aver compiuto una inchiesta che si propone di fare:

— Fra un treno e l'altro - ha detto l'on. Di Palma - di passaggio per Roma, mi sono recato alla direzione di sanità e al Ministero degli interni, dove ebbi un breve colloquio col direttore generale di pubblica sicurezza e col capo-gabinetto del Ministero. Io reclamai che immediati provvedimenti venissero presi, per quanto riguarda Massafra; feci in special modo presenti le triste condizioni economiche di quel Comune, condizioni rese anche più acute dalla lunga lotta che da circa un anno il Comune sostiene contro il morbo, e rilevai che, se gravi fatti si erano deplorati, essi in parte erano stati riparati lodevolmente dal sindaco avvocato Giuseppe Antonio Scarano, il quale ad onor del vero fu efficacemente coadiuvato dalle autorità governative e dal Governo centrale che delle sussidi. Quel Comune è in condizioni di non poter più sostenere spese di profilassi, spese che oggi occorre sostenere ad ogni costo. Il Governo quindi deve, a mio parere, riguardare Massafra con occhio speciale e sostenere l'Amministrazione in questa lotta impari, per la quale in un momento di follia si sono sollevati contro l'esercito donne e contadini. Certo in quest'ora non troppo lieta per il Comune mi sono recato stamane a Massafra in compagnia del Sindaco e del professor Selavo, veramente benemerito per l'opera spesa nel combattere e fronteggiare la minaccia di una infezione colerica. Ho lungamente parlato col sindaco, coi membri della Giunta e del Consiglio, ed ho trovato tutti animati da grande zelo ed abnegazione. Essi sono degni di trovare sostegno nell'opera prudente ed efficace del Governo, senza la quale a nulla varranno gli eroismi e gli sforzi personali. Domani mi riservo di conferire col sottoprefetto, e domani scriverò direttamente al Presidente del Consiglio invocando provvedimenti per i bisogni più urgenti di quei cittadini e sollecitando gli aiuti del Governo. Spero che il Governo vorrà esaudire i nostri voti in un'ora in cui le condizioni sono più gravi e più tristi ».

L'on. Di Palma si riserva di tornare domani a Massafra per procedere ad un accertamento dei bisogni più urgenti di quella Amministrazione.

Tre ladri sorpresi in un appartamento a Milano

Fuga, inseguimento e rivoltellate

Milano, 11, notte.

In un elegante appartamento al secondo piano di una casa situata in via Verri abita il cav. Virgilio Riboni, procuratore generale della casa fratelli Bocconi, colla moglie, signora Crespi, ed una signorina di sedici anni, Angela.

Il signor Riboni da alcuni giorni è obbligato al letto. Verso le 15 sua figlia, tutta impaurita, entrò nella sua camera gridando:

« Sono entrati i ladri nell'appartamento della nonna! ».

Bisogna notare che la suocera del Riboni, la quale abita al piano superiore, si trova da vario tempo in campagna. Il Riboni saltò giù dal letto, impugnò una rivoltella, e salì, accompagnato dalla moglie, al piano superiore. La porta dell'appartamento della suocera era sfasciata; il Riboni entrò in casa, mentre sua moglie rimaneva a guardia di fuori, sul pianerottolo. Percorse tutte le otto stanze dell'abitazione: finalmente, nella camera da letto, si imbattè in un individuo che, vedendolo, tentò fuggire, cercando di guadagnare il terrazzo, che si trova sul lato opposto della casa e mette sui tetti. Ma il Riboni affrontò il ladro, imponendogli di alzare le braccia e di fermarsi. A questo punto, improvvisamente, da un salotto sbucò fuori un secondo individuo, il quale riuscì a guadagnare le scale; e dato un forte spintone alla signora Crespi su la detta a gambe. La portinaia ed alcuni inquilini riuscirono però ad acciuffarlo.

Il Riboni, vedendo che il ladro da lui scoperto stava manovrando per poter giungere fino al terrazzo ed allontanarsi sui tetti, intimò nuovamente al ladro di fermarsi: ma l'altro, strato fuori un scaminato coltello, gli si avventò minaccioso contro gridando: « Tienti indietro, vigliacco! ». E fece atto di colpire.

Il Riboni allora lasciò partire due colpi, uno dei quali ferì molto gravemente, al braccio sinistro, il ladro.

Nello scompiglio i vicini videro un terzo individuo che aveva guadagnato la via dei tetti, riuscendo ad eclissarsi. Il ferito è certo Vittorio Canelli, fu Giacomo, di anni 24, muratore, senza fissa dimora.

Quattordici case distrutte dal fuoco nel Bellunese

Venezia, 11, sera.

A Belluno un disastroso incendio si è sviluppato nel villaggio di Crusadas, situato nel Comune di Olmo di Soldo.

Le prime notizie recano che l'incendio, per la mancanza di soccorsi, avrebbe distrutto quattordici case, con tutte le suppellettili e gli strumenti agricoli, e che molte famiglie si trovano senza tetto in condizioni desolate. Mancano maggiori particolari per la enorme distanza che separa questo capoluogo dal paesello di Crusadas, situato in una zona lontana.

L'Etna in eruzione

Una pineta distrutta

Catania, 11, sera.

Una corrente di lava, scorrendo dal cratere principale dell'Etna, che è in un periodo di inquietante attività, è scesa tra Montenero e Monterosso e continua ad avanzarsi ancora.

Una pineta nel Comune di Linguaglossa è stata arsa e distrutta.

La pioggia di cenere continua, la popolazione è impressionata.

La Lega Suedmark contro l'università italiana in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La lega dei Suedmark, che conta oltre centomila soci e che si propone di fare l'agitazione nazionale tedesca nelle provincie meridionali dell'Austria, ha tenuto a Killi il suo congresso, nel quale ha votato un ordine del giorno di protesta contro l'istituzione di una Università italiana e di qualsiasi altra università non tedesca in Austria, perchè contraria agli interessi nazionali economici tedeschi in Austria. Veramente, lo origine, viera intenzione di proclamare che sarebbe stato espulso dalla lega qualunque deputato tedesco che avesse dato il suo voto alla Facoltà italiana, ma pare che si sia ritenuto opportuno rinunciare a questa minaccia di ostracismo.

Il clericale *Reichpost*, sardonicamente, domanda al deputato Steinvender se dopo quella manifestazione anti-italiana della Suedmark egli manterrà ancora il suo progetto di guidare a Roma, da Nathan, un pellegrinaggio di liberali tedeschi.

Una barbara rissa a Casalecchio sul Reno

Due morti e due feriti

Bologna, 11, notte.

Sono terminate di recente le grandi manovre, ed i militari congedati hanno cominciato a far ritorno alle loro case, riempiendo la nostra campagna dei loro entusiasmi e dei loro canti. E' usanza nelle nostre terra che venga festeggiato, insieme cogli amici, il ritorno al quotidiano lavoro dei campi, e ieri sera, una di queste feste fu appunto organizzata, per meglio dire, improvvisata, nell'« Osteria della Croce », a Casalecchio, sul Reno.

Una festa turbata

Si trattava di festeggiare il ritorno di tre congedati; e i numerosi e comuni amici si erano riuniti, verso le 7, nel prato dell'osteria campestre, e avevano iniziato il desinare allegramente. I giovani erano in maggior parte muratori; ma ad essi si era unito un giovane di Casalecchio, certo Gambini Primo, di anni 29.

Verso le 21, il pranzo era terminato; ma i convitati si indugiarono ancora intorno alla tavola e intorno al buon vino: questo indugio fu fatale. Verso le 22, entro nell'« Osteria della Croce » il mercante di vino Polucci Alberto, di anni 27, dimorante a Bologna, ove gestiva un'osteria. Il Polucci si fermò presso al banco, a bere un bicchiere di vino; poscia, attratto dal canto dei convitati, che, allegri, si trattenevano ancora, si volse da quella parte. Fra i convitati vide il Gambini, e ciò gli fece ricordare una vecchia questione avuta con lui per una differenza di seicento lire, una questione commerciale, che ebbe anche un epilogo in Tribunale. Ciò urtò i suoi nervi, ed egli cominciò ad inveire ad alta voce contro il Gambini, che cercò però prima di calmare il suo antico avversario. I due si riscaldarono: e dalle parole passarono ai fatti, scambiandosi parecchi pugni sonori.

I presenti intervennero: divisero i due contendenti, e la cosa parve finire.

Il Polucci uscì dall'« Osteria della Croce », e scomparve, mentre la comitiva, tornata allegra, si recava a ballare in località Pazzano, ove, al suono di un organetto, danzavano numerose coppie, al chiaro della luna. Danzando, i giovani dimenticarono completamente l'episodio svoltosi poco prima all'« Osteria della Croce »; e quando, verso le 24, abbandonarono il ballo, per recarsi verso casa, nessuno certo pensava ad un tragico seguito della questione.

I giovanotti si accompagnarono per la via, cantando allegramente una canzonetta popolare. Quando giunsero nei pressi della Villa Gilfini, essi videro tre individui avvicinarsi a loro, ed in uno di questi riconobbero il Polucci, che conduceva a mano una bicicletta. Il Polucci senz'altro si avvicinò al gruppo, e chiamò il Gambini in disparte, dicendo di voler definire ogni questione. Ma il Gambini non potè neppure aprir bocca, che il Polucci tratta una rivoltella, gli tirò contro cinque o sei colpi all'impazzata; il Gambini si diede alla fuga, insieme cogli altri; ma il Polucci lo inseguì, tenendo sempre in mano l'arma.

La feroce rissa

Dopo una corsa pazza, attraverso la campagna, il Polucci raggiunse gli avversari davanti al Municipio di Casalecchio; e qui si accese una rissa tremenda, veramente sanguinaria. Ad un tratto, il Gambini, senza emettere alcun grido, cadde a terra, in un lago di sangue. Il Polucci, che aveva estratto un acuminato coltello, aveva inferto una terribile coltellata nel collo del Gambini, che morì quasi subito. Ma l'assassino non era ancora pago: si avventò contro i più vicini, ferendone gravemente tre. Poi, salito la bicicletta, si diede alla fuga.

Alle grida dei presenti alla scena fulminea, erano accorsi il brigadiere di Casalecchio ed un carabiniere. Il brigadiere trovò il Gambini già cadavere, supino, col dorso appoggiato contro il portone della drogheria Negroni. Poco lontano giacevano alcuni feriti, e cioè: Baviera Ciro, muratore ed assessore comunale di Casalecchio, ferito da un colpo d'arma da fuoco al braccio destro: Andreoli Giuseppe, ferito da arma da taglio al torace e al ventre, con fuoriuscita degli intestini; Andreoli Medardo, ferito ad un braccio.

Venne subito avvertita l'Autorità giudiziaria, e si recava sul posto il cav. Miani, giudice istruttore, che si trova in villeggiatura a Casalecchio, insieme col dottor Mattioli. Il medico non potè che constatare la morte del Gambini; e provvide a medicare gli altri, fra cui specialmente, vale a dire l'Andreoli Giuseppe.

Il giudice Miani procedeva poi all'interrogatorio dei testimoni, e diede ordine per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del cimitero di Casalecchio, ove domani avrà luogo l'autopsia.

La versione dell'aggressore

I nostri pompieri venivano avvertiti che al Ponte Lungo si trovava un giovane che era rimasto gravemente ferito a Casalecchio. I pompieri si recavano prontamente sul luogo, trasportando poi all'Ospedale

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 97 1/2.
— Id. per fine corrente 103 02 1/2, 103 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 0/0 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 92 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: den. 100 07 1/2, lett. 100 77 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Germania 4: den. 124 17 1/2, lett. 124 27 1/2.
Londra 3: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1455.
» Banca Commerciale 862 50, 853, 852 50, 857, 858 50, 852.
» Banco Roma 106 50.
» Ferrovie Meridionali 615, 614, 613.
» Ferrovie Mediterraneo 409, 409 25, 409, 408 75, 409.
» Fiat 147 25, 146 50, 146 75.

Le notizie politiche poco rassicuranti influiscono sensibilmente sul mercato che fu oggi assai pesante in generale.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 Settembre 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 02 1/2, 103 05.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 103 07 1/2.
» id. (id.) 102 87 1/2.
Azioni Banca Italia 1455.
» Banca Commerciale 852, 853 50, 852 50, 852 50, 852.
» Ferrovie Meridionali 615, 614, 613 25.
» Ferrovie Mediterraneo 409, 408 75.
» Fiat 147 25, 147, 146 50, 146 75.

Prezzi nominali 11 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 annesse per le linee dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 463 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 344 50
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 308 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 305 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 309 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 320 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . 400 —
500 id. id. id. 5 0/0 . . . 402 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 362 50
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878) — —
500 id. id. 3 0/0 (Emissione 1883) — —
500 id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
500 id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . . 368 50
500 id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . . —
500 id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . . —
500 R. Serp. Cent.tese e Alessan.-Arezzo a Asso 510 50
500 id. id. id. id. id. B. F. » — —
500 id. id. id. id. id. C. » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 503 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 509 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 508 »
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 508 »

Azioni.

125 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse al tronco Cavaller.-Ivrea 3 0/0 300 —
250 id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Res. Castelnuovo-Castagnole, Mortara 200 —
110 Obbligg. 3 1/2 0/0 cat. 1.a (legge 26 dic. 1909). 450 50
500 Obbligg. 3 0/0 netto 1910 . . . . 448 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Rinuncia 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0 . . . 303 50
250 id. id. serie C (1.a emissione 1885) . . » »
100 id. id. serie C (2.a emissione 1885) . . » »

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 0/0 . . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 497 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . . . 502 —
500 Credito Immobiliare e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 503 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 500 —
500 Ferrovie Meridionali 509 50
100 id. Secondarie Sardegna . . . . 514 —
100 id. Sarde, serie A . . . . . 303 —
100 id. id. id. B . . . . . 301 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Xm. 1909 . 510 —
500 id. id. id. 1911-97 . . . . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 251 —
50 Officine di Savigliano . . . . . 518 —
500 Soc. ex Siderurgica di Savona . . . . 505 —
100 id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 497 —
100 id. Miniere di Montepromina . . . . 200 —
500 id. Monteponi e Lane Sorgosesia . . . 510 —
500 id. Miniere « Vica » . . . . . 504 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 500 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 498 —
100 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 504 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 520 —
500 Fresia Provincia Alessandria . . . . —
500 id. Provincia di Lucca . . . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . 505 —
id. id. 3 1/2 0/0 . . 498 —
500 Fond. Bancari 4 1/2 0/0 . . . . 510 —
Italia 3 75 0/0 . . 502 — Soc. Sond. Monte Pa-
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 . . schi di Siena 3 1/2 498 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 194 —

Trasporti.

550 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 id. id. Secondarie Sardegna . . 305 50
250 id. id. Sicule . . . . . 504 —
450 id. id. Mantova-Modena . . . 503 —
410 id. id. Sicule 3 . . . . . 742 —
250 id. id. Piccole (1.a emissione) . . 430 —
250 id. id. id. (2.a id.) . . 345 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 307 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 490 —
200 id. Ferroviaria Valsugana . . . . 250 —
175 id. Romana Tramways Omnibus . . . — —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 90 —
200 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 155 —
200 id. Lloyd Sabaudo . . . . . 146 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 503 —
100 id. Costruttori Gas-Luce . . . . 250 —
250 id. Elettricità Alta Italia . . . . 205 —
100 id. id. id. applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 id. Esercizi Elettrici . . . . — —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1230 —
500 id. Fabbr. Italiana Automobili F. I. A. T. . — —
25 id. R. Talmone, costruz. automob. (Ivrea) (a.) — —
50 id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 id. Officine Sesto S. Giovanni (Unione) . — —
25 id. Officine Turbomotor per motori a vel. — —
25 id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 id. Marchand Fabbrica nazion. (Genova) . — —
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 id. Fabbrica Automobili e Italo-(Torino) . — —
50 id. Italiana del Nord (Genova) . . . — —
250 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
250 id. Ati Ercole Gregorini . . . . — —
25 id. Miramare Industrie meccan. Milano . — —
25 id. Industrie Meta-Burg Elio e Torino » — —
25 id. Costruz. automobili « Rivo » . . — —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurea . . 20 —
25 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 132 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . 15 —
250 id. Officine Nebiolo per mat. ter. . . 250 —
100 id. Ansb. G. Forzano e C. . . . 100 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane . . 101 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
100 id. Ind. Solf. Trezza Albani (Bologna) . — —
250 id. Cia. it. conc. e fabbr. color. chimici . — —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 93 —
500 id. Anidride italiana (Milano) . . . — —
500 id. Concerie Italiane Riunite . . . 176 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 670 —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 278 —
250 id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 45 —
100 id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 id. Bonifiche Ferraresi . . . . 414 —
25 id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 id. Stabilimento Fratelli Marsachi . . 44 —
100 id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. — —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1155 —
250 id. Cartiere Meridionali 410 50
250 id. Manifatture Lane Sorgesia . . 410 —
100 id. Cuoi Cagiè . . . . . 248 —
25 id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . 50 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 112 —
200 id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 id. Istituto Romano di beni stabili . 222 —
500 Società Mineraria di Monteponi . . . 960 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
500 id. Giovanni Ginardini . . . . — —
75 id. Colonnificio Piemontese . . . 80 —
250 id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
500 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.60:
Rendita Italiana contanti 102 92 — Id. fine mese 103 05.
Mediterranee 409 — Credito Italiano 536 — Banca Commerciale 851 50 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1308 — Colonia Canapi 305 — Rubattino 505 — Raffineria L. L. 342 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 106 — Terni 1360 — Edison 637 — Obbligazioni Meridionali 363 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 75 — Fond. Banca Nazionale 501 — Casse di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 508 75 — Cotonificio Veneziano 92 — Meridionali 613 — Banca d'Italia 1455 50 — Obbligazioni Mediterranee 404 25 — Metalli 107 — Beni Stabili 881 50 — Savona 282 — Elba 220 — Distillerie 67 75 — Carburo 592 — Conzini Chimici 110 50 — Fondi Rustici 170 50 — Mobiliare Alta Italia 223 — Birre 180 — Ferriere 149 — Vizzola 1013 — Ansaldo 243.
Cambio su Parigi 100 70 — Id. Londra 25 43 — Id. Berlino 124 22 1/2 — Id. Svizzera 100 57 1/2 — Id. Vienna 105 45.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:
Borsa Ufficiale — Chiusura — 1355 15. — Il mercato, dopo i tre giorni festivi, è stato irregolare, con tendenza pesante. Banca d'Italia, esauriti con 1455, poi a 1453 50, e nuovamente a 1455: Commerciale 851 50, 852; Meridionali 603, 616, 614; Mediterranee 409; Elba 220, 221; Savona 282, 282 50; Edison 637, 637 50; Rubattino 374, 374 50; offerti i Saccariferi; Eridania 687, 688; Terni 1393, 1389, 1391; Raffinerie Zuccheri 346, 345 50. Debole la Rendita a 103 02, 102 95, fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 103 05.
Acqua Marcia 1940 — Azoto 115 — Ansaldo 242 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 852 50 — Banco Roma 106 50 — Beni Stabili 312 — Carburo 595 — Concimi 116 50 — Credito Italiano 534 — Condotte d'Acqua 225 — Elba 221 — Ferriere Italiane 148 — Gas 1201 — Immobiliari 231 — Imprese Fondiarie 112 25 — Kerka 254 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 612 — Mediterranee 408 — Montecatini 103 — Molini Pantanella 194 — Navigazione Generale 364 — Omnibus 219 — Piombino 135 — Risanamento 73 — Soda 73.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:
Pesanti. La Borsa italiana cambiando stamane dopo tre giorni di riposo sotto l'influsso e l'incertezza della vertenza marocchina e la debolezza dell'estero. Relativamente ferme le Banca d'Italia. Pesanti le Commerciali. Offerti: Ferroviari. Ilv. Saccariferi, ferme le Raffinerie e Industrie. Eridania più debole. Terni da 1385 a 1360. Elba e Savona relativamente resistenti. Rendita offerta. Accentuato il sostegno dei Cambi.
Rendita 103, 102 95.
Banca 1455, 1454 50 — Comit 852, 851 — Credito 559, 559 50 — Meridionali 614, 614 50 — Mittel 408 — Rubattino 504 — Raffineria 345, 344 50 — Industriale 255, 257 50 — Eridania 691, 690, 688 — Terni 1383, 1389, 1390 — Armstrong 241, 241 50 — Elba 221, 220 50 — Savona 282, 281 — Molini 223 — Mediocredito 235 — Ferriere 142 — Italia 72 — Banco Liguria 135 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	0	0			0	0
Ammortizz.	—	—	—	Argento fisc.	—	—
Rend. 3 perp.	94 30	94 30		Cred. Foncier.	806	—
(d. franc.) 3 1/2	—	—		Suez	5351	3520
d. Ital. 3 1/2	102 30	102 20		Lots Turchi	312	310 50
Cambi Londra	25 25	25 24		Ferr Meridion.	607	607 —
Cons. Ingl. 2 1/2	77 3/8	77 0/16		Mediterranee	404	403 —
Obbl. Lomb.	287 50	287 25		R. privat. Fiume	504 50	504 —
Obbl. Italia	99 1/2	99 1/2		Rusa Ivo	160 50	160 —
Turco nuovo	83 42	83 05		R. portoghesi	—	68 —
Banca Parigi	1737 —	1715 —		Rend. Francia	—	—
Tunisino	451 50	451 —		Cambio Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 80	102 —		R. Comm. Ital.	916	912 —
R. Ungher. 4	96 10	96 25		Rendita varie	99 45	99 75
R. Spagn. est.	93 90	93 90		Rotterdam 12 0/0	209 —	— —
Banco Ottom.	647 —	674 —		Forzi Piomb.	144 —	141 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —		Banque de	1532 —	1508 —
id. id. 1900	— —	— —		Metropol.	832 —	870 —
Rame Londra	— —	55 3/4		Thomson	751 —	747 —
Brasile 5 cen.	100 80	100 60		Rand Mines	175 —	174 —
id. id. rescisa	94 25	— —		De Beers	466 —	462 50
Brasile 4 cen.	— —	82 10		Chartered	25 50	25 50
Rend. Italiana	— —	— —		Rio Tinto	2010 —	2000 —
Spagnole	89 —	89 —		Goldfields	102 —	104 —
Rio Tinto	1020 —	1018 —		Geduld	25 50	25 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Cambi, Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	— —	
Cambio Parigi	— —	80 05	Ferr. Merid.	100 —	100 25	
Cambio Italia	— —	80 35	Ferr. Medit.	— —	— —	
Rend. Italiana	203 25	203 50	Banca Comm.	— —	— —	
Rend. Italiana	— —	— —	Banca franc.	116 25	116 40	
id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	250 87	250 —	
Cons. Prussi. 4	92 50	92 60	Diskonto	116 25	116 —	
Cons. Turco	93 25	93 25	Dortmunder	222 13	222 75	
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	193 50	193 75	
Obbl. Merid.	— —	— —				

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	656 75	656 —	Lire it. (carta)	94 75	94 72	
Lombarde	110 75	110 50	Rend. Austr.	92 10	92 10	
R. Ungh. Aust.	320 50	320 —	id. in carta	92 10	92 10	
Austriache	737 25	736 50	Banca Nazion.	1622	1624 —	
R. Austro-Ung.	1974	1971	Ban. Comm. ceco	1151 75	1151 25	
Napoli d'oro	19 10	19 11	Ungher. 4 0/0	91 —	91 —	
Argento	100 —	100 —	id. 5 1/2 0/0	80 —	80 10	
Cambio Parigi	95 43	95 45	R. Porti Austr.	547 —	549 —	
id. Londra	240 95	241 —				

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE
per lo stag. del mungere delle vacche già Bertolio e C.
Operazioni dal 11 settembre

Organzino	Colli 10	Kg.	957,50
Trama	»	»	— —
Greggia	» 14	»	1348,31
Lana	» 1	»	111,74
Articoli diversi	» 3	»	200,94
Totale	C. 28	Kg.	2617,19
Seta pesata	» 2	»	117,93
Lane pesate	» —	»	— —
Totale	C. 32	Kg.	2065,67

Colli entrati nel mese e resto oggi.

Stagionali	N. 143	Kg.	13008,84
Tenuti	» 3	»	156,33

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 11 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 32 15 — Id. pel ottobre fr. 31 50 — Id. ottobre-novembre fr. 30 90 e mesi da dicembre fr. 29 50.
Mercato calmo.

ANVERSA, 11 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 11 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 18.000.
Mercato sostenuto.

PARIGI, 11 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 50 — Idem raffinato disponibile fr. 31 00.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem a 3 mesi da novembre 26 50.

MAGDEBURGO, 11 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Ideni per ottobre, Rmk. 17.90 — Ideni per dicembre, Rmk. 17 —.

Cotone

HAVRE, 11 (sera)
Cotoni, vendita balle, 5000.
Mercato sostenuto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Settembre 1911.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.3; ore 15: 740.7; ore 21: 740.5.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.
Temperature estreme in nord in gradi centesimali:
Massima + 28,0 Minima + 19,2
Piazza Castello. — Nello cortile in Nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 10 + 30.2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 18.6
Stazione termometrica Bandelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 10 + 28.0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 19,2
12 Settembre 1911. — Il sole sarà alle ore 5.5. tramonta alle ore 18.41.
Giorno della luna 20.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,2	22,2	1/4 nuv.	Pietroburgo	7,4
Milano	30,5	19,6	1/2 cop.	Odessa	—
Brescia	29,7	20,6	»	Amburgo	11,1
Cuneo	26,9	17,3	3/4 cop.	Vienna	11,2
Bologna	31,2	22,0	1/4 cop.	Trieste	18,4
Ancona	27,5	18,1	1/4 cop.	Madrid	16,5
Livorno	28,8	21,5	sereno	Alessandria	20,0
Firenze	28,8	20,0	»	Parigi	13,7
Roma	30,5	18,8	3/4 cop.	Nizza	22,9
Bari	28,5	22,2	1/2 cop.	Ginevra	15,1
Napoli	28,4	20,1	»	Costantinop.	—
Palermo	29,5	17,1	1/4 cop.	Malta	25,5
Messina	29,9	22,3	sereno	Tunisi	—
Cagliari	30,0	20 0	»		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccole fabbricazioni, saponi, candele, oltre 250 industrie, mercato facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa impianto, chiedi catalogo a Laboratorio Artistico, Firenze. 34667 F

ANTICHITA'. Quadri autore, porcellane, ceramiche, gioiellerie, pizzi, bronzi autentici imperiali cose deposito per vendita negoziante privato primaria clientela italiana, estera. Assicurazioni, garanzia assoluta. — Cascina 599, Milano. 34645 M

CINQUANTA lire quotidianamente regalo procurando ventisinque abbonamenti Rivista femminile. — Saggi, schiarimenti lodevolissimi sino mercoledì cartolina doppia *Anima Nova*, Forno parte. c 34859

DENARO anticipo su titoli, valori. — Rag. Barduco, Pietro Micca, 18. c 34639

GUADAGNO tre lire e più giornaliere ovunque persone ambo i sessi, lavorando comodo per noi; calzaterie, maglierie e nostri articolissimi macchine. Informazioni subito: Stocking, Sant'Stefano 2804, Venezia. 35116 V

LIQUIDAZIONE per pochi giorni guanti, mitens, camiciotte (2,40), stoffe, broderie, ricami, cravatte. — XX Settembre, 7, Torino. d 34935

PIANOFORTI citta, campagna da lire cinque mensili. — Via Cernaia, 32. 35072

PRESTITI 7 0/0 accordansi su cambiali con firma rimborsabili rate, lunga scadenza, massima segretezza. — P. Grand, 13, Boulevard Montparnasse, Paris. 34941 M

TENUTA contabilità, nordamenti, Torino, dintorni. Scrivere cassetta 1045 T., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 34607

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

L'AUTORE del celebre Metodo Lyde impartisce lezioni d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Per iscritto, inviare in pochi mesi. — Via Bogino, 7. c 34652

RAGIONIERE, studente Scuola Superiore Commercio, desiderasse occuparsi pratica scuola, cui sommisterebbe ripetizioni insegnamento serio, proficuo: ragioneria, computisteria in istituto privato, anche fuori Torino. — Scrivere: Centonove, posta, Torino. c 34905

Offerte d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA meccanico dentista cercasi, età 15-16 anni. — Rivolgersi portineria via Carlo Alberto, 12. 35033

BRENTATORE abile cercasi per magazzeno vini ingrosso. Buone referenze. Bene retribuito. — Offerte cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35009

CASA importante in Roma cerca buona e seria rappresentanza sarta. Buone condizioni. — Scrivere: 21 Fiori, fermo posta, Torino. 34966 R

CERCASI imprenditore ingrossare e giovane aiutante per lavori e ufficio. Bella calligrafia. Mancie 20, aumentabili dopo semestre. — Scrivere cassetta 1159 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34893

CERCASI abile vendeuse parlante francese. — Scrivere O. Negri, via Belfiore, 36. 35014

CERCO cameriera libera, disposta viaggiare. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 35046

CUOCA abile, laboriosa, età media, cercasi subito da famiglia piccola; ottimo salario, trattamento. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34958

CUOCO-Domestico capace, serio, moralità, cercasi subito per piccola famiglia Torino. — Scrivere indicando pretese, posti occupati, cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34953

GIOVINE bella calligrafia, lingua tedesca, cercasi da importante Ufficio, retribuzione immediata. — Trasmettere domanda a tutto 20 corrente cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34925

PORTINAIO. Cercansi coniugi senza prole per portineria di stabile industriale. Esigonsi serie referenze. Preferibile fuochista caloriferi. — Offerte tecnicamente per mezzo a Uffici, corso Raffaello, 28, Torino. 34866

RICERCASI ragazzo apprendista, retribuzione subito. — Ingrosso Coen, via Roma, 21. 34639

SIGNORINE per posa cinematografiche cercansi. — Presentarsi a La Filma 4, via Cavour, 3, dalle 14 alle 17. c 35007

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — A., fermo posta, Montemagno. c 35035

CALDERAIO abile, conosce disegno, pratico lavorazione vapore, occuperebbesi fabbrica qualunque, possibilmente fuori Torino. — Scrivere F. M., fermo posta, Rivoli. c 34949

CAPO operaio meccanico cerca impiego. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34744

CONTABILE provetto praticissimo Società, Aziende industriali, commerciali, corrispondente, conoscenza lingue primarie, referenze, offresi; occorrendo equitazione. — Scrivere cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35059

CORRISPONDENTE poliglotta assume carteggio estero. — Commercianti rivolgansi « Assistente » Galleria Nazionale. 34858

GIOVANE contabile provetto, pratico Case bancarie, industriali, corrispondente stenografo italiano, francese, abile ristrazione contabilità arretrate, cerca migliorare presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34972

GIOVANE impiegato svizzero tedesco, con buona conoscenza delle lingue francese ed italiana, bella calligrafia, dattilografo, cerca posto conveniente pel 15 settembre. Ottime referenze, pretese modeste. Scrivere sotto Ve 7265 Y a *Haasenstein e Vogler*, Berna (Svizzera). 34942 M

GIOVANE volonteroso cerca occuparsi disegnatore o liquidatore. — Fermo posta Calamato. 35026

INGEGNERE-chimico piemontese, sei anni pratica industriale minerario-metallurgica, conoscenza tecnica, operaia, contabile, attualmente direzione azienda importante, offresi scopo migliorare posto attuale. Accetterebbesi grandi amministrazioni private o specialmente imprese purchè posto vantaggioso, sicuro, con avvenire. Referenze. — Scrivere cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34511

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — A., fermo posta, Montemagno. c 35035

CALDERAIO abile, conosce disegno, pratico lavorazione vapore, occuperebbesi fabbrica qualunque, possibilmente fuori Torino. — Scrivere F. M., fermo posta, Rivoli. c 34949

CAPO operaio meccanico cerca impiego. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34744

CONTABILE provetto praticissimo Società, Aziende industriali, commerciali, corrispondente, conoscenza lingue primarie, referenze, offresi; occorrendo equitazione. — Scrivere cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35059

CORRISPONDENTE poliglotta assume carteggio estero. — Commercianti rivolgansi « Assistente » Galleria Nazionale. 34858

GIOVANE contabile provetto, pratico Case bancarie, industriali, corrispondente stenografo italiano, francese, abile ristrazione contabilità arretrate, cerca migliorare presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34972

GIOVANE impiegato svizzero tedesco, con buona conoscenza delle lingue francese ed italiana, bella calligrafia, dattilografo, cerca posto conveniente pel 15 settembre. Ottime referenze, pretese modeste. Scrivere sotto Ve 7265 Y a *Haasenstein e Vogler*, Berna (Svizzera). 34942 M

GIOVANE volonteroso cerca occuparsi disegnatore o liquidatore. — Fermo posta Calamato. 35026

INGEGNERE-chimico piemontese, sei anni pratica industriale minerario-metallurgica, conoscenza tecnica, operaia, contabile, attualmente direzione azienda importante, offresi scopo migliorare posto attuale. Accetterebbesi grandi amministrazioni private o specialmente imprese purchè posto vantaggioso, sicuro, con avvenire. Referenze. — Scrivere cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34511

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI corso Regina Margherita, 202, quattro, cinque ambienti, due garages. c 34543

Dottor MARTINETTO riceve **SOLAMENTE** Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO - tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

GENITORI Chiedete progr. Primo Convitto Italiano di Scuola elementare all'Aperto. VARAZZE. c 33566

Società Rodellono Ainardi Facetti
in liquidazione
ACCOMANDITA PER AZIONI
Capitale versato L. 646.825
Sede in Torino
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno trenta corrente, alle ore 15, nello Studio del signor ragioniere Edoardo Sacre, in via Arbori, N. 19, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Relazione e comunicazioni del Liquidatore;
Relazioni dei Sindaci;
Bilancio al 30 giugno 1912;
Nomina dei Sindaci e determinazione del loro compenso.
Per intervenire all'assemblea dovranno depositare le azioni non più tardi delle ore 16 del giorno 26 suddetto presso la Sede in Torino della Banca Commerciale.
In caso d'invalidità per mancanza del numero legale l'assemblea s'intende rimandata al giorno 5 ottobre, nello stesso luogo ed ora. 34833
IL LIQUIDATORE

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE PIEMONTESI già Vandel & C.
Sede in Torino
Capitale L. 7,500,000 interamente versato
Avviso di convocazione di Assemblea ordinaria
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di giovedì 28 settembre 1911, alle ore 14, in una sala del Circolo Filologico in Torino, via Cappel, N. 24, per discutere e deliberare sul seguente 34853
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1911 e deliberazioni relative;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomine di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.
Gli Azionisti che intendono intervenire all'assemblea dovranno depositare le azioni in Torino, presso la Spettabile Banca Fratelli Coriasa, Banco Commerciale Italiana, Banca G. Doux e C., Banca A. Grasso e Figlio, Banca Luigi Mazzaglia entro il 25 corrente.
Torino, 6 settembre 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
insuperabili per curare la stitichezza abituale
In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1,— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.
Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

Cardiaci!!
Volete in modo rapido, sicurissimo sfecciare sempre i vostri mali, disturbi al cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Stabil

Appendice della *Stampa* (135

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— No, sire. Vi prego di ascoltarmi, e poi... giudicherete. Secondo il mio modesto avviso, due sono i personaggi ai quali si potrà e dovrà affidare il compito di interrogare il prigioniero: il conte di Valois, oppure Angueranno di Marigny.

— Lo ha interrogato Valois! — interruppe furibondo il re, che restò sordo dal ragionamento della del suo buffone.

— Valois! — esclamò Bigorne scoppiando in un'allegra e fragorosa risata.

— Perchè ridi, miserabile buffone?

— Sire! Debbo assolutamente ridere, perchè poi avrei affidato Filippo d'Aulnay..... il quale sia ora nel Tempio.., non è vero?

— Sì.

— Avete affidato Filippo d'Aulnay al conte di Valois, cioè all'uomo il quale ha tutto l'interesse possibile ed immaginabile perchè il prigioniero non parli.

— E perchè? Spiegati..... Parla chiaro.

— Vi ripeto, che Valois ha un interesse capitale, perchè Filippo d'Aulnay non apra mai la bocca.

— Sicchè Valois sa tutto?

— Non credo che sappia tutto. Ma conosce parecchie cose, sulle quali serba il silenzio, e vuole che gli altri facciano lo stesso.... Ci scommetto che il conte di Valois ha domandato di custodire e sorvegliare il prigioniero.

— E' vero! — disse il re. Ora che ci penso...

— Come ben sanate, io non mi sono ingannato.

— Ma che cosa può sapere Valois?

— Domandatelo a Marigny.

— Anche Marigny sa quale sia la persona, che mi tradisce! Per Dio! Sono circondato da un'ondata di imbecilli. Ma, dimmi Bigorne: che cosa sa Marigny?

— Questa domanda, sire, dovete rivolgerla a Valois.

Il re restò, per qualche istante, muto. Poi disse:

— Sai che tu accusi i due uomini più potenti della mia Corte?

— Prego, Vostra Maestà, di tener presente che io non accuso nessuno. Rilevo soltanto per fermo, che al conte di Valois e ad Enguerrando di Marigny sia noto quasi tutto quello che Filippo d'Aulnay conosce sul conto della donna che vi tradisce, e che questi non vuol dire, o che non gli fanno dire.... Ma, io non accuso nessuno... Io non so nulla.....

— Farò chiamare subito Valois e Marigny, e vedrò se.....

— Non vedrete nulla, e non saprete nulla. Essi vi diranno con tutto il rispetto possibile, che ignorano ciò che a voi preme di conoscere. Come potete voi dimostrare che essi mentiscono? Quali prove avete? Nessuna.... Sicchè voi vi troverete in una condizione molto strana: cioè fra due cavalieri, i quali daranno la loro parola di gentiluomini, che non sanno nulla, che ignorano tutto; e un povero e miserabile buffone quale io sono, che non sa nulla, ma che è animato dalla buona volontà di porre il suo re in grado di sapere tutto. E' evidente che, in queste condizioni, il risultato non può essere dubbio. Voi finirete per prestare cieca fiducia alle parole dei due gentiluomini, e condannare il povero buffone, e allora finirei i miei giorni in qualche prigione...

— E' vero — disse il re. — Tu hai ragione. Ma cessa di sbraitare come un ossesso. Un buffone troppo superbo, che abusi dei privilegi inerenti alla sua carica.... non desta tutte le mie simpatie.

— Sire! Io sono il più umile dei vostri sudditi. Io non posso e non potrò mai dimenticare che debbo a voi di essere stato salvato dalle atroci torture, che mi sarebbero state inflitte da Valois, se non mi aveste onorato, nominandomi buffone della vostra Corte. V'supplico di avere fiducia in me. Io sventuratamente non so nulla di ciò che desiderate sapere. Ma, sorretto dalla vostra benevolenza dedicherò tutte le energie del mio essere a sbrogliare il nome della persona, che indegnamente vi tradisce. Ricorrerò a tutti gli espedienti per raggiungere lo scopo. Saprò opporre il raggiro ai raggiri, la menzogna alle menzogne, giacchè si tratta di smascherare una persona che mi la più schifosa ed iniqua. Tradire il mio re! Concepire un'idea così mostruosa, e tradurla in atto! Nessuna punizione, per quanto atroce esso sia, è adeguata ad una tale colpa... Abbiate fiducia assoluta in me. Riuscirò a sbrogliare il bandolo della matassa.

Il re restò colpito da queste parole, nelle quali vibrava un sentimento di sincerità.

Quale fu l'epilogo del colloquio fra il re e il buffone? Quali decisioni furono prese?

E' ciò che vedremo nel seguito di questo racconto.

CAPITOLO XII.

L'evasione di Simone e Marta

Dobbiamo ora informare il lettore sulla situazione di due personaggi, che ebbero una parte non del tutto eccessiva nei fatti che raccontiamo. Intendiamo parlare dell'uomo di fiducia del conte di Valois, cioè di Simone Malingre, e di Maria: la sua degna compagna.

Quando Lancelletto Bigorne fece rinchiudere, in una stanza, Simone e Maria, affidò ad un accattone il compito di vegliare su quella rispettabile coppia, e portarle quotidianamente un po di cibo giacchè egli non aveva assolto intenzione di farli morire di fame. Quell'accattone morì sulle barricate. Bigorne fu informato a tempo della miserrima fine del suo compagno. Ma, essendo preoccupato da altri fatti, non pensò più nè a Simone nè a Maria. Quando si allontanò dalla Corte dei Miracoli dimenticò di dare, a qualche altro accattone, il compito di portare il cibo ai due prigionieri.

Ecco perchè, quarantotto ore dopo la battaglia, Simone e Marta, affamati ed assetati, imprecavano contro Bigorne e gli accattoni tremendo di essere stati condannati a morire di fame e di sete.

In un eccesso d'ira, Simone si avvicinò alla porta e con uno sgabello preso a tempestarla di colpi, sperando di poterla mandare in frantumi. Ma, fu un lavoro sciupato. La porta era solidissima, e resistette a tutti gli sforzi disperati, che fece Simone per abbatterla.

— Dannazione e morte! — ruggì Simone Malingre. — Quest'altra disgrazia ci voleva!... Per colpa tua, maledettissima Maria, sono caduto come un sorcio nella trappola. Perchè mi hai contraddetto? Perchè mi hai rivolto tutte quelle insensate e sciocche obbiezioni, mentre io spiegavo a Bigorne, il piano per far cadere nella rete Buridano, Myrtille e lo stesso conte di Valois? Quale utilità pratica intendevi ricavare, affettando stupidi sentimenti di devozione per Myrtille, che hai declamato come un angelo dal ciel caduta? Perchè hai simulato un entusiasmo sciocco per l'amore puro, per la devozione, per l'abnegazione, e via dicendo? Con quelle vecchie declamazioni, con quella rettorica stantia, hai suscitato gravi sospetti nell'animo di quel dannato furfante, il quale ha creduto opportuno di non entrare in un complotto, che io aveva così bene ordito, perchè naturalmente ha temuto la possibilità di qualche tradimento da parte tua.

Maria la quale aveva ascoltata questa furibonda filatriba, con la massima indifferenza possibile si limitò a rispondere:

— Simone, sei davvero un imbecille!

Questo parole ebbero un effetto magico. Simone restò intontito. Non osò rispondere con altre ingiurie.

Signore Malingre aveva studiato a fondo l'intelligenza e il carattere di Maria, e si era convinto, che questa, era un essere dotato di una sagacia eccezionale.

La indifferenza, che essa affettava in quel momento in cui vi era tutto da perdere, fece supporre a Simone, che Maria avesse già concepito qualche piano abile, per sfuggire dal pericolo, onde erano entrambi minacciati. Simò, quindi prudente di non abbarrifarsi con Maria, per indagare il piano da lei architettato. Quindi, non è da meravigliarsi se diciamo che, di punto in bianco, Simone incominciò a rivolgere a Maria parole inebbriue, con voce blanda e carezzevole.

— Perdonami, mia diletta Maria, mi sono lasciato trasportare inconsciamente dall'ira... Ho torto; ti chiedo scusa... Nella triste situazione in cui ci troviamo dovremmo aiutarci reciprocamente... Ho avuto torto di dimenticarlo. Ma ti giuro, che un tale accesso di follia non si ripeterà più.

— Ti ringrazio di questa promessa. Ma, mi permetto farti notare, che una promessa simile, cioè di non dare in escandescenze e non coinvolmi di continuo, l'hai fatta parecchie volte. E, ciò malgrado, tutte le volte in cui sul tormento di qualche idea triste, fai ricadere sopra di me la colpa del tuo malessere. Ad ogni modo, non è questo il momento più propizio, per discutere sopra queste piccole miserie. Vedo che ridiventi ragionevole; e ciò mi rallegra.

— Tu dicevi, dunque, Marta...

— Io non dicevo nulla...

— Sì, mi chiamavo Simone!... Poc'anzi tu hai detto che ti era balenato un'idea felice...

— Ti inganni. Mi sono limitata semplicemente a dirti, che sei un imbecille.

— Può darsi, che tu non abbia torto. Non sono certamente un dottore. Di tratto in tratto, prendo qualche equivoco... Ma, a questo mondo, nessuno è infallibile.

— Ammetto ciò che in dici. Ma dalla infallibilità ad accusarmi di essere stata la causa della disgrazia, onde siamo in questo momento le vittime, ci corre non poco. Non ti pare?

— Ti chiedo nuovamente scusa. Perdonami, dilettissima Maria. Ma, dimmi candidamente perchè mi dai dell'imbecille?

Maria non rispose. Malingre si accovacciò in un angolo della stanza e stette silenzioso fino all'annottare. Egli notò allora un fenomeno insolito cioè che la prigione (giacchè, in fondo la camera, nella quale egli stava rinchiuso con Marta costituiva una vera prigione) veniva rischiarata da una luce dolce, soave.

(*Continua*)

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

ESTRATTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1832

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia colorata trasversale della Ditta

SAPOL CRELIUM

Come nel SAPOL PROFUMATO abbiamo uno squisito SAPONE emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol

CRELIUM BERTELLI

è un sapone antisettico da teletta

indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

A. BERTELLI & C. MILANO

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza lasciare il letto con comodità di curarsi da soli.

Antisciatico Bonavia

Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 30

Posta 0,60 in più.

Dott. S. MIONE

Piano primo

Torino, P. Vitt., 10

LEVATRICE

SAIETTO MARCHESETTA

via Cibrario, 35, P. Suss. Da molti anni pensiona per Partorienti. Cure assistenza. Prezzi a convenirsi. 31471

CASA francese di riposo per puerpere offre cura giovane rappresentante sulla piazza di Torino. Indirizzarsi direttamente all'Agence Fournier, Lyon (Francia). N. 34943 M

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. CONSULTI di [illegible] ogni giorno, e consulti, di presenza e di corrispondenza. 33574

Convitto Civico di Carmagnola

Speciale per i corsi accelerati di Liceo - Ginnasio e Scuola tecnica — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica comunale — Corso privato di preparazione all'esame di maturità. 33536

Prof. Dott. GILDO MARTINA, *Rettore*.

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - Non occorrono diplomi. Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17478

Professor Tommasi, Bologna.

Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII° Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. (*Linea Torino-Pinerolo*). Rettore *Prof.* Lr. GUIDO. 33543

Concimi insettifughi per ogni coltura

B al « CALCIOCARBOL »!

« CALCIOCARBOL »!

« CALCIOCARBOL »!

« CALCIOCARBOL »!

Il miglior insettifugo agricolo

L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 15 - TORINO

PREMIATA FABBRICA DI CASSE FORTI incombustibili

G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti convenute inforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 278

Liquidazione

forte Stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 49, Torino. 33018

Levatrice

BRIGANTI *diplomata con distinzione.* Ex Assist. Osp. R. M. Pensione, corsi corsi: segreteria. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. 31861

LEVATRICE

Reggio M. Clotilde

Pensione partorienti. Prezzi ottimi. Cure perfette. Via Po, 4, p. 2.o. 34410

PREMIATA LEVATRICE

per insegnamenti ostetrici e pensionati, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 33865

Ostetrica Miselli

Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partorienti; prese convenirsi. — Via Gioberti, 39, p. 2.o 33751

Gli Avvocati si riservano da Nasoentain e Vogt

Grande Liquidazione

300 Biciclette

seguito nuove, usate, da lire 60, 150, garantite. — Via Lagrange, 10. 33023

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ridottissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 31878

L. CAPRILE Via Maestra, 37 — TORINO — Idraulici e a leva

TORCHI per UVA. Fabbrica PESTI e MIGNE

LOCOMOTORI MIETZ & WEISS

AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)

I PIÙ PERFETTI TIPI SU DUE E QUATTRO RUOTE PER L'AGRICOLTURA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

POLEGGE LEGNO

Prezzo senza concorrenza

Grande Assortimento

Paul Courtial

28, Via Madama Cristina, Torino - Tel. 19-88

34965

Istituto Minerva

Villa Krenzmatt - LUCERNA (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università. Lingua moderne. Grandioso edificio meravigliosamente situato. Vista sul Lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi ecc. rivolgersi al Dir. *Prof. P. von SLOUTEN*. Referenze in Italia presso il Signor Edit. Avv. A. Pucelo, via S. Prospero, 5, Milano, ed il Signor Cap. E. Benettini, piazza Meridiana, Genova. 33587 M

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lardo) centesimi 5

pei buoni salumieri e droghieri

88448

INGANTO GIUDIZIALE

di MOBILI di lusso ed OGGETTI D'ARTE, nei giorni 12, 13, 14 corrente in CUNEO, via Chiusa Pesio, N. 6 (Casa Peano). 34460

DAZIANO DOMENICO, *Ufficiale Giudiziario.*

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei Dispensari Celtici Municipali cura la SIFILIDE col *preparato 606 di Ehrlich* nei *risultati meravigliosi. Ringiovanimenti* del sangue più ostinati e dubbi. *Via S. Frane. da Paola*, 10 bis. Ore 10-11 : 14-16 ; 19-20. *Festivi* 9-11. 31858

Ristorante Parigi via *Belfiore*, 9, ang. Corso App. Colazione L. 1,50; Minestra, un piatto cucina guernito, *dessert*, vino. Pranzo L. 2,50; Minestra, 2 piatti guerniti, dolce, *dessert*, vino. 10 colaz. L. 14 - 10 pranzi L. 21 - Pens. L. 60. - Tel. 41-22. 33033

BRIANÇON Hôtel Terminus (P. L. M.)

Tarif de la Cie - Ouvert à neuf 1911 34070

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE" a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR.

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, preserive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI trovandola efficacissima.

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi la preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1907.* Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene

TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25

" 24 " San Pellegrino-Giommi " " " L. 10.85

Appendice della *Stampa* (136

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Abbiamo in Francia — egli disse — dei procedimenti di polizia tutti diversi da quelli russi... In Russia voi agite... fate arrestare... esporvi vi spiegate... In Francia ciò non è possibile... Giungo agire con prudenza, con astuzia, e non commettere ciò che noi chiamiamo la *gaffe*... E che non ci si perdona...

— Sicchè voi supponete che il principe...

— Io non ho il diritto di fare supposizioni in un senso o nell'altro... Devo soltanto vedere... studiare... rendermi conto... agire e vi prego di facilitarmene i mezzi...

Il prendendo definitivamente congedo disse ancora:

— Voi siete dunque deciso, generale, a rimettere la fortuna che è in vostre mani alla principessa Giovanna Gregoriski... e a sua figlia Ameden?...

— Sì, quando le avrò ritrovate. E volevo chiedervi appunto di aiutarmi in questa ricerca...

— Ben, generale... Sarò tutto a vostra disposizione... Ma datemi qualche giorno di tempo...

Poi uscì.

Quando fu in strada, guardando curiosamente a destra e a sinistra, fu sorpreso di scorgere sul marciapiede dirimpetto una bottegucela da rivenditore di giornali, grande quanto una nicchia. Dietro al banco, che teneva posto di vetrina, scorgevasi dei giornali illustrati e distesi ad ogni lato, stava la giornalaia.

Paolino Broquet aveva degli occhi mirabili che gli avrebbero permesso di vedere attraverso i muri...

Così, uscendo ora dalla casa del generale, nel gettar lo sguardo sulla bottegucela dirimpetto, gli toccò trasalire.

Egli aveva, attraverso i giornali distesi, scorto la straordinaria luce di due grandi occhi..

— Non vi sono al mondo altri occhi — si disse Paolino Broquet — che abbiano un tal splendore...

Allora, senza dare a vedere nessuna intenzione, attraversò la strada e si avvicinò al piccolo banco.

Chiese alla giornalaia, sempre nascosta nel suo cantuccio, una pubblicazione che era attaccata all'esterno.

— Prendetela... — rispose la donna.

— Non oso... sono maldestro... Ho paura di buttar giù troppi giornali... Vogliate servirmi voi...

— Io non posso uscir di qui senza buttare all'aria il banco che ho davanti... Se non siete buono a prendere il giornale che vi occorre, lasciatelo stare... pazienza...

Allora Paolino Broquet prese un altro giornale a caso...

E chinandosi per dare il soldo, disse:

— Ben... prendero questo... Non vi scomodate...

E avanzò la mano. Egli sentì che dall'altra parte del banco, la giornalaia, prendendo il soldo, gli offerse la mano e gliela strinse forte.

Paolino Broquet, allora, andandosene, disse tra sè:

— Miss Bidden è qui... per sparare l'altro!

Il giorno appresso, nel giardino del generale, Pouchkine rastrellava, innaffiava, spazzava i viali.

Il generale scese in giardino a fumare il sigaro e a fare la solita passeggiata. Egli gettò un'occhiata al giardiniere, che lo salutò come un servitore può salutare il suo padrone. E proseguì la sua passeggiata, pensoso, rimuginando la conversazione avuta col *dilettante*, l'episodio della statuetta infranta, ricordava anche la sorpresa causatagli dal principe Gregoriski; ed ora si domandava con ansietà se Paolino Broquet sarebbe stato abbastanza forte per lottare con un uomo che sembrava dotato di un magico potere. Il generale diceva tra sè:

— Egli ha promesso di ritrovare Giovanna, ma ci riuscirà?... E se Giovanna fosse morta?... Perchè è la sua ombra, è il suo fantasma che viene a ricordarmi il passato...

Così, inquieto e pauroso, temendo di vedersi balzare dinanzi, ad ogni passo, l'odiato principe, il generale Sobaroff si trascinava pel viale.

Pouchkine, che egli rivedeva ad ogni giro, lo rassicurava un po' con la sua presenza e gli risparmiava di chiamare Osip a tenergli compagnia.

Un padrone non si degna di guardare un servo, un moujik, un mezzo schiavo come quel bruto che strappava dai sentieri le male erbe e innaffiava le aiuole.

Peraltro, in quel momento, il generale era contento di vedere il suo giardiniere; di non sentirsi grazie a lui, solo e sperduto nel parco...

Così ogni tanto egli gettava un'occhiata verso Pouchkine. Costui continuava coscienziosamente la sua bisogna: accomodava i fiori che erano il suo orgoglio, il suo capolavoro.

Il generale continuava la sua passeggiata. Ora, girava dietro un folto gruppo di piante, che gli nascondevano il giardiniere; ma portandosi avanti attendeva di rivederlo curvo al lavoro nel punto ove lo aveva lasciato. Ma il suo sguardo, questa volta, cercò invano. Pouchkine non c'era più. Il generale chiamò:

— Pouchkine!

Pouchkine non rispondeva, nè ricompariva.

Non si mostrò nemmeno ai nuovi appelli, accompagnati da volgari bestemmie, da feroci maledizioni, da grosse minaccie di pedate nelle gengive e di bastonate sulla nuca... Furioso, il generale si mise a percorrere in giù e in su il viale facendo mulinello con una canna che aveva raccattato allora. Poi, gettata via la canna, si fermò, più infastidito che mai. E infine si decise a rientrare in casa.

Non erano passati cinque minuti che il buon Pouchkine ricompariva come per incanto al suo posto e riprendeva a curare i suoi fiori con la tranquillità più assoluta.

Sembrava non avere udito nulla, non aspettare nemmeno la collera del generale, non concepire affatto il menomo presentimento dei terribili castighi che lo attendevano.

Pouchkine era andato a prender dell'acqua e col suo annaffiatoio rinfrescava l'aiuola. Egli innaffiava coscienziosamente.

Ma ecco che ad un tratto, a qualche passo di Pouchkine, la ghiaia del viale, davanti al chiosco, scricchiolò sotto il passo di un elegante signore.

Pouchkine non ebbe l'aria di accorgersene. Continuò il suo lavoro.

Ma, vuotato l'annaffiatoio e incassai per andare a prendere all'acqua, si trovò faccia a faccia col visitatore, che si avviava verso la casa.

Pouchkine, grosso com'era e coll'annaffiatoio in mano, occupava da solo tutto il sentiero. Così sbarrò il cammino al signore.

Sorpreso, balbettò qualche parola di scusa in russo, intanto che procurava di farsi da parte per lasciar libero il passo allo sconosciuto. Ma, timido com'era, impacciato, per voler far troppo presto, fece cadere le ultime gocce dell'annaffiatoio sui pantaloni e sulle lucide scarpe del signore. Servile, subito lasciò andare l'annaffiatoio, si tolse il berretto e col grembiule asciugò le scarpe di lui involontariamente infradiciate. E così facendo, bisbigliava, sempre in russo, parole di scusa e di umile perdono.

Ma il signore, vivamente contrariato, non gli rispose. Infine, seccato da tanto servilismo, egli respinse il giardiniere con uno spintone e gli gridò, in francese:

— Lasciami in pace una buona volta!

Il signore passò oltre... E intanto che Pouchkine si rialzava da terra, giunse alla villa. Ivi, famigliarmente, si fece avanti e penetrò fin nella sala delle armi.

— Voi! Ancora voi! — gridò il generale Sobaroff, vedendoselo comparire dinanzi.

Il visitatore, sorridendo, s'inchinò.

— Sì, sono io infatti... il principe Gregoriski...

Ma Pouchkine, quando il principe era già entrato nella sala delle armi ed ebbe richiuso la porta dietro di sè, ilari di ritirarsi e di rimettersi della stupore provato. Riempì l'annaffiatoio, e invece di andare alla fontana entrò nel chiosco. Il giardiniere si mise a frugare in dentro: alzò qualche seggiolone, esaminò l'impiantito, tastò i muri. Ma, sembrò provare una delusione, perchè mormorò, in francese questa volta:

— Da dove può essere mai passato?

(*Continua*).